GUERIN SPORTIVO 21

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - **N. 21** (439)
25-31 MAGGIO 1983 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - **L. 1.500**

NELL'INTERNO

Svezia-Italia il 29 a Goteborg

L'ultima spiaggia d'Europa

È tornata trionfalmente in Serie A una grande del calcio italiano, fra raffiche di gol e record stritolati...

L'é un gran Milan

Foto Guido Zucchi

veramante sportivi (e ti garantisco che sono molti) che tifarono, proprio come tifano i bianconeri, tutte, ripeto tutte, le squadre italiane impegnate in Coppa perché arrivino alla finale e vincano i rispettivi e prestigiosi trofei». Il fiume è ormai in piena, chi l'arresta più? «La Juventus — scrive Giuseppe di S. di Carrara — è la maggior fornitrice di giocatori della Nazionale campione del mondo e quest'estate vorrei proprio vedere se per le strade di Biella non c'era anche il signor Mauro D. ad osannare i vari Zoff, Rossi, ecc. Poi le consiglio, caro Mauro D., di comprarsi un bell'atlante geografico, e, dopo aver fatto ciò, constati con sorpresa che anche la Sicilia è in Italia, e purtroppo per lei anche i siciliani sono italiani, cosicché possono capire facilmente il suo razzismo di cosiddetto civilissimo europeo». Marco Ghiretti di Torino: «Lei ha invidia della squadra che in questo momento sta cercando di conquistare l'ambita Coppa campioni». Maurizio Gardenghi di Bologna: «È sbagliato dire che prima di tutto si è cittadini europei, io vivo in Italia e di conseguenza sono italiano». Due fighters Alto Lazio: «amico Mauro D. di Biella, ci complimentiamo per la sua squadra, che conduce affannosamente il campionato tedesco; poi è d'obbligo precisare che un italiano, e per di più piemontese, non può farsi scudo delle simpatie per una squadra straniera, per camuffare un' inutile quanto stupida invidia per una delle più gloriose società del nostro Paese». Venti tifosi juventini (con firme): «la tua è un'insensata requisitoria contro la Juventus: caro cittadino europeo, cerca di essere più sportivo, e chissà che il 25 maggio quella Waterloo che desideri tanto non sia per Kaltz, Hrubesh and co.». Belinda Sorice di Livorno: «la lettera del tale Mauro D. (come è difficile, tante volte, darsi un'identità!) disonora tutti gli italiani (e non solo quelli di fede juventina). Cosa penseranno i nostri emigrati? Che in Italia c'è anche gente così assurda? (secondo me quel Mauro D. ha ben poco sangue italiano!!)». Franco Somero di Manzano (Udine): «anch'io sono un cittadino europeo, però, a differenza del signor Mauro di Biella sono un grande tifoso juventino. E leggendo la lettera, che lui chiama semiseria (io invece la definirei ridicola), mi rallegro vivamente che questo signore non sia juventino. Ma cosa crede, che non succederebbero le stesse cose in Germania, se la Coppa andasse all'Amburgo? I giocatori farebbero le stesse dichiarazioni "arroganti" (ma chi vuole che le faccia, certe dichiarazioni: la squadra che arriva ultima?)». Fulvio di Cagliari: «Credo che tu, Mauro, sia un razzista, perché un siciliano, essendo italiano, può benissimo tifare Juve, e quindi il tuo paragone non ha senso. Tu, il 25 maggio tifa pure Amburgo, ma se, io me lo auguro, dovessero vincere i bianconeri, chiuditi in casa da solo, visto che non sai vivere con la gente e sei geloso che la gente viva momenti indimenticabili: non sei degno di partecipare ad una festa che non sarà solamente juventina, bensì italiana, ed un motivo di più per essere fieri di essere italiani». Roberto di Torino: «Non sarebbe una bellissima cosa, la prossima stagione, avere due squadre italiane in Coppa dei Campioni? Complimenti dunque alla Roma e forza Juve!!!». Massimo Doni di Verona: «Mi dispiace profondamente che un italiano parli in questo modo. Quando l'Inter e il Milan vincevano le loro Coppe, pur essendo juventino da sempre, io non facevo il tifo per le squadre straniere che incontravano. Sono italiano, sì, nel senso più ampio del termine. Lasciamo dunque che la Juve vinca la sua prima Coppa dei Campioni: mezza Italia si schiererà dalla parte del signor Mauro, ma l'altra mezza Italia impazzirà di gioia e non so se il signor Mauro di Biella riuscirà a dormire, quella notte tanto attesa. Un consiglio d'amico: prenda tanti sonniferi». Sergio Oliva di Marsala: «Sono siciliano, sono tifoso juventino e me ne vanto. Caro signor Mauro D. (un'altra volta eviti l' anonimato, che è la forza dei codardi), le faccio presente che, anche senza il suo "accorato appello", i giocatori dell'Amburgo faranno di tutto per vincere questo trofeo che loro manca. Certo, se vinceremo, come tutti i veri tifosi e sportivi italiani si augurano, tutta la penisola sarà percorsa da vocianti cortei, perché le vittorie sportive sono le uniche, (o quasi) note che ci rallegrano di questi tempi». Emanuela S., Stefano S., Alessandro S., Chiara B., Davide G., William C. Gerardo M. di Torino: «ci vergognamo, rendendoci conto che c'è in Italia gente di questo stampo, ad ogni modo: ciao, Mauro da Biella, e forza Juve! Crediamo proprio che se lo meriti!!!». Anna Maria Tannaia da Barletta — assicura che «noi juventini ormai ne abbiamo sentite di tutti i colori, sulla nostra squadra, e forse il "gentile lettore" non sa che siamo abbastanza bravi a difendere i nostri colori. Così gli chiedo: e cosa succederebbe, ai tedeschi, in caso di vittoria, visto che neanche loro la Coppa dei Campioni l'hanno mai vinta?». Un coro unanime? È solo un'impressione. Nel gran mare in tempesta dei «contrari», ecco navigare quattro barchette «pro». La prima è di **Massimiliano P., Fabrizio B., Mauro M. e Igino B., «fervidi antijuventini» di Civitavecchia (Roma)**, che si dichiarano «pienamente d'accordo con Mauro D. Abbiamo già esultato per la disfatta di Platini e soci in campionato e la nostra gioia andrebbe alle stelle nel vedere tanti sfegatati juventini piangere di rabbia per l'inaspettata sconfitta delle "zebre" ad Atene. Di qui la convinta scelta di tifare Amburgo il 25 maggio», anche perché, lo dice il proverbio, è chi si accontenta, alla fin fine, che poi gode. Sembra questa anche la filosofia (si fa per dire) di **Pier Giovanni** di Verzuolo (Cuneo), «tifosissimo del Milan», che «odia altrettanto la Juventus: sono del parere dell'amico di Biella (Mauro D.) e dico anch'io: Forza Amburgo, e speriamo in bene, altrimenti, in caso contrario, sarebbe veramente la fine del mondo», con tanto, magari, di «Apocalisse adesso» parte seconda. **Marcello di Terracina** ha fatto i conti e dice: «un'altra qundicina di amici la pensa come me! Sono perfettamente d'accordo con Mauro D. di Biella. A proposito, perché non organizzate un referendum per verificare quanti (non juventini) sono pro o contro la Juve europea? Sono molto curioso». Curiosità legittima: scusi, lei è favorevole o contrario? **Alessandro** di Firenze non avrebbe dubbi sul segno da apporre sull'eventuale scheda: «Immaginando con quanta foga l'ira degli juventini o dei semplici nazionalisti si abbatterà (in maniera speriamo soltanto epistolare) sul coraggioso amburghiano (ma non si dice amburghese? n.d.r.), ritengo giusto esprimergli tutto il mio appoggio. I teutonici non sono mai stati al vertice delle mie simpatie (sono accanito sostenitore del calcio britannico), sono comunque dei valorosi avversari, degni della loro fama». Per cui Happel, meno male per lui, può essere tranquillo; invece «per la Juventus il discorso è molto diverso. È vero ciò che dice il nostro amico di Biella riguardo allo strapotere dei "signori delle stelle" e della loro arroganza: i giornalisti sportivi coccolano la Juve, la Rai li osanna letteralmente»: dove si dimostra che la solidità del detto che ogni opinione vale l'altra può subire scossoni non indifferenti. A tutto questo, però, c'è una spiegazione: «Voi, amici juventini, direte che parlo con livore e con invidia, magari pensando all'Aston Villa; io vi posso assicurare che preferisco veder perdere una squadra di calcio con un bilancio magari zoppicante, che veder vincere una sorta di multinazionale che avanza col potere del denaro». E su questo genuino inno al calcio spettacolo il dibattito chiude e passa. Naturalmente al campo di Atene: in ogni caso, ci sembra ormai chiaro, sarà sofferenza per tutti...

SOMMARIO

7
Dino Zoff

10
Brancaccio

35
Franco Tancredi

104
PS&M

INTER-PISA 3-2. L'Inter domina la partita sin dal primo minuto, quando Collovati (in alto, a destra) **infila in rete di destro una respinta corta di Massimi su calcio di punizione di Bagni. Il raddoppio scaturisce da un duetto Altobelli-Muller, che si conclude con un servizio smarcante del tedesco per il centravanti, che insacca con un preciso diagonale** (qui sopra, a sinistra). **Nella foto** sopra, a destra, **il tris di Muller su rigore per fallo di Occhipinti su Altobelli. Poi verrà la sorpresa finale del Pisa...** (FotoFL)

TORINO-NAPOLI 2-0. Napoli intraprendente ma sfortunato, Torino meno brillante ma più concreto. Dopo due traverse colpite dagli uomini di Pesaola, il Torino passa in vantaggio con Hernandez (sopra, a destra), **che trasforma un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un atterramento di Dossena da parte di Ferrario, molto contestato dai partenopei. Dopo alcune occasioni mancate di poco dal Napoli, il Torino acciuffa il raddoppio e chiude la partita: fuga a sorpresa di Beruatto in contropiede, cross in area e Comi, lasciato libero da Marino, insacca** (nella foto a fianco) **di testa** (FotoM&S)

GUERIN D'ORO 83/SERIE A

L'ottava edizione del nostro premio aggiunge un nuovo riconoscimento alla grande stagione di Vierchowod e Falcao. Tra gli arbitri il primo è Agnolin

Uno scudetto in più

FotoZucchi

OTTAVA EDIZIONE del Guerin d'Oro. Nella Serie A hanno vinto: per i calciatori, ex-aequo, Falcao e Vierchowod; per gli arbitri Agnolin. L'arbitro di Bassano del Grappa è al terzo successo. Anche il nome di Vierchowod non è nuovo nei nostri premi: al termine della stagione 1978-79 gli assegnammo, insieme a Carlo Ancelotti, il premio come miglior giocatore della serie C; all'epoca Vierchowod giocava nel Como, Ancelotti nel Parma.

ROMA. Due giocatori della Roma quindi alla ribalta del Guerin d'Oro. Se mai ce ne fosse stato bisogno, ecco un'ennesima conferma dei grandi meriti che la squadra capitolina ha avuto in questa stagione. Vierchowod è sempre stato in prima fila: sin dall'inizio della stagione ha ottenuto ottime votazioni: in base ai giudizi espressi dalla stampa specializzata (come sapete, il Guerin d'Oro tiene conto dei voti attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal nostro settimanale), lo stopper giallorosso ha fatto registrare una straordinaria costanza di rendimento a livelli elevati, molto elevati. Diverso discorso invece per Falcao, che è «venuto fuori» nel finale. Non che avesse iniziato veramente male: i «guasti» di un inizio di stagione difficile infatti sarebbero stati pressoché irreparabili. Ne sa qualche cosa lo juventino Platini, forse e senza forse il più bravo della fase finale del campionato. Da quando il popolare Michel ha trovato la dimensione giusta gli sono piovuti addosso corali consensi di critica, elogi sperticati, voti altissimi, ma non è stato sufficiente per risalire appieno la china. Tornando a Falcao, l'inizio di stagione del brasiliano della Roma era stato discreto, non eccellente. Poi il crescendo rossiniano, per finire alla grande come si conviene ad un giocatore della sua dimensione. L'escalation finale ha consentito a Falcao di agguantare, proprio sulla fettuccia di lana, il compagno di squadra Vierchowod, un difensore ormai affermato, validissimo. Battuto allo sprint il pur bravo e meritevole portiere del Genoa Martina, a lungo il protagonista principe di questa nostra classifica. Ha inanellato, una dietro l'altra, prestazioni davvero notevoli. Solo in inizio di stagione aveva avuto qualche giudizio non del tutto esaltante: buono, non eccezionale. Tant'è che per buona parte della fase iniziale del campionato il miglior portiere era stato l'esordiente pisano Mannini. Poi c'è stato, tra i due, un periodo di sostanziale equilibrio, finché il genoano non ha spiccato il volo. Un volo così perentorio da farlo svettare al vertice assoluto della classifica e da far credere che ormai il premio sarebbe stato suo. Falcao e Vierchowod invece lo hanno superato nel finale.

FotoZucchi

FotoZucchi

ALBO D'ORO. Il nome dei due romanisti va ad aggiungersi, nell'albo d'oro del premio, a quelli di Claudio Sala e Roberto Filippi — che lo vinsero due volte di seguito ciascuno, Claudio Sala indossando la maglia del Torino Filippi prima quella del Vicenza poi quella del Napoli —, di Castellini, portiere della squadra partenopea, di Krol, l'olandese del Napoli, e infine di Franco Causio, ritornato «barone» nell' Udinese. Luigi Agnolin, dicevamo, è alla sua terza affermazione nel Guerin d'Oro per gli arbitri di Serie A. Il primo successo l' ottenne nel campionato 1979-80, il secondo due anni dopo, il terzo adesso. Un altro arbitro, Alberto Michelotti, ha già vinto il premio per tre anni. L'albo d'oro per i fischietti si completa con i nomi di Sergio Gonella vincitore nel 1976-77 e Carlo Longhi, vincitore nel 1980-81. Dietro Agnolin, si sono piazzati, al secondo posto il più giovane arbitro della C.A.N. Pierluigi Pairetto, uno dei più validi, se non addirittura il più valido della nouvelle-vague, e poi, nell'ordine D'Elia, Lo Bello e Bergamo. Adesso aspettiamo i vincitori della B e della C.

Orio Bartoli

Paulo Roberto Falcao (sopra, a sinistra) **e Pietro Vierchowod, regista e stopper della grande Roma tricolore, si sono classificati ex aequo al primo posto nella speciale classifica del Guerin d'Oro, che premia i migliori giocatori del torneo in base ai voti dei quotidiani sportivi e del Guerino. Tra i direttori di gara, ha vinto Luigi Agnolin** (foto in alto)

IL SUPERBOMBER '82-83

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **De Falco** (Triestina, C1)	24	29	0,82
2. **Cipriani** (Cerretese, C2)	22	32	0,68
3. **Vitale** (Prato, C2)	19	30	0,63
4. **Zobbio** (Mantova, C2)	16	26	0,61
5. **Paraluppi** (Imperia, C2)	14	23	0,6
6. **Masuero** (Fanfulla, C2)	14	24	0,58
7. **Altobelli** (Inter, A)	16	30	0,53
Gregoric (Conegliano, C2)	8	15	0,53
Guerra (Ospitaletto, C2)	16	30	0,53
Platini (Juventus, A)	16	30	0,53
11. **Penzo** (Verona, A)	15	29	0,517
12. **Cau** (Akragas, C2)	16	31	0,516
Pozzi (Pavia, C2)	16	31	0,516
14. **Giordano** (Lazio, B)	18	35	0,514
15. **Francis** (Sampdoria, A)	7	14	0,5
Rondon (Treviso, C1)	16	32	0,5
17. **Ferla** (Pergocrema, C2)	15	31	0,483
Lucchetti (Vogherese, C2)	15	31	0,483
19. **Prima** (Siracusa, C2)	12	26	0,461
20. **Mariano** (Grumese, C2)	10	22	0,45
21. **Chimenti** (Taranto, C1)	13	29	0,448
Latella (Licata, C2)	13	29	0,448
23. **Paciocco** (Jesi, C2)	12	27	0,444
Pruzzo (Roma, A)	12	27	0,444
25. **Gabriellini** (Rondinella, C1)	14	32	0,43
26. **Tedoldi** (Lecco, C2)	6	14	0,428
27. **Alivernini** (Casertana, C1)	11	26	0,423
28. **Serena** (Milan, B)	8	19	0,421
29. **Marescalco** (Francavilla, C2)	11	27	0,407
30. **Bocchio** (Montebelluna, C2)	12	30	0,4
Fabrizi (Palmese, C2)	8	20	0,4
Messina (Modena, C1)	12	30	0,4
Sorbello (Campania, C1)	12	30	0,4
34. **Galluzzo** (Spal, C1)	10	26	0,384
35. **Mochi** (Fano, C1)	11	29	0,379
36. **Chiappetta** (Gioiese, C2)	9	24	0,375
Talevi (Fano, C1)	6	16	0,375
38. **Damiani** (Milan, B)	10	27	0,37
Jordan (Milan, B)	10	27	0,37
Perfetto (Frattese, C2)	10	27	0,37
41. **Canessa** (Torres, C2)	11	30	0,366
Nobili (Francavilla, C2)	11	30	0,366
43. **Pradella** (Monza, B)	12	33	0,363
44. **De Rosa** (Palermo, B)	10	28	0,357
Verza (Milan, B)	10	28	0,357
46. **Asnicar** (Vigor Senigallia, C2)	11	31	0,354
Carnevale (Reggiana, B)	11	31	0,354
Valori (Sant'Angelo, C2)	11	31	0,354
49. **Grossi** (Prato, C2)	7	20	0,35
50. **Coletta** (Vigor Senigallia, C2)	8	23	0,347
Mondello II (Messina, C2)	8	23	0,347
52. **Pagliari** (Perugia, B)	9	26	0,346
Piras (Cagliari, A)	9	26	0,346
54. **Baldan** (Legnano, C2)	10	29	0,344
Gori (Cattolica, C2)	10	29	0,344
Molinari (Martina, C2)	10	29	0,344
57. **Lanci** (Monopoli, C2)	11	32	0,343
Mariotti (Foligno, C2)	11	32	0,343
Tivelli (Cavese, B)	11	32	0,343
Vincenzi (Pistoiese, B)	11	32	0,343
61. **Antognoni** (Fiorentina, A)	9	27	0,33
Barducci (Lucchese, C2)	7	21	0,33
Cannata (Parma, C1)	6	18	0,33
Capezzuoli (Civitavecchia, C2)	4	12	0,33
Casaroli (Casertana, C1)	9	27	0,33
Coppola (Siena, C1)	10	30	0,33
Discepoli (Novara, C2)	6	18	0,33
Geissa (Lanciano, C2)	4	12	0,33
Mureddu (S. Elena Quartu, C2)	2	24	0,33
Pecchi (Siena, C1)	7	21	0,33
Rossi (Fanfulla, C2)	10	30	0,33
Santarelli (Frosinone, C2)	8	24	0,33
Scardino (Turris, C2)	9	27	0,33
Scienza (Novara, C2)	8	24	0,33
Vitali (Brindisi, C2)	8	24	0,33

a cura di **Carlo F. Chiesa**

Mentre le voci si susseguono incontrollabili, come sempre accade in questo periodo, il Torino ha messo a segno il primo, grosso colpo del mercato '83, assicurandosi il centravanti del Cesena, Walter Schachner. Alla società romagnola sono andati Bertoneri e Bonesso.

GUERIN D'ORO

SINTESI DEL CAMPIONATO

I MIGLIORI
SERIE B

(aggiornata alla 35. giornata)

Giocatori: **Baresi** (Milan) **6.90**
Arbitro: **Lombardo** **6.53**

	Giocatore e squadra	quoziente
1	**Paleari** (Cavese)	6.80
	Pellicanò (Arezzo)	6.64
2	**Ranieri** (Catania)	6.41
	Rossi (Atalanta)	6.39
3	**Evani** (Milan)	6.51
	Galia (Como)	6.44
4	**Bencina** (Cremonese)	6.55
	Mangoni (Arezzo)	6.43
5	**Petruzzelli** (Foggia)	6.38
	Felisetti (Atalanta)	6.37
6	**Baresi** (Milan)	6.90
	Bitetto (Cavese)	6.48
7	**Cupini** (Cavese)	6.52
	Neri (Arezzo)	6.46
8	**Mastalli** (Catania)	6.69
	Pavone (Cavese)	6.60
9	**Giordano** (Lazio)	6.48
	Carnevale 1. (Reggiana)	6.28
10	**Bonomi** (Cremonese)	6.62
	Agostinelli (Atalanta)	6.59
11	**Vialli** (Cremonese)	6.45
	Montesano (Palermo)	6.33

Arbitri

1.	**Lombardo**	6.53
2.	**Leni**	6.40
3.	**Facchin**	6.38
4.	**Pezzella**	6.37
5.	**Esposito**	6.28

Statistiche
a cura di **Orio Bartoli**

TERZO TEMPO di **Gualtiero Zanetti**

ECCESSI E PROBLEMI DEI TRASFERIMENTI VOLONTARI

Lo svincolo cieco

NEL CALCIO è appena iniziata l'era dello svincolo, cioè di quella norma regolamentare — prevista dalle leggi — in forza della quale un giocatore, attorno ai trent'anni, può andarsene dove crede a prescindere dal volere dei suoi dirigenti. Fra due anni, questa facoltà potrà essere invocata da tutti i giocatori ed allora gli episodi Oriali e Bordon, appena finiti sui giornali, diverranno una procedura costante, imponendo alle società criteri nuovi di conduzione «aziendale», lo studio di contratti differenti, l'approntamento di programmi tecnici sovente non affidati alla continua disponibilità degli stessi elementi. Sono anni che in Italia si parla di liberalizzazione della circolazione dei calciatori, ma, secondo i metodi e l'approssimazione che ci contraddistinguono, soltanto adesso, che si presentano casi pratici, la gente comincia a capire di che cosa si tratti effettivamente. I casi Oriali e Bordon sono, come si dice, emblematici. I due giocatori hanno rifiutato l'offerta economica dell'Inter affermando che vogliono andarsene altrove e, se un calciatore intende emigrare, significa che andrà a guadagnare di più. Giustissimo, per un professionista, ma nel frattempo sono venute alla luce anomalie delle quali si è sempre parlato, senza prove certe. L'Inter afferma di avere offerto ad Oriali 200 milioni netti all'anno, per due stagioni, pari ad un esborso complessivo di circa un miliardo e duecento milioni, considerando che su quei denari la società avrebbe dovuto pagare le tasse. Primo punto: ma allora, i giocatori, non hanno mai pagato le tasse? È un reddito personale anche quella grossa parte di milioni che la società versa al fisco in luogo del giocatore? Il pubblico di tutto questo non vuole sentire parlare. Secondo punto: l'offerta della società non riguarda i premi, l'introito derivante dalla pubblicità o dallo sponsor ed altri ammenicoli vari. È vero che l'Inter avrà diritto ad un indennizzo da parte della società acquirente, ma non si tratterà mai di una somma adeguata alla quotazione di mercato del suo tesserato (anche se Bordon ed Oriali nella fissazione del loro indennizzo dovranno comprendere i 158 milioni e 500 mila lire incassati dalla Federazione per il premio riscosso dopo i mondiali).

STRANIERI. Poi, una considerazione naturale: se Bordon ed Oriali hanno rifiutato l'offerta interista, quanto dovranno sborsare le società che li ingaggeranno? Va, comunque, riconosciuto un alibi inattaccabile e riconducibile agli ingaggi che incassano gli stranieri. Se gli stranieri vengono da noi, vuol dire che, nel mondo del calcio, siamo all'avanguardia come compensi ai tesserati (allenatori compresi: il meno qualificato di loro si porta a casa dai 120 ai 150 all'anno). Orbene se lo straniero viene a togliere popolarità, a conquistare passerelle più vaste, quindi centinaia di milioni, ci pare giusto che il giocatore italiano pretenda compensi superiori a quelli del passato. Pensate alla Juventus del prossimo anno, che avrà sei giocatori svincolati e due stranieri di grandissimo nome. O alla Roma, con giocatori in agguato, primo: per sapere quanto guadagnerà Falcao, che si è portato dal Brasile financo un tecnico di contratti; secondo: intenzionati a farsi pagare da campioni d'Italia, in una città colpita da astinenza da scudetto da oltre quarant'anni. L'aspetto più gustoso della vicenda è che le società si lamentano e pagano, dicono che si trovano di fronte ad un ricatto, ma non intendono assumere un comportamento responsabile, si dichiarano dirette con criteri manageriali ed invece si votano quotidianamente allo sperpero. È più colpevole chi chiede e riceve, oppure chi si sente chiedere ed accetta di pagare? Secondo me, i secondi, cioè i dirigenti. C'è chi declama: i presidenti stringano fra di loro un patto d'onore e si ribellino di fronte a siffatte sopraffazioni e si rifiutino di pagare. Altri sostiene: cominci almeno un presidente a resistere e gli altri gli andranno dietro (già, ma chi comincia?).

FEDERAZIONE. A mio parere, per salvare il salvabile, occorrerebbero provvedimenti rigorosi che soltanto la Federazione può decidere, perché la Lega, composta da presidenti di società, non può che agire da superpresidente impazzito. Innanzitutto, c'è il sottobanco da combattere ed una norma conveniente potrebbe essere: un giocatore può trasferirsi solo se dimostra che la nuova società gli ha offerto un ingaggio superiore a quello propostogli dal vecchio club. Sarebbe evidente un trucco sottostante in un contratto che preveda una somma inferiore a quella proposta dalla società di appartenenza. Secondariamente, la pubblicizzazione dei compensi dei tesserati consentirebbe di arrivare a bilanci veritieri: in America, lo fanno tutti; in Italia hanno già cominciato i parlamentari a farci sapere quanto guadagnano e come. Infine, la Federazione potrebbe avviare ispezioni quali la legge impone, ma che nessuno vuol fare. Ora, accade che il 4 giugno il presidente del Coni Carraro si presenti al Consiglio della Federcalcio per discutere una qualsiasi forma di sostegno ai bilanci dissestati delle società: le quali vanno aiutate perché svolgono certamente un'opera necessaria ed insostituibile, ma che promettono di dirottare ulteriori finanziamenti ricevuti dal Totocalcio direttamente nelle tasche dei tesserati. Quando le società affermano che stanno avviandosi alla bancarotta, hanno perfettamente ragione, ma non ci dicono per colpa di chi. E, poi, lo svincolo nasconde un'insidia cui non si pensava: se si ammette il principio che un giocatore può essere avvicinato da un'altra società per mercanteggiare il suo passaggio alla fine della stagione, chi ci assicura che durante il colloquio non si parli anche delle due o tre o cinque partite che ancora mancano alla fine della stagione? Insomma: compenso certo per il trasferimento, più un punticino o due. A noi interessa soprattutto la regolarità dei campionati, mentre lo sballo dei bilanci costituisce una conclusione ormai irreparabile.

TRATTATIVE. In altre parole, lo svincolo — giusto nella sua sostanziale validità — ci è caduto addosso ancor prima di avere suggerito valide regole di attuazione (come del resto l'Associazione calciatori aveva sempre invocato: noi non lo dimentichiamo). Si potrebbe dire, ad esempio, che una società può avanzare la sua offerta al tesserto concedendogli nel contempo quindici giorni per rispondere: l'offerta, a partire dal giorno successivo alla fine del campionato, l'accettazione o meno, entro la prima settimana di giugno. Nel frattempo si sta studiando la possibilità di creare agenzie di collocamento per giocatori svincolati e senza offerta, si teme l'aumento della disoccupazione e un ulteriore arricchimento dei giocatori più ricchi. Se Falcao ottiene sette od ottecento milioni netti all'anno, se i suoi compagni pretendono incrementi adeguati, cosa fa Dino Viola se un solo giocatore gli costa due incassi e gli incassi sono soltanto quindici? In Sicilia dicono che soltanto la pazzia dei poveri consente ai ricchi di campare e dato che, nel calcio, nessuno vuole essere povero e tutti non possono essere ricchi, che cosa accadrà? Francamente non abbiamo una risposta pronta, ma se tutti stanno fermi a guardare quello che sta accadendo, non avremo buone notizie, a breve termine. Fossimo in Carraro, domanderemmo, a chi gli chiede ancora soldi del Totocalcio: «Ma se in passato tutti gli aiuti che avete avuto non sono serviti a nulla, perché mai dovrebbero servire adesso?». Ripetiamo: le soluzioni esistono, ma richiedono competenza e coraggio, magari il rischio di perdere il posto e solo Carraro e Sordillo sono in questa invidiabile posizione. Al loro posto, se non altro, ci proveremmo.

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE B

A Reggio Emilia tutti si aspettavano un pareggio che accontentasse Reggiana e Milan: invece sul campo gli scatenati ragazzi di Castagner hanno colpito per tre volte con Battistini, Incocciati e Icardi. Ed è subito Serie A

Il Diavolo in corpo

di **Alfio Tofanelli**

IL PRIMO verdetto dice Milan. È giusto così. Il Milan ha vinto anche a Reggio Emilia, in ossequio alla sua onestà. Avrebbe potuto non infierire sulla Reggiana bisognosa di punti proprio perché a lui un punto era sufficiente per brindare alla promozione matematica. Ma i giovani del Milan hanno il diavolo in corpo, in questo momento della stagione. Così prima Battistini, poi Incocciati e Icardi hanno voluto dire la loro e la capolista è passata trionfalmente anche al «Mirabello» pieno di folla in tinta rossonera, che ha fatto festa a lungo. In Emilia un anno fa (Cesena) fu retrocessione amara e incredibile, in Emilia (Reggio) il Milan ha consumato la rivincita, assaporandola in ogni succoso risvolto. Rivincita è stata anche per Farina, un presidente che a Milano era stato accolto con la bocca storta e che aveva fatto coincidere l'inizio del suo «regno» con la prima vera retrocessione della squadra (quella di due stagioni or sono fu legata alle vicende del calcioscommesse, come tutti ricordano). Rivincita anche per Ilario Castagner che a Roma, sulla panchina della Lazio, aveva assaporato l'amaro di un licenziamento dopo anni trionfali e vittoriosi a Perugia.

PROGRAMMAZIONE. È stato il Milan della programmazione e dei sani principi. Un avveduto «largo ai giovani» (conferma di Battistini, Evani, Icardi, rivalutazione di Incocciati, esplosione di Serena, messa in rampa di lancio di D'Este, Benetti, Longobardo, Biffi e così via), una consapevole scelta del portiere (Nuciari meritava il posto da titolare anche per garantire il futuro immediato), l'acquisto di Gerets che già sta a dimostrare quello che il Milan vorrà rappresentare per la prossima Serie A. Il tutto a prescindere dal «pasticcio» dato vita con l'Inter a proposito del riscatto di Serena, Canuti e Pasinato che appartiene solo alla parte puramente commerciale della società.

RECORD. Coi tre gol di Reggio Emilia il Milan ha portato a 72 reti il bottino complessivo. Adesso ha tre domeniche davanti per frantumare il record dell'Ascoli che di gol ne segnò 73 nel campionato 1977-78. Sarebbe bello che il gol del «sorpasso» andasse a segnarlo Pasinato, che appartenne anche a quell'Ascoli.

COPPA ITALIA. A caccia di grandi soddisfazioni di fine stagione il Milan è in corsa anche in Coppa Italia. A Verona, nel primo match contro Dirceu e compagni, la squadra ha dimostrato che la A le sta a pennello. Il 2-2 del «Bentegodi» può trasformarsi in passaggio del turno a «S. Siro». Quel Diavolo di Farina insegue anche il rientro trionfale nel giro europeo? Vincendo la Coppa Italia il Milan potrebbe tornare ai massimi vertici anticipando una stagione. In bocca al lupo, quindi.

A quattro giornate dal termine il Bologna ha trovato il colpo d'ala (meglio tardi che mai...) in quel di Lecce, dove è passato grazie ai gol di Frappampina, Colomba (sopra) **e De Ponti. Non si può parlare di salvezza, ovviamente, però...** (FotoReporters 81)

PROMOZIONE. Mentre il Milan se ne va e chiude la sua fatica stagionale con la scontata promozione, riemerge la Lazio. È stata una faticaccia, contro l'Atalanta, ma i due punti sono finalmente giunti. Erano sette domeniche che la Lazio ingoiava bocconi amari. Finalmente l'«Olimpico» si è rivestito a festa proprio in coincidenza con la notizia della possibile venuta di Giorgione Chinaglia a rilevare la poltrona presidenziale biancazzurra. Il nome di «Long John», evidentemente, è ancora magico. È bastato pronunciarlo ed ecco la Lazio tornare ai due punti. L'avvenire improvvisamente si tinge di rosa: a favorire i sogni di gloria si sono messe anche tutte le rivali, nessuna esclusa, che hanno giocato in funzione della pattuglia di Giordano. In chiave assolutamente negativa, infatti, vanno analizzati il pareggio interno della Cremonese col Bari e la sconfitta della Cavese a Como. Ha giocato invece al risparmio il Catania a Monza, in ossequio alle disposizioni di Gianni Di Marzio, adesso più di prima convinto che solo con la regolarità anche nel concitato finale la sua pattuglia può trovare lo spiraglio giusto per conquistare quella Serie A che non molto tempo fa sembrava divenuta illusoria chimera.

I SEGRETI. D'ora in avanti le protagoniste per la promozione hanno l'obbligo di cavar fuori le armi segrete, se ne hanno. La Lazio ha rispolverato Pochesci, difensore grintoso e combattivo, per dare sicurezza a una difesa anche negli ultimi tempi ha imbarcato gol preoccupanti. Il Catania si affida alla regolarità — come dicevamo sopra — cercando in qualche rincalzo di lusso fino ad ora abbastanza risparmiato (Barozzi e Gamberini, per esempio) l'uomo «ad hoc» per sbloccare risultati deci-

segue a pagina 24

LAZIO-ATALANTA 2-1

Torna alla vittoria la Lazio contro l'Atalanta. Il primo gol è di Badiani (sopra), **poi — dopo il momentaneo pareggio di Pacione — il definitivo 2-1 viene siglato da D'Amico** (in alto **con Badiani). Giordano** (a destra) **rimane invece a secco** (FotoReporters 81)

CREMONESE-BARI 1-1

Classico testa-coda allo «Zini». Passa per primo il Bari con un gran tiro di Baldini da fuori area (in alto), **pareggia nella ripresa il giovane Vialli anticipando in uscita il portiere pugliese** (sopra). **Un punto per uno e tutto come prima, nel senso che la Cremonese resta più che mai in corsa per la promozione in Serie A e i «galletti» sono sempre con un piede nella fossa** (FotoFL)

DIARIO DOMENICALE	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0	0-0	0-1	0-0	2-2	2-0	1-0	1-1	0-0		1-1	2-2	1-0	1-0	1-1	1-1		1-0	0-0
Atalanta	1-1	■	1-0	3-0	2-1	0-1	2-1	0-0	1-1	1-0	1-1		2-2	0-0		0-0	1-0	5-1	0-0	0-0
Bari	0-0	0-0	■	1-0	0-0	1-0	3-1		0-1	2-1	0-3	1-2	1-4		1-0	3-1	2-0	2-1	1-2	2-2
Bologna	1-0	0-1	1-1	■	0-0	1-1	1-1	0-1	0-0	0-0	2-1	2-0	1-3		1-3	3-1	1-0		1-1	1-0
Campobasso	0-2	1-0	0-0	2-2	■	0-0	1-1	0-0	1-1	1-0	1-0	1-0	0-2	1-0			2-1	1-1	1-0	3-2
Catania	3-0	0-0	3-0	2-1	1-0	■	2-0	0-0	0-0		1-1	2-0	1-1	2-0	2-0		1-1	0-0	1-1	0-0
Cavese	0-0	1-0	2-0	1-0	0-0	1-0	■	0-0		1-0		1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Como	0-1	1-0	3-1	2-0		1-0	3-0	■	0-0	0-0	0-0	2-0	1-0	0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-0	2-2
Cremonese	1-0	3-1	1-1		2-1	0-1	2-2	1-0	■	0-0	0-1	2-0	3-3	1-0	2-0	2-2	0-0	1-1	2-0	0-0
Foggia	3-1	2-1	2-1	1-1	0-0	0-0	0-0	1-1	2-1	■	0-2	3-0	1-1	0-0	2-0	1-0		2-2	1-0	0-1
Lazio	2-0	2-1	1-0	1-1	0-0		1-1	2-2	1-0	0-0	■	3-0	2-2	1-1	1-0	2-0	1-2	3-3	1-1	2-0
Lecce		1-1	1-1	1-3	3-0	0-1	1-0	2-1	1-2	2-0	0-0	■	1-1	1-1	3-0	0-0	0-0	2-1	1-1	3-2
Milan	2-1		3-1	5-0	0-0	0-0	1-2	2-0	1-1	2-0	5-1		■	4-0	2-0	2-1	2-1	3-0	2-2	3-0
Monza	2-1	1-0	1-0	2-1	2-1	0-0	2-2	1-1	1-2	2-0	2-0	1-1	1-4	■	5-1	0-1	1-1	2-0		3-0
Palermo	0-1	3-0		2-0	1-1	0-0	1-1	1-0	3-2	1-0	0-0	2-0	0-0	3-1	■	0-0	3-2	1-1	1-1	1-0
Perugia	3-0	1-1	0-2	0-0	3-0	1-1	1-0	0-1	0-1	1-0	1-1	1-0	3-2	2-1	2-0	■	2-2	1-0	0-0	
Pistoiese	3-1	0-0	3-0	1-0	1-1	1-0	1-1		0-0	[illegible]	0-1	0-1		0-1	1-2	0-0	■	1-0	1-1	2-2
Reggiana	1-1	0-0	0-0	0-0	0-1	1-0		1-1	1-1	[illegible]	0-0	0-0	2-3	4-1	3-1	2-1	1-1	■	0-0	0-1
Samb	2-0	0-0	2-0	2-1	2-1	1-3	0-1	1-1	1-0		0-1	0-0	1-1	2-0	2-1	1-0	1-1	1-1	■	0-1
Varese	1-2	0-0	0-0	0-0	2-1	2-1	1-1	0-0		1-0	2-1	0-0	0-0	1-1	2-1	2-1	2-2	0-0		■

COMO-CAVESE 3-0

La partitissima della giornata era in programma al «Sinigaglia» di Como, dove i padroni di casa si giocavano le ultime chances di promozione contro una diretta rivale, la Cavese. I lariani — consapevoli dell'importanza della posta in palio — partono subito alla grande aggredendo i campani e passando in vantaggio con un tiro da fuori area di Mancini (in alto). Passano pochi minuti e Nicoletti (sopra) trova modo di battere Paleari sfruttando un perfetto assist di Matteoli. Il terzo gol viene nella ripresa grazie a una galoppata solitaria di Mannini, in sospetto fuorigioco (FotoFL)

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 16. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Como-Cavese	3-0
Cremonese-Bari	1-1
Foggia-Varese	0-1
Lazio-Atalanta	2-1
Lecce-Bologna	1-3
Monza-Catania	0-0
Palermo-Pistoiese	3-2
Perugia-Arezzo	3-0
Reggiana-Milan	2-3
Samb-Campobasso	2-1

PROSSIMO TURNO
(29 maggio, ore 15,30)
Arezzo-Lazio
Atalanta-Palermo
Bari-Monza
Bologna-Reggiana
Campobasso-Perugia
Catania-Foggia
Cavese-Cremonese
Milan-Lecce
Pistoiese-Como
Varese-Samb

MARCATORI

17 RETI: Giordano (Lazio, 5 rigori);

12 RETI: Pradella (Monza);

11 RETI: Tivelli (Cavese, 5), Vincenzi (Pistoiese)n A. Carnevale (Reggiana);

10 RETI: Cantarutti (Catania), Damiani, Jordan e Verza (Milan), De Rosa (Palermo, 1);

9 RETI: Battistini (Milan), Pagliari (Perugia);

8 RETI: Traini (Arezzo, 1), Vialli (Cremonese), Serena (Milan), Marronaro (Monza, 1), Morbiducci (Perugia);

7 RETI: Mastalli (Catania, 4), Frutti (Cremonese, 1), Orlandi (Lecce, 4), Pasinato (Milan), Graziani (Reggiana, 1);

6 RETI: Bagnato (Bari, 3), Gibellini (Bologna, 3), Biondi (Campobasso, 2), Finardi (Cremonese, 2);

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Milan	**49**	35	12	4	1	5	11	2	—3	72	34
Lazio	**42**	35	8	9	1	5	7	5	—11	40	29
Catania	**41**	35	8	9	0	4	8	6	—11	32	17
Cremonese	**41**	35	8	8	2	4	9	4	—12	37	27
Cavese	**40**	35	10	7	0	2	9	7	—12	33	31
Como	**40**	35	9	8	1	2	10	5	—13	31	21
Varese	**35**	35	6	10	1	3	7	8	—17	29	34
Arezzo	**34**	35	6	10	1	4	4	10	—18	27	34
Campobasso	**34**	35	8	7	2	1	9	8	—18	24	31
Samb	**34**	35	8	6	4	1	10	6	—19	29	30
Atalanta	**33**	35	7	9	1	1	8	9	—19	26	26
Perugia	**33**	35	9	6	3	1	7	9	—20	34	35
Monza	**33**	35	10	5	3	1	6	10	—20	36	40
Palermo	**32**	35	9	8	1	2	2	13	—21	34	42
Lecce	**32**	35	7	8	3	2	6	9	—21	29	37
Pistoiese	**31**	35	6	7	4	1	10	7	—21	32	33
Bologna	**29**	35	6	7	4	2	6	10	—23	27	40
Bari	**29**	35	8	4	5	1	7	10	—23	28	42
Foggia	**29**	35	8	8	2	0	5	12	—24	23	30
Reggiana	**29**	35	5	10	3	0	9	8	—24	32	42

COMO 3
CAVESE 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Mancini al 9', Nicoletti all'11'; 2. tempp 1-0: Mannini al 25'.

Como: Giuliani (7), Tempestilli (n.g.), Fusi (6,5), Pin (7), Fontolan (6,5), Soldà (6,5), Borgonovo (7), Mancini (6,5), Nicoletti (6,5), Matteoli (7), Palese (6,5). 12. Sartore, 13. Cinello, 14. Mannini (7), 15. Butti, 16. Gobbo.

Allenatore: Burgnich (7).

Cavese: Paleari (4), Pidone (6,5), Gregorio (n.g.), Piangerelli (6,5), Guida (6), Guerini (5), Mari (5,5), Cupini (5), Di Michele (6), Pavone (6), Bilardi (6,5). 12. Assante, 13. Rispoli, 14. Scarpa, 15. Puzone (6), 16. Caffarelli (5,5).

Allenatore: Santin (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo Mannini per Tempestilli al 12', Puzone per Gregorio al 19'; 2. tempo: Caffarelli per Mari al 1'.

CREMONESE 1
BARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Baldini al 20'; 2. tempo 1-0: Vialli al 33'

Cremonese: Pionetti (6,5), De Chiara (6), Montorfano (6,5), Bencina (6,5), Paolinelli (6,5), Ferri (6), Viganò (6), Bonomi (6,5), Frutti (6), Finardi (6), Vialli (7). 12. Drago, 13. Boni, 14. Galvani (6), 15. Gardoni, 16. Rebonato (n.g.).

Allenatore: Mondonico (6).

Bari: Caffaro (6,5), S. Loseto (7), Armenise (6,5), Acerbis (7), Caricola (7), De Trizio (6,5), Baldini (6,5), O. Loseto (6), De Martino (6,5), De Tommasi (6,57, De Rosa (7). 12. Fantini, 13. Bresciani, 14. Lucchi, 15. Bagnato (n.g.), 16. Cuccovillo (6,5).

Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Galvani per Ferri al 10' ; Cuccovillo per Armenise al 30' . Rebonato per Finardi al 32', Bagnato per O. Loseto al 35'.

FOGGIA 0
VARESE 1

Marcatori: 2. tempo 0-1; Maiellaro al 44'.

Foggia: Laveneziana (6,5), Stimpfl (5,5), Conca (5), Tormen (5), Petruzzelli (4), Antonelli (5), Roccotelli (5), Valente (5), Navone (5), Maritozzi (5), Desolati (4). 12. Mattolini, 13. Bordon, 14. Barrella, 15. Caravella (5), 16. Morsia (n.g.).

Allenatore: Giorgis (5).

Varese: Rampulla (6), Misuri (6), Braghin (6), Strappa (6), Cecilli (6), Cerantola (6), Di Giovanni (5), Bongiorni (5,5), Maiellaro (6,5), Mattei (n.g.), Auteri (6). 12. Zunico (6), 13. Moz, 14. Scaglia (6), 15. Fraschetti, 16. Picco.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo Scaglia per Mattei al 33'; 2. tempo: Zunico per Rampulla al 1', Caravella per Maritozzi al 9', Morsia per Conca al 16'.

LAZIO 2
ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Badiani al 2', Pacione all'11', D'Amico al 28'.

Lazio: Orsi (6), Podavini (6), Saltarelli (5,5), Vella (6), Pochesci (5,5), Spinozzi (6), Ambu (5), Marini (6,5), Giordano (6,5), D'Amico (6,5), Badiani (6). 12. Moscatelli, 13. Miele, 14. Sciarpa, 15. Tavola (n.g.), 16. Chiodi (n.g.).

Allenatore: Morrone (6,5).

Atalanta: Benevelli (5), Codogno (6), Magnocavallo (6), Snidaro (5), Filisetti (7), Perico (5,5), Donadoni (7,5), Moro (5,5), Mutti (5), Agostinelli (6,5), Pacione (7). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Foscarini (6), 15. Madonna (n.g.), 16. Sandri.

Allenatore: Bianchi (6).

Arbitro: Leni di Perugia (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Foscarini per Snidaro al 1', Madonna per Moro al 32' . Tavola per D'Amico al 41', Chiodi per Ambu al 44'.

LECCE 1
BOLOGNA 3

Marcatori: 2. tempo 1-3: Frappampina la 1', Colomba al 5', Orlandi su rigore al 15', De Ponti al 39'.

Lecce: Vannucci (7), Lorusso (6), Bagnato (6), Cannito (6), Pezzella (6,5), Miceli (6,5), Serena (5), Orlandi (5,5), Magistrelli (5,5), Miletti (5,5), Luperto (5). 12. De Luca, 13. Spica (5,5), 14. Cianci, 15. Rizzo, 16. Capone (5,5).

Allenatore: Corso (5).

Bologna: Zinetti (7), Logozzo (6), Frappampina (7,5), Fabbri (6,5), Bachlechner (6), Sclosa (6), M. Marocchi (5,5), Sacchetti (5,5), De Ponti (7), Colomba (6,5), G. Marocchi (7). 12. Boschin, 13. Salice (n.g.), 14. Di Donato (n.g.), 15. Russo, 16. Martelli.

Allenatore: Cervellati (7,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Spica per Magistrelli al 1', Capone per Cannito al 11', Salice per Sacchetti al 16', Di Donato per De Ponti al 43'.

MONZA 0
CATANIA 0

Monza: Mascella (6), Colombo (6), Castioni (6,5), Trevisanello (7), Baroni (6), Billia (5), Marronaro (6), Papais (6), Pradella (7), Ronco (6), Mitri (6,5). 12. De Toffol, 13. Fasoli, 14. Fontanini, 15. Bolis (6,5), 16. Biasin.

Allenatore: Mazzetti (6,5).

Catania: Sorrentino (7), Ranieri (6), Mosti (6,5), Giovanelli (6,5), Chinellato (6), Mastropasqua (7), Morra (6,5), Mastalli (6), Cantarutti (7), Crusco (6), Crialesi (5,5). 12. Onorati, 13. Barozzi, 14. Labrocca, 15. Ciampoli (n.g.), 16. Paganelli.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bolis per Pradella al 12', Ciampoli per Crialesi al 42'

PALERMO 3
PISTOIESE 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: De Rosa al 7', Odorizzi all'11', Parlanti su rigore al 17'; 2. tempo 1-1: Di Stefano al 12', Montesano al 14'.

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (7), Odorizzi (7), Venturi (6), Bigliardi (5), Marmaglio (7), Gasperini (6), De Stefanis (6), De Rosa (6), Lopez (7), Montesano (7). 12. Violini, 13. Di Cicco (6), 14. Barone, 15. Zarattoni (n.g.), 16. Fattori.

Allenatore: Renna (6,5).

Pistoiese: Malgioglio (5), Ceramicola (5), Tendi (6), Borgo (6), Berni (6), Parlanti (6,5), Bartolini (7,5), Frigerio (5,5), Vincenzi (6,5), Facchini (6,5), Lucarelli (6). 12. Grassi, 13. Ghedin, 14. Rognoni, 15. Piraccini (n.g.), 16. Di Stefano (7).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Stefano per Frigerio al 1', Di Cicco per Bigliardi al 22' . Zarattoni per Gasperini e Piraccini per Tendi al 28'.

PERUGIA 3
AREZZO 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Zerbio al 29', Caso su rigore al 36', Pagliari al 41'.

Perugia: Di Leo (6), Montani (6), Caneo (6), Frosio (6), Ottoni (6,5), Sanguin (6), Perugini (7), De Gradi (6), Pagliari (6,5), Caso (6), Zerbio (6,5). 12. Marigo, 13. Aimo, 14. Amenta, 15. Piga (5,5), 16. Torti.

Allenatore: Agroppi (7).

Arezzo: Reali (5), Arrighi (5), Zanin (6), Mangoni (6), Doveri (5,5), Zandonà (6), Botteghi (6), Castronaro (6), Traini (5), Malisan (6), Frigerio (5). 12. Sodavini, 13. Innocenti, 14. Belluzzi (n.g.), 15. Neri (5), 16. Brunello.

Allenatore: Angelillo (5).

Arbitro: Pairetto di Torino (7)

Sostituzioni: 1. tempo: Neri per Castronaro al 38; 2. tempo: Belluzzi per Zanin al 14', Piga per Perugin al 23', Amenta per De Gradi al 29'

REGGIANA 2
MILAN 3

Marcatori: 1. tempo 1-3: Battistini al 10', Graziani al 26', Incocciati al 33', Icardi al 42'; 2. tempo 1-0: Mossini al 23'.

Reggiana: Eberini (4), Catterina (5), Lelj (6), Sola (6,5), Francini (7,5), Galasso (6), Invernizzi (6), Zuccheri (8), Boito (5), Graziani (6), Di Chiara (5). 12. Lovari, 13. G. Carnevale, 14. Mossini (6), 15. Mazzarri, 16. Tazioli.

Allenatore: Fabbri (5).

Milan: Nuciari (7), Tassotti (6), Evani (6), Pasinato (5), Canuti (6,5), Baresi (8), Icardi (7), Battistini (6), Serena (5), Verza (5), Incocciati (7). 12. Piotti, 13. Manfrin (n.g.), 14. Cuoghi (5), 15. Jordan, 16. Damiani.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cuoghi per Pasinato al 1', Mossini per Lelj al 25', Manfrin per Verza al 34'.

SAMBENEDETTESE 2
CAMPOBASSO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Colasanto al 3', Biondi al 7'; 2. tempo 1-0: Adami al 34'.

Samb: Minguzzi (6), Ipsaro (6,5), Petrangeli (6), Catto (6,5), Cagni (6), Minoia (6,5), Perrotta (6), Ranieri (6), Adami (6,5), Colasanto (7,5), Caccia (6,5). 12. Coccia, 13. Rossinelli (n.g.), 14. Ferrant, 15. Gentilini, 16. Silva (n.g.).

Allenatore: Sonetti (7).

Campobasso: Ciappi (7), Scorrano (6), Parpiglia (6), Di Risio (5,5), Nicolucci (6), Calcagni (6), Pivotto (6), Maestripieri (6,5), D'Ottavio (6,5), Biondi (7), Donatelli (6). 12. Tomei, 13. Ciarlantini (6), 14. Mancini (6), 15. Progna, 16. Biagetti.

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Sguizzato di Verona (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mancini per Nicolucci al 1', Ciarlantini per Pivotto al 21' . Silva per Catto al 31', Rossinelli per Adami al 43'.

TOTOCALCIO

di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 40 del 29-5-1983	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Arezzo-Lazio	X2	X2	X2	X2	X2
Atalanta-Palermo	1X	1X	1X	1X2	1X2
Bari-Monza	1	1	1	1	1
Bologna-Reggiana	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Campobasso-Perugia	1	1X	1	1	1X
Catania-Foggia	1	1	1	1	1
Cavese-Cremonese	1X	1X	1X2	1X	1X
Milan-Lecce	1	1	1	1	1
Pistoiese-Como	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Varese-Samb	1X	1X	1	1	1
Treviso-Brescia	1	1	1	1	1
Siena-Campania	X	X	X	X	X
Jesi-Francavilla	X	X	1X	1X2	1X2

AREZZO-LAZIO. Due cose sono sicure: la Lazio è più che mai in corsa per la serie A; l'Arezzo è ormai al sicuro. Quindi: **X-2.**

ATALANTA-PALERMO. I bergamaschi devono chiedere ancora qualcosa alla classifica mentre il Palermo sta di gran lunga peggio e per di più in trasferta non appare solido. Doppia prudente: **1-X.**

BARI-MONZA. Il Bari è in disperata rincorsa ed è chiaro che deve assolutamente vincere; il Monza comunque non può fare spiritosaggini. Diciamo: **1.**

BOLOGNA-REGGIANA. Derby drammatico per la precaria situazione di entrambe. Molto dipenderà dal morale del Bologna, vincitore a Lecce. Un pareggio affonderebbe entrambe le squadre **1-X-2.**

CAMPOBASSO-PERUGIA. Per i molisani è questione di prestigio, più che di punti; i punti interessano, invece, il Perugia. Il Campobasso inoltre si fa preferire, tecnicamente e per i favori della sorte: **1.**

CATANIA-FOGGIA. Non vediamo partita: il Foggia, ormai, è nei guai fino al collo mentre il Catania, terzo in classifica, di certo non può mollare. Nessun dubbio: **1.**

CAVESE-CREMONESE. Altro scontro diretto: la Cavese deve per forza vincere e la Cremonese cercherà di non perdere per mantenersi a galla. Previsione tranquilla: **1-X.**

MILAN-LECCE. Il Lecce viene da una brutta batosta casalinga e il Milan deve festeggiare la Serie A. Poiché il Lecce non è ancora sicuro, è chiaro che il Milan sarà costretto a giocare in questo caso: **1.**

PISTOIESE-COMO. Per continuare a discutere di promozione, il Como non può perdere; la Pistoiese, però, se non vince deve abbandonare buona parte di speranze. Secondo noi, non c'è pronostico: **1-X-2.**

VARESE-SAMB. Sono due squadre che ormai hanno chiuso la loro stagione. Nessuna emotività, quindi, ma solo la speranza di un omaggio al gioco del calcio. Poiché il responso interessa poco: **1-X.**

TREVISO-BRESCIA. In fondo sono due squadre relativamente tranquille. Il Treviso, comunque, dato che gioca in casa, farà bene a prendere i due punti anche se non crediamo sia cosa facile. Tuttavia noi diciamo: **1.**

SIENA-CAMPANIA. I punti urgono di più ai napoletani anche se non pensiamo che il Siena risulterà tanto arrendevole. Il fatto è che c'è l'Empoli di mezzo. Pronostichiamo quindi un pareggio: **X.**

JESI-FRANCAVILLA. Lo Jesi farà di tutto per prendere i due punti mentre il Francavilla — non fosse altro che per rango — cercherà di conquistarne almeno uno. Un braccio di ferro per cui prevediamo un pari: **X.**

LE FREQUENZE

CASELLA	1	X	2
1	24	14	1
2	12	17	10
3	16	16	7
4	17	14	8
5	17	16	6
6	21	16	2
7	15	18	6
8	15	19	5
9	13	19	7
10	15	20	4
11	9	16	14
12	14	21	4
13	18	12	8

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	0	7	27
2	5	0	1
3	1	2	0
4	0	5	8
5	7	1	0
6	1	0	8
7	0	1	2
8	0	1	4
9	1	2	0
10	0	2	5
11	6	0	2
12	4	0	1
13	4	0	2

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: Como-Cavese 1, Cremonese-Bari X, Foggia-Varese 2, Lazio-Atalanta 1, Lecce-Bologna 2, Monza-Catania X; Palermo-Pistoiese 1, Perugia-Arezzo 1, Reggiana-Milan 2, Sambenedettese-Campobasso 1, Brescia-Padova X, Trento-Carrarese X, Casarano-Empoli X. **Il montepremi è di L. 7.434.824.672:** ai 543 vincitori con 13 punti vanno L. 6.846.000; ai 17.264 vincitori con 12 punti vanno L. 215.000

Serie B/segue

da pagina 19

sivi. La Cremonese — a detta di Mondonico — dovrebbe trovare il colpo del k.o. nella freschezza atletica dei suoi giovani. Nel frattempo affida a Vialli il compito di aggiustare situazioni compromesse, come è accaduto contro il Bari, in una gara che sembrava stregata per i grigiorossi dopo il gol di Baldini. Il Como ha «scoperto» Borgonovo: ragazzone aitante e aggressivo, è stato proprio Borgonovo a stendere la Cavese, mulinando nel fango fendenti incredibili per potenza e determinazione. Si è sempre detto e scritto che i limiti del Como stavano nell'allergia al gol. Se davvero i lariani riusciranno a colmare la lacuna, nel gran finale potrebbero piazzare anche la botta vincente. Intanto è stato fondamentale, per le loro residue speranze, aver fatto fuori la Cavese nello scontro diretto. Resta la Cavese, appunto. Santin non è mai stato un «drago» nelle preparazioni a lunga gittata. Quest' anno sembra in grado di sconfessare il luogo comune che lo riguarda. Deve però trovare nelle pieghe del suo parco-riserve l' uomo decisivo per ridare freschezza al collettivo. Caffarelli è risultato la carta vincente per alcune partite fondamentali nell'economia della classifica del girone di ritorno. Il prossimo potrebbe essere Puzone. Probabilmente Santin ci proverà sin da domenica prossima, quando a Cava scenderà la Cremonese.

IL FUTURO. Tre domeniche di fuoco per le cinque protagoniste che inseguono la A. Computando favorevoli i turni casalinghi (ma la teoria, a questo punto del torneo, è tutta da dimostrare...) le privilegiate sono Catania e Cavese, che hanno due turni in campo amico e una sola trasferta. Ma attenzione: la Cavese dovrà sostenere due scontri diretti, con Cremonese e Lazio.

Allora il vantaggio è tutto per il Catania che — fra l'altro — è già terzo. Al «Cibali», infatti, attendono prima il Foggia e poi il Perugia. Lo scontro diretto ce l'hanno anche i rossazzurri, ma in trasferta, all'«Olimpico».

Quattro punti sono alla comoda portata degli uomini di Di Marzio. E quattro punti vorrebbero dire quota 45, dove c'è la promozione. Chi può arrivare a far tanto? Forse la Lazio, che ha il vantaggio di avere 42 punti. Ma per le altre sarà davvero durissima. Un'occhiata alla speciale tabella per confermare la convinzione. A patto, naturalmente, che i pronostici non siano sovvertiti clamorosamente, come questo campionato è abituato a fare.

RETROCESSIONE. La «bagarre» che c'è in coda è forse di più facile decifrazione. Le quattro che chiudono la classifica a quota 29 sono praticamente condannate. Due punti di svantaggio sulla quint'ultima posizione, a questo punto, sono un abisso che potrebbe risultare incolmabile. Però un margine di speranza possono ancora con-

LA LOTTA PER LA SALVEZZA

	36. GIORNATA	37. GIORNATA	38. GIORNATA
Palermo (p. 32)	**Atalanta**	**BARI**	Campobasso
Lecce (p. 32)	Milan	AREZZO	Atalanta
Pistoiese (p. 31)	COMO	**Foggia**	MILAN
Bologna (p. 29)	**REGGIANA**	Cremonese	MONZA
Bari (p. 29)	MONZA	**Palermo**	COMO
Foggia (p. 29)	Catania	**PISTOIESE**	Samb
Reggiana (p. 29)	**Bologna**	CAVESE	Arezzo

Nota: In MAIUSCOLO le partite in casa, in **neretto** gli scontri diretti

LA LOTTA PER LA PROMOZIONE

	36. GIORNATA	37. GIORNATA	38. GIORNATA
Lazio (p. 42)	**Arezzo**	**CATANIA**	**Cavese**
Catania (p. 41)	FOGGIA	**Lazio**	PERUGIA
Cremonese (p. 41)	**Cavese**	BOLOGNA	Varese
Cavese (p. 40)	**CREMONESE**	Reggiana	**LAZIO**
Como (p. 40)	Pistoiese	CAMPOBASSO	Bari

Nota: In MAIUSCOLO le partite in casa, in **neretto** gli scontri diretti

cedersela, specialmente Bologna e Bari che si stanno dimostrando le squadre improvvisamente risorte proprio in concomitanza di questo finalissimo allo spasimo che agita i sonni dei loro tifosi. Il colpo di Lecce ripropone i rossoblù per un' impennata in extremis, mentre il punto colto a Cremona galvanizza ulteriormente il Bari che nelle ultime domeniche aveva già trovato il modo di esaltarsi. Probabilmente in via di rassegnazione sono invece Reggiana a Foggia. Gli emiliani perché avevano preventivato sei punti da raggiungere pareggiando in casa con Milan e Cavese e vincendo le trasferte di Bologna e Arezzo. Il programma, dopo l' ultima domenica andata tutta di traverso, è di difficile realizzazione. A Bologna tentare la carta della vittoria sarà adesso quasi impossibile, dopo l'insperato successo di Colomba e soci in quel di Lecce. Reggiana pressoché spacciata, quindi, e Foggia decisamente «out» perché la sconfitta casalinga subita dal Varese ha tagliato le gambe a tutto il «clan». A complicare ancor di più le cose, poi, ecco la squalifica del campo e l'avvenire immediato che si chiama trasferta di Catania. Lamberto Giorgis può deporre le armi. Nella rincorsa alle ultimissime, disperate speranze, Bari e Bologna devono fare la corsa sulla Pistoiese, battuta a Palermo dopo aver giocato una partita gagliarda. La Pistoiese è attesa da un calendario da analizzarsi con metri contrastanti. Obiettivamente l'impegno più difficile è quello di domenica prossima contro il Como, rilanciato dalla vittoria sulla Cavese. Gli ultimi due impegni, invece, potrebbero risultare facilitati: quello di Foggia dall'ormai avvenuta condanna dei «satanelli», quello contro il Milan dal fatto che i rossoneri, pur impegnati a rispettare blasone e regole del gioco, non avranno incentivazioni particolari per maramaldeggiare in Toscana. Abbastanza al coperto sembrano Lecce e Palermo, nonostante la bruciante sconfitta casalinga che ha fatto disperare i salentini. Tutte le altre sono chiaramente fuori mischia. Per Bologna e Bari, insomma, le speranze si sono rinforzate, ma restano attaccate al classico filo. Però, con 270' ancora disponibili, ogni sorpresa — anche la più clamorosa — può essere dietro l'angolo.

Alfio Tofanelli

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

IL MIRACOLO-CAMPOBASSO

Così è, se vi Aggradi

CAMPOBASSO. Una città dello sport e uno stadio da 25.000 posti. In Molise la guerra società-giunta comunale sembra archiviata. Bene. In attesa del salto di qualità, tutti sono conquistati (la sconfitta di San Benedetto non fa testo) da Antonio Pasinato, 47 anni, altoatesino, «fisico possente, cordiale, modesto, taciturno, grande lavoratore». Un peana per l' allenatore gigante venuto dal Nord e gli «spiccioli» per il d.s. Piero Aggradi. Insomma, qui il futuro si prospetta roseo. Anche se qualcuno è diventato fin troppo ottimista, pensando che l'amicizia con la Roma sia sufficiente per far arrivare al Campobasso gente come Iorio, Valigi e Scarnecchia.

CATANIA. Su Gianni Di Marzio si dicono e si scrivono tante cose. Però il tipo fa bene il suo mestiere. Prendete i ringraziamenti ai tifosi. Sono un rituale del tecnico partenopeo. Che in questa maniera, raggiunge lo scopo di avere un giocatore in più. Sembrano dettagli, ma non lo sono. L'allenatore deve anche saper gestire le pubbliche relazioni.

MILAN. Farina la scorsa settimana ha elargito complimenti al suo staff. A parte la serenata all'ammorbidito Rivera. (**«Mi ha sorpreso per la crescente dimestichezza con l'attività manageriale»**), il presidentissimo, ora scoperto anche dai milanesi conservatori, ha ...inondato d'elogi Ilario Castagner: **«Mi ha conquistato con la sua calma che in altre squadre potrebbe essere un difetto, mentre nel Milan risulta una grande virtù. È una persona dolcissima, sincera e bravissima nel suo mestiere»**. All'Ilario-camomilla, comunque, Farina ha indirizzato un rimprovero bonario: **«A volte s'innamora troppo di qualche giocatore e ingenuamente lo dice facendo il gioco dei furbastri del mercato che ad ogni sua lode, aumentano il prezzo»**. Il rimedio? Farina regalerà all'allenatore quel vecchio disco di Rita Pavone, in cui si apprendeva una verità filosofica: « Chi disprezza, comprerà...». Sperando, ovviamente, che il candidato Castagner impari in fretta la lezione.

VARESE. Aveva annunciato: **«Prendete nota che io non posso continuare così, sono stanco. In cinque anni ho fatto miracoli per tenere alta la bandiera del Varese. Equilibrismi veri e propri»**. E l'avvocato Colantuoni aveva indicato anche l'erede: il figlio Antonio. Ma i propositi sono rientrati dopo una buona dormita: il presidente si concederà per un altro campionato ai tifosi varesini. I quali, per la storia, non hanno neppure ringraziato: sono così pochi e distratti...

BARI. La settimana pre-Cremona all'insegna della fiducia, con un'altra affermazione epica del presidente Matarrese: **«Bisogna credere per non morire»**. Bla-bla-bla a parte, ha fatto notizia l'annunciato premio-salvezza: pare duecento milioni tondi tondi. Se il Bari eviterà la C1, il merito sarà di Gigi Radice o dei soldoni di cui sopra?

PALERMO. A Bari i milioni, a Palermo solo parole chiare. **«La società** — è stato scritto — **ha evitato il ridicolo: nella stagione del tracollo non è previsto alcun premio-salvezza»**. E il vicepresidente Matta ha spiegato ancora meglio: **«Ci mancherebbe altro, sarebbe il colmo»**. Gli accorgimenti? Chiedere aiuto ai tifosi e sollecitare l'orgoglio dei giocatori. Il tutto in attesa della rifondazione di fine torneo.

PISTOIESE. Anche Francesco Vincenzi toccato dalla bacchetta magica di Nils Liedholm? Pare di sì. Il marchio di fabbrica (Milan) del cannoniere della Pistoiese è una credenziale sufficiente per far scomodare il «barone» che non dimentica mai i suoi ex allievi.

ATALANTA. Juve, amata Juve. Umberto Colombo, ex dei tempi di Charles, le ha fatto una soffiata: «Vieni a Bergamo e acquista Pacione». E chi è mai 'sto Pacione? **«Una punta con numeri al di sopra della media: aggressività, prestanza fisica, senso del gol, tiro, eccellente nel gioco aereo, fondo atletico, nessuna remora di tipo psicologico, appassionato e serio, per di più dotato di una personalità e di un carattere già ben evidenziati»**. Stando alla descrizione, Marco Pacione è un fenomeno. A ridimensionare il tutto, per fortuna, ci ha pensato lo stesso Pacione: **«Fino a luglio mi considero studente e il mio scudetto si chiama diploma di geometra»**. A volte sono più saggi i giovani. Anche se in effetti il gol segnato alla Lazio la dice lunga sulle sue qualità.

MONZA. Pradella euforico. Ha letto delle intenzioni friulane: Ferrari lo preferirebbe a Virdis, in odore di Milan. Non sarà il nuovo Gigi Riva, ma alla scuola di «nonno» Mazzetti ha messo su il coraggio, la dote prima di un attaccante che si rispetti. Il «sor Guido» per ricompensa si aspetta qualche gol. Il minimo. Un impegno d'onore che Pradella dovrebbe mantenere.

REGGIANA. Anche G. B. Fabbri chiamato a dare consigli alla Lazio in tilt: **«L'ammalato non collabora, rifiuta le medicine, ma rimane un illustre ammalato, pieno di risorse. L'importante è non lasciarsi andare»**. A Reggio Emilia hanno letto e hanno commentato: **«G. B., pensiamo ai guai nostri. Che sono tanti...»**.

SERIE B/IL MILAN PROMOSSO

Il «Diavolo dei record» si identifica alla perfezione nei suoi uomini guida. E la matematica della Serie A con tre giornate d'anticipo si fa ancora più esaltante nel traguardo più bello: il riscatto del suo blasone calcistico

Farina di... Castagner

di **Marino Bartoletti**

MILANO - Il suo scudetto, il Milan vittorioso per 3-2 nella trasferta di Reggio Emilia, l'ha già vinto: è uno scudetto che si chiama serietà e che si può conquistare anche giocando n Serie B. Le chiacchiere, i pettegolezzi, i malumori, i cattivi ricordi si sono improvvisamente dissolti in una delle stagioni più singolarmente belle e pulite della recente storia rossonera. Il «Diavolo», insomma, non odora più di zolfo. Il Milan, temprato dall'umiltà, è tornato ad essere più grande e più credibile che mai. E questo il suo esaltante score: la Serie A conquistata, virtualmente, con oltre un mese d'anticipo; un esplosivo record di gol fatti; la valorizzazione massiccia di un eccezionale gruppo di giovani; la potatura di ingombranti rami secchi; un rilancio sia tecnico che societario da sbalordire chi aveva vissuto da vicino le ultime travagliate stagioni; persino il record d'incassi che, alla fine dell'anno, saranno superiori a quelli dell' ultimo campionato di Serie A; la simpatia che, con la sua vivacità e il suo gioco, la squadra ha saputo smuovere dovunque si è esibita. Insomma, un complesso di fattori positivi che non solo restituiscono il più vecchio club milanese alla sua sede abituale (cioè la massima divisione) ma che lo collocano addirittura su una rampa di lancio che dovrebbe consentirgli di proseguire anche il prossimo anno, e con la stessa disinvoltura, il discorso così brillantemente iniziato. Non per nulla quasi tutti i più prestigiosi allenatori si sono già sbilanciati a pronosticare un futuro d'eccellenza. Anzi, per molti di loro, il Milan — «questo» Milan — avrebbe potuto benissimo far bella figura anche nel campionato appena vinto dalla Roma. Bersellini,forse reso euforico dal «regalo-Schachner», è così generoso nel valutare la squadra di Castagner da affermare che sarebbe arrivata «anche terza in Serie A». Liedholm e Trapattoni l'hanno giudicata potenzialmente «almeno quarta». Quasi tutti gli altri tecnici italiani si sono detti certi che si sarebbe piazzata fra il quinto e il settimo posto. Con le stesse forze. Con lo stesso straniero.

RACCOLTO. Insomma, sono tali i consensi attorno alla squadra di Castagner da pensare che, quello passato in B, sia stato un anno «sprecato». Abbiamo posto il quesito allo stesso bravissimo tecnico rossonero, cioè al primo «fattore» della vigna così diabolicamente messa in piedi dal presidente Farina. **«Forse è stato utile** — ci ha risposto — **aver fatto tutto per gradi. Il raccolto lo vedremo già dal prossimo anno. Io sono convinto che in un paio di stagioni, con due buoni innesti prima e due buoni innesti successivamente possiamo già tornare a batterci per il primato. Certo, non può non essere incoraggiante constatare che non abbiamo mai sfigurato nei confronti diretti che abbiamo avuto con le squadre di Serie A a livello di Coppa Italia. So che lo stesso Bagnoli è rimasto così impressionato della partita che abbiamo disputato a Verona da pronosticarci già in lotta per lo scudetto col solo arrivo di una coppia di stranieri validi. Io non sono così ottimista ma lo accetto come un augurio più che affettuoso».**

MAGHI. Tanto per aggiungere pareri ben più illustri al nostro abbiamo appunto chiesto una carrellata di opinioni ai maghi più in vista del calcio italiano. In alcuni casi a vecchi amanti del glorioso club di via Turati. Liedholm: **«Il Milan già quest' anno avrebbe potuto tranquillamente battersi per un posto in Coppa Uefa: tutt'oggi è ancora in grado di vincere la Coppa Italia. Castagner? Ha fatto del Milan l'Anderlecht italiano».** Trapattoni: **«A me il Milan sembra già altamente competitivo così com'è: c'è gente, tanta gente, cui la Serie B sta davvero stretta. Con un paio di ritocchi è da primi posti in Serie A».** Marchesi: **«Se azzecca gli stranieri — e Gerets mi sembra lo abbia già azzeccato in pieno — è una squadra matura per lo scudetto. Certo, una grossa avversaria in più per noi».** Vinicio: **«Non è detto che una formazione che domini la Serie B possa automaticamente emergere anche in A. Ma questo Milan mi sembra un caso anomalo: ha già riacquistato tutto il suo carisma di grande squadra».** Insomma, un vero e proprio plebiscito per quanto Castagner è riuscito ad allestire. Mai, forse, in passato, una squadra proveniente dalla Serie B aveva smosso tanti entusiasmi. E all'indomani, non dimentichiamolo, di una «ripulitura» storica che aveva raso al suolo un'intera generazione di senatori rossoneri e fruttato oltretutto alla società — fra mille polemiche — un utile economico di un miliardo e mezzo.

PURGA. Tutto era iniziato, lo si ricorderà, con una delle più clamorose «purghe» della storia del calcio italiano: via Maldera, via Buriani, via Novellino, via Collovati e via Antonelli; ovvero, la metà esatta della squadra

LE METAMORFOSI DI CINQUE STAGIONI

1978-79	1979-80	1980-81	1981-82	1982-83
Campione d'Italia con 44 punti	Terza in A con 36 punti, ma retrocessa per il calcioscommesse	Prima in Serie B con 50 punti	Terz'ultima in A con 24 punti	Matematicamente promossa in A, a tre giornate dal termine
1 Albertosi	1 Albertosi	1 Piotti	1 Piotti	1 Nuciari (Piotti)
2 Collovati	2 Collovati	2 Tassotti	2 Tasotti	2 Tassotti
3 Maldera	3 Maldera	3 Maldera	3 Maldera	3 Evani
4 De Vecchi	4 De Vecchi	4 De Vecchi	4 Battistini	4 Pasinato
5 Bet	5 Bet	5 Collovati	5 Collovati	5 Canuti
6 Baresi	6 Baresi	6 Baresi	6 Baresi	6 Baresi
7 Buriani	7 Novellino	7 Novellino	7 Novellino	7 Cuoghi
8 Bigon	8 Buriani	8 Buriani	8 Buriani	8 Battistini
9 Novellino	9 Antonelli	9 Antonelli	9 Jordan	9 Serena (Jordan)
10 Rivera (Antonelli)	10 Bigon (Romano)	10 Battinistini (Romano)	10 Moro	10 Verza
11 Chiodi	11 Chiodi	11 Vincenzi	11 Antonelli	11 Damiani (Incocciati)
Allenatore: Liedholm	Allenatore: Giacomini	Allenatore: Giacomini (poi Galbiati)	Allenatore: Radice (poi Galbiati)	Allenatore Castagner

BATTISTINI, AUTORE DELLA PRIMA RETE DEL MILAN (FotoFL)

che — tre anni fa — aveva conquistato scudetto e stella. **«È venuto a Milano per distruggere»** avevano detto i tifosi di Farina. **«Non ci riconosciamo più in questo Milan»** avevano aggiunto alcuni rappresentanti di club. Una prova del malumore di quei giorni (ovvero di dieci mesi fa)? Ecco lo stralcio di un'intervista ad un capo tifoso apparsa sulla «Gazzetta dello sport» del 18 luglio. **«Non siamo assolutamente soddisfatti. Abbiamo ceduto giocatori veri per prendere mezze figure: tutta gente che nelle squadre di provenienza non è mai riuscita ad emergere. E Farina? Siamo stufi di avere gente che intasca miliardi e basta: è inconcepibile che una Sampdoria neo-promossa possa acquistare un Mancini per quattro miliardi e il Milan non riesca a prendere un solo giocatore di primissimo piano. Credevamo di aver trovato finalmente un presidente giusto dopo tante amarezze, invece — purtroppo — non è cambiato niente. Siamo davvero delusi. Enormemente delusi».** Tutto questo, lo ripetiamo, veniva dichiarato l'estate scorsa: chissà dove sarà finito adesso questo signore «enormemente deluso». Sicuramente in curva, a sbandierare con gli altri, tutta la sua gioia.

PARTENZA. In realtà il Milan di quest'anno è stato un coraggiosissimo assemblaggio di forze non apparentemente amalgamabili. Dai tre «interisti» (Serena, Canuti, Pasinato) accolti da molti come... pericolosi corpi estranei, a Verza a Manfrin a Damiani reduci da esperienze controverse. Il tutto miscelato con un nucleo di giovani e giovanissimi (molti, ancora adesso, appena ventenni) non unanimemente accreditati di una maturazione troppo rapida. Della vecchia guardia — oltre al discusso Jordan — rimaneva solo il giovane uomo faro: Franco Baresi. Ed è proprio attorno a lui (maturato, fra l' altro, da un titolo mondiale vissuto molto da vicino) che si è catalizzata la riscossa. **«Io credo** — dice Castagner — **che se si debbano individuare i punti-chiave della nostra eccellente stagione, questi siano stati la bella partenza che ci diede immediatamente la fiducia nei nostri mezzi e la duttilità della squadra, prevalentemente composta da persone assolutamente in grado di lasciarsi guidare e di accettare i miei consigli. Il resto è venuto quasi automaticamente. Il concetto base del nostro gioco — un concetto elementare se vogliamo — è che tutti gli uomini in campo ad eccezione del portiere siano dei potenziali goleador. E, in effetti, record alla mano quasi tutti mi hanno assecondato».**

PELO. Castagner era arrivato a Milano, lo si ricorderà, all'indomani di un'esperienza traumatica. Di fatto, reduce dal primo e doloroso esonero della sua carriera. Ebbene, stimolato dal desiderio di rivincita, «rassicurato» dalla buona disposizione della società nei suoi confronti, preso per mano da quella specie di consigliere-fratello maggiore-grillo parlante che è per lui il bravissimo Silvano Ramaccioni, incoraggiato dai primi risul-

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoFL

FotoZucchi

Panoramica sulla vittoria rossonera che significa promozione in Serie A con tre giornate di anticipo: in alto, a sinistra **foto-ricordo per Serena, Canuti e Pasinato;** al centro, a sinistra **Graziani pareggia la rete di Battistini;** in alto, a destra **il Milan va di nuovo in vantaggio con Incocciati;** sopra, **a tre minuti dal termine del primo tempo, Icardi porta a tre le reti del «Diavolo». Fin qui il tris milanista; nella ripresa, infatti, la Reggiana fisserà definitivamente il risultato sul 2-3 con un gol di Mossini**

Milan/segue

tati ha finito col non sbagliare un solo colpo. Sotto la Madonnina ha ricreato — persino più in grande — il «miracolo-Perugia». **«Non volevo** — dice — **che la mia immagine rimanesse legata a quella dell'allenatore di provincia che non è in grado di esprimersi nella grande città. Già a Roma non tutto mi era andato bene: al primo anno alla Lazio avevo perso la promozione per un rigore sbagliato all'ultimo minuto di campionato da un giocatore — Chiodi — che non aveva mai sbagliato un rigore in vita sua. Poi, nella stagione successiva, tutto era stato molto più triste e grigio: anche se quell'esperienza negativa mi aveva "regalato" quella che, evidentemente, è una delle caratteristiche più importanti di un allenatore. Cioè il pelo sullo stomaco».** Ma quel pelo sullo stomaco, per il momento, Castagner non l'ha dovuto usare più di tanto. Anche se ora, resosi perfettamente conto del tipo d'ambiente e sopratutto di che cosa l'ambiente gli chiede, ha già stimolato dal punto giusto i suoi dirigenti. **«Questa è una società che non può e non deve restare nell'anonimato: è una società che deve vivere da protagonista».** E Farina, Ramaccioni e Rivera stanno già cominciando ad accontentarlo.

UMILTÀ. E proprio Rivera, dopo le tempeste degi anni scorsi (molte delle quali da lui stesso innescate) è forse l'uomo che si sta godendo più di tutti questa ritrovata serenità. Trovata finalmente la sua giusta collocazione societaria, assestato il suo ruolo di «bandiera», individuato finalmente in Farina il presidente dei suoi sogni, è riuscito non solo a tirar fuori il Milan dalle polemiche, ma anche a rilanciarlo sulla strada maestra. **«Il "segreto" di tutto questo** — dice — **è l'aver ricreato un ambiente ideale, senza più sbavature ed equivoci nei rapporti fra giocatori, allenatore e società. È chiaro che, poi, siamo stati aiutati dal fatto che le cose siano andate bene sul campo: ma è anche vero che se sono arrivati i risultati è stato perché tutti sono stati messi in condizione di lavorare al meglio. Noi avevamo soprattutto due obbiettivi: arrivare nei primi tre posti e valorizzare i nostri giovani. Direi che in entrambi i casi siamo andati oltre le più rosee previsioni. Evidentemente, dopo tante "sofferenze", la nostra buona stella ha cominciato di nuovo a brillare. Si vede che i bagni di umiltà, a volte, fanno bene anche alle grandi squadre».**

Marino Bartoletti

ACQUISTI E CESSIONI 1982-83

ACQUISTI		VENDITE	
Manfrin	700 milioni	Antonelli	1.200 milioni
Verza	(dal Cesena, in cambio di Buriani e Moro)	Buriani	300 milioni
		Maldera	300 milioni
Damiani	300 milioni	Moro	200 milioni
Canuti	(in prestito dall'Inter)	Novellino	500 milioni
Pasinato	(in prestito dall'Inter)	Collovati	(in prestito all'Inter)
Serena	(in prestito dall'Inter)		
TOTALE:	1.000 milioni	TOTALE:	2.500 milioni

I TREDICI GOLEADOR

Jordan	10	Serena	7	Icardi	2
Verza	10	Baresi	4	Gadda	1
Damiani	10	Incocciati	4	D'Este	1
Battistini	9	Romano	2		
Pasinato	7	Cuoghi	2		

IL MILAN di quest'anno è stato una vera e propria macchina da gol. Un' impressionante «Katiuscia» che ha letteralmente raso al suolo ogni resistenza avversaria alla media di due reti a partita. Ben 72 sono state fino ad ora le segnature dello schieramento rossonero: ne manca appena una, a tre giornate dalla fine, per eguagliare il record di 73 stabilito cinque anni fa dall'Ascoli-primato di Mimmo Renna. Clamoroso il fatto che quasi tutti i giocatori della «rosa» abbiano segnato a testimonianza della validità dei concetti tattici di Castagner. Ben tredici sono stati fino ad ora i goleador e, molti, tutt'altro che occasionalmente. I soli che si siano sottratti alla «regola» sono, per il momento, Evani, Canuti e Tassotti. *«Tutti e tre* — dice l'allenatore — *ci sono andati vicinissimi. Evani, poi, ha addirittura colpito tre pali. Vuol dire che, al primo rigore che ci capita, lo farò tirare a lui così potrà meritatalente aggregarsi ai compagni nella classifica dei cannonieri».*

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Mentre nel Girone B la situazione è sempre più caotica, nel Girone A solo la matematica non ha ancora concesso il lasciapassare al Padova, che torna in Serie B dopo quattordici anni

Scusate il ritardo

IL PADOVA è a un punto dalla Serie B. Nel Girone B, dopo dieci giornate il Pescara aggancia il terzetto che per tre mesi lo ha preceduto e torna in zona promozione. Questi i fatti salienti della terz'ultima giornata per quel che riguarda il vertice delle classifiche. L'altra faccia delle graduatorie propone da una parte le matematiche retrocessioni di Forlì, Paganese e Nocerina, dall'altra grandi ammucchiate con altrettanto grandi incertezze sul nome delle altre cinque squadre da retrocedere.

TRIESTINA E PADOVA. Grande protagonista la Triestina. Miglior squadra della categoria, massimo punteggio, miglior differenza reti, massimo dei gol fatti, un cannoniere (De Falco) che ha fatto mirabilie. Già dal turno precedente aveva la matematica certezza di salire in Serie B. Alle spalle degli alabardati il Padova di Bruno Giorgi, una squadra che era attesa al successo finale e che non tradisce le previsioni. Triestina e Padova sono due società dall'illustre passato. Nel loro ruolino ci sono diversi campionati di Serie A, molti di Serie B. Entrambe hanno il fiore all'occhiello di tanti validissimi campioni proposti sui prosceni del calcio italiano e alcuni anche su quelli del calcio internazionale. Triestina e Padova tornano in Serie B dopo anni di inutili tentativi.

Il Padova falliva l'obiettivo dal 1969; la Tiestina dal 1966. A dire il vero gli alabardati erano andati vicini alla promozione nel campionato 1978-79, quando finirono in seconda posizione a pari punti con il Parma. Furono però i biancocrociati emiliani a vincere lo spareggio.

SUCCESSO BIS. Profeti della brillante e meritata affermazione di Triestina e Padova (le antagoniste sono state molto brave, ma è mancata la continuità: Rimini e Carrarese hanno ceduto nel finale; il Vicenza ha fatto harakiri nelle gare interne) sono stati due tra i più validi esponenti della nouvelle-vague degli allenatori: Adriano Buffoni e Bruno Giorgi. Entrambi, sebbene siano ai primi anni della carriera, hanno ripetutamente dato prova del loro valore e nel curriculum hanno già un'altra promozione. Buffoni l'ottenne nella stagione calcistica 1978-79 portando il Pordenone dalla Serie D alla Serie C; Giorgi nel 1977-78 fece il «miracolo» di condurre la Nocerina (che proprio domenica scorsa ha avuto la certezza matematica di retrocedere) dalla Serie C alla Serie B.

SPAREGGI? Mentre il Girone A decanta pressoché irreversibilmente le posizioni di vertice, il Girone B le complica sempre di più. Adesso quattro squadre sono al comando. Di queste quattro squadre, due (Taranto ed Empoli) sono in serie positiva da diverso tempo (esattamente da diciotto turni l'Empoli, da sedici il Taranto). Tuttavia la squadra più in forma in questo esaltante finale sembra essere il Pescara. Nelle ultime sette giornate i biancoazzurri di Tom Rosati hanno rosicchiato due punti a Taranto e Campania e tre all'Empoli. Le due gare che mancano alla conclusione del torneo potrebbero comunque anche non essere sufficienti a selezionare i valori, nel qual caso si renderebbe necessaria l'appendice di uno spareggio che ha sempre sapore di lotteria.

Sarebbe davvero un peccato che le sorti di un'intera stagione dovessero essere affidate a una sola gara.

RETROCESSIONE. È finita per il Forlì. Il suo presidente, «Vulcano» Bianchi, sognava il derby con il Cesena. I bianconeri hanno cercato di dargli una mano, retrocedendo dalla Serie A alla Serie B, ma il Forlì ha mantenuto le distanze retrocedendo in C2. È finita anche per Nocerina e Paganese, due squadre che pagano a caro prezzo incomprensioni e polemiche.

Restano a mezza strada almeno dieci squadre nel Girone A e qualcuna di meno nel Girone B.

La Ternana è la squadra che ha di fronte il compito più difficile per via di quei due punti che la isolano dal terzetto attestato a quota ventotto e composto da Virtus Casarano, Livorno e Benevento. Ma c'è sempre speranza per tutti. C'è speranza anche per un Mestre che ultimamente ha gettato molte ombre sul suo positivo inizio di campionato.

L'undici di Rumignani, che cinque domeniche fa sembrava salvo, è ora in affanno. E c'è speranza per una Pro Patria che nelle ultime tre partite ha sempre perso. Sta andando a rotoli il Benevento. La squadra, frastornata dalle polemiche, da tempo perdeva colpi su colpi, prova ne sia che nel girone di ritorno ha vinto una sola volta.

Ma le disgrazie, si sa, non vengono mai sole, e nella scorsa settimana l'undici beneventano ha perduto anche il suo allenatore Bean, ricoverato d'urgenza per un grave attacco di natura virale. Sono invece in rialzo le quotazioni del Brescia, che proprio in questo finale si va prendendo qualche soddisfazione dando del filo da torcere alle grandi, del Modena, del Fano «miracolato» da Enzo Robotti, del Rende che dopo l'avvio strepitoso ha avuto uno sbandamento che l'ha portato sull'orlo del dramma (e per poco il dramma non c'è stato domenica scorsa quando la squadra, tra le mura amiche, si è dovuta contentare di un provvidenziale e utile pareggio acciuffato proprio allo scadere dei novanta minuti). Se nella promozione del girone B c'è il rischio di spareggi, non è improbabile che per risolvere il capitolo retrocessione dei due gironi sia necessario ricorrere alla classifica avulsa.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 8 punti: De Falco (Triestina); **7 punti:** Biagini (Parma), Ruffini (Triestina), Sorbello (Campania), Giorgi (Empoli); **6 punti:** Lombardi (Carrarese), Mascheroni (Triestina), Papis e Piccioni (Empoli), Polenta (Pescara). **Arbitri. 8 punti:** Boschi; **7 punti:** Pellicanò; **6 punti:** Coppetelli; **5 punti:** D'Innocenzo; **4 punti:** Luci, Bruschini.

Orio Bartoli

Ecco una formazione del Padova che, partito in sordina, si trova ormai a un passo dalla promozione in Serie B. In piedi da sinistra: **Maiani, Fellet, Fanesi, Da Re, Favaro, Donati;** accosciati da sinistra: **Pezzato, Bozzi, Conforto, Cavestro, Cerilli. Allenatore è Bruno Giorgi**

GIRONE A

Chi scende, chi sale

È PRATICAMENTE FATTA anche per il Padova. Quattro punti di vantaggio sulla brillante Carrarese non daranno la matematica certezza della promozione dei biancoscudati, ma è evidente che ormai i giochi sono proprio fatti. E così a fianco della Triestina rientra in Serie B anche il Padova. Sempre una brutta mischia invece nelle zone basse della classifica, con dieci squadre in un fazzoletto, nel breve spazio di due punti. Fra due settimane lo spareggio a... tavolino per gli ultimi posti non potrà essere evitato.

PADOVA ALLA GRANDE. Fanno già festa, giustamente, nella città, del Santo. Il meticoloso Bruno Giorgi, un tecnico di poche parole, ha saputo costruire una squadra da campionato, senza svolazzi, con molta essenzialità.

SESTO POSTO. Gran duello per il sesto posto, quello che dà diritto a far parte delle «elette» per la Coppa Italia, fra Parma e Spal. I biancocrociati rifilano quattro palloni al Treviso, gli azzurri di Ferrara vanno a vincere a Vicenza. Usciti da una crisi che poteva provocare un salto nel buio, gli spallini stanno macinando gioco e risultati, nobilitando il finale di campionato con risultati di tutto rispetto. Stesso discorso per il Parma, che non aveva corso quasi mai corso grossi rischi, pur cadendo certe volte in un grigiore inspiegabile.

CODA TREMENDA. Il Piacenza vince a Forlì, il Modena a Mestre, Rondinella e Sanremese dividono la posta, la Pro Patria perde a Rimini. Alti e bassi che fanno dramma oppure danno speranza. Chi sale e chi scende. È una giostra, quella di bassa classifica, capace di provocare grosse sorprese anche se mancano soltanto due tappe alla fine. Fa notizia la ripresa del Piacenza, così come fa scalpore la sconfitta interna del Mestre: uno spiraglio di speranza per gli emiliani, molti interrogativi per la formazione veneta ormai da tempo a digiuno di gol e di vittorie.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Nieri (Triestina), Bombardi (Vicenza), Dall'Oglio (Trento), Da Re (Padova), Tedoldi (Brescia), Melotti (Rimini), De Falco (Triestina), Torresani (Brescia), Di Prete (Sanremese), Cannata (Parma), Pezzato (Padova). **Arbitro:** D' Innocenzo di Ciampino.

MARCATORI. 24 RETI: De Falco (Triestina, 3 rigori); **16 RETI:** Rondon (Treviso, 1); **14 RETI:** Gabriellini (Rondinella, 4); **12 RETI:** Messina (Modena, 4); **11 RETI:** Gritti (Brescia, 2), Mochi (Fano); **10 RETI:** Di Prete (Sanremese, 3), Galluzzo (Spal), Bigon (Vicenza, 1); **9 RETI:** Formoso (Sanremese); **8 RETI:** Lombardi (Carrarese), Tappi (Mestre), Pezzato (Padova), Barbuti (Parma), Melotti (Rimini, 5), D'Agostino (Trento, 5); **7 RETI:** Cozzella (Brescia, 2), Maruzzo (1) e Frara (Pro Patria); **6 RETI:** Talevi (Fano, 2), Cannata (Parma, 5), Manfressi (Piacenza), Ascagni (Triestina).

GIRONE B

De Caprio espiatorio

GIORNATA all'insegna del Pescara. Tom Rosati ha fatto sentire il suo vocione: **«Ci giocheremo la promozione in B in queste ultime due partite. Ci auguriamo di farcela».** Il fatto è che si augurano di farcela anche Taranto, Empoli e Campania. Quattro squadre in testa a 180 minuti dalla fine sono un vero giallo. Onore e gloria al Pescara, che ha il grosso merito di aver coronato l' inseguimento insistendo fra qualche diffidenza. Nella giornata ha perso la grande occasione il Campania, che si è fatto bloccare sul proprio campo dalla pericolante Ternana, mentre i pareggi di Taranto ed Empoli, tutto sommato, sono da accogliere con considerazioni positive.

È COLPA SUA. A proposito della Nocerina, c'è da registrare una dichiarazione del presidente Orsini: **«Abbiamo pagato con la retrocessione — ha detto — le errate scelte tecniche del nostro d.s. De Caprio il quale ha portato a Nocera giocatori ormai finiti che abbiamo pagato fior di quattrini...».** Ci risiamo: la colpa è sempre degli altri.

C'È ANCHE LUI. Pintauro, Papis, Calonaci, i vecchi Esposito e Radio. Nell'Empoli di Giampiero Vitali (per la storia, ex difensore della Lazio e della Fiorentina) le segnalazioni abbondano. Stavolta bisogna sprecare qualche elogio in più per Piccioni. Il mediano di spinta dal gol facile a Casarano si è sacrificato per bloccare il regista salentino Vento. Incarico assolto nel migliore dei modi. E, come non bastasse, Piccioni ha trovato pure il tempo di salvare un gol sulla linea.

LO STOICISMO. La vicenda di Gastone Bean, allenatore del Benevento, rimasto fino all'ultimo al servizio della squadra nonostante le gravi condizioni di salute (epatite, la terza della sua vita) ha commosso l' ambiente. Bean, ex centravanti che sostituì Nordhal nel Milan, ha dimostrato attaccamento al lavoro non comune. In tempi di disimpegno e di assenza di valori, certi esempi vanno sottolineati. E non è retorica.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Incontri (Ternana), Giorgi (Empoli), Castagnini (Taranto), Piccioni (Empoli), F. Galli (Pescara), Bacci (Taranto), Casaroli (Casertana), Corsini (V. Casarano), Massi (Pescara), Mocellin (Ternana), Coppola (Siena). **Arbitro:** Boschi di Parma.

MARCATORI. 13 RETI: Chimenti (Taranto, 4 rigori); **12 RETI:** Sorbello (Campania, 5); **11 RETI:** Alivernini (Casertana, 1); **10 RETI:** Mauro (Rende, 2), Coppola (Siena, 4); 9 RETI: Arena (Campania), Casaroli (Casertana, 4); **8 RETI:** Carannante (Campania, 2), Conte (Cosenza), Piccioni (Empoli): **7 RETI:** Quadri (Nocerina, 4), Sciannimanico (Reggina), Del Favero (2) e Fracas (Salernitana), Pecchi (Siena), Borsellino (Ternana, 3); **6 RETI:** Perissinotto (Barletta, 2), Massi (Pescara), Paolucci (Ternana, 2), Beccaria e Corsini (V. Casarano).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Brescia-Padova 1-1; Forlì-Piacenza 0-1; L.R. Vicenza-Spal 1-2; Mestre-Modena 0-1; Parma-Treviso 4-0; Rimini-P. Patria 1-0; Rondinella-Triestina 1-1; Sanremese-Fano 1-1; Trento-Carrarese 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**45**	32	15	15	2	46	20
Padova	**42**	32	15	12	5	32	20
Carrarese	**38**	32	13	12	7	35	23
Vicenza	**37**	32	11	15	6	37	28
Rimini	**36**	32	14	8	10	30	24
Parma	**32**	32	10	12	10	27	25
Spal	**32**	32	8	16	8	27	31
Modena	**30**	32	10	10	12	28	28
Brescia	**30**	32	9	12	11	28	28
Fano	**30**	32	11	8	13	37	41
Trento	**30**	32	9	12	11	23	48
Treviso	**30**	32	8	14	10	34	44
Rondinella	**29**	32	7	15	10	23	26
Sanremese	**29**	32	7	15	10	30	35
Mestre	**28**	32	6	16	10	21	24
Pro Patria	**28**	32	8	12	12	33	37
Piacenza	**28**	32	7	14	11	24	32
Forlì	**22**	32	5	12	15	14	34

PROSSIMO TURNO (29 maggio, ore 15,30): **Carrarese-Sanremese; Fano-Rimini; Modena-Forlì; Padova-Parma; Piacenza-Spal; Pro Patria-Rondinella; Trento-L.R. Vicenza; Treviso-Brescia; Triestina-Mestre.**

GIRONE B

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Ancona-Reggina 2-1; Barletta-Paganese 1-0; Campania-Ternana 0-0; Casertana-Cosenza 2-1; Livorno-Taranto 0-0; Nocerina-Pescara 1-3; Rende-Siena 1-1; Salernitana-Benevento 1-0; V. Casarano-Empoli 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**42**	32	14	14	4	42	25
Pescara	**42**	32	16	10	6	36	20
Taranto	**42**	32	12	18	2	29	15
Empoli	**42**	32	13	16	3	27	13
Casertana	**36**	32	13	10	9	43	28
Salernitana	**34**	32	11	12	9	27	23
Barletta	**33**	32	11	11	10	31	34
Cosenza	**32**	32	9	14	9	28	28
Rende	**31**	32	10	11	11	28	30
Reggina	**30**	32	9	12	11	21	24
Siena	**29**	32	7	15	10	26	30
Ancona	**29**	32	6	17	9	23	30
V. Casarano	**28**	32	10	8	14	31	30
Livorno	**28**	32	7	14	11	21	23
Benevento	**28**	32	4	20	8	19	28
Ternana	**26**	32	7	12	13	27	35
Nocerina	**22**	32	5	12	15	21	40
Paganese	**22**	32	5	12	15	20	44

PROSSIMO TURNO (29 maggio, ore 15,30): **Benevento-Rende; Cosenza-Barletta; Livorno-Salernitana; Paganese-V. Casarano; Pescara-Ancona; Reggina-Empoli; Siena-Campania; Taranto-Nocerina; Ternana-Casertana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Alessandria-Imperia 0-2; Carbonia-Cerretese 1-1; Civitavecchia-Pontedera 2-0; Grosseto-Montecatini 1-0; Lucchese-Casale 1-0; Prato-Torres 3-0; S. Elena-Derthona 1-1; Savona-Asti 0-1; Spezia-Foligno 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**47**	32	18	11	3	56	23
Foligno	**42**	32	16	10	6	36	18
Torres	**39**	32	15	9	8	34	25
Lucchese	**35**	32	13	9	10	31	32
Derthona	**33**	32	10	13	9	31	26
Casale	**33**	31	11	11	9	27	25
Savona	**32**	32	12	8	12	25	24
Alessandria	**32**	32	11	10	11	33	34
Cerretese	**31**	32	9	13	10	46	39
Asti	**31**	32	9	13	10	28	28
Pontedera	**30**	32	8	14	10	18	26
Imperia	**29**	32	9	11	12	32	33
Carbonia	**29**	31	9	11	11	23	91
Civitavecchia	**28**	32	11	6	15	25	36
S. Elena	**28**	32	7	14	11	20	33
Spezia	**26**	32	7	12	13	22	34
Grosseto	**25**	32	7	11	14	33	44
Montecatini	**24**	32	6	12	14	20	32

PROSSIMO TURNO (29 maggio, ore 15,30): **Asti-Prato; Casale-Civitavecchia; Cerretese-Spezia; Derthona-Lucchese; Foligno-Grosseto; Imperia-Carbonia; Montecatini-Savona; Pontedera-S. Elena; Torres-Alessandria.**

GIRONE B

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Conegliano-Novara 1-2; Legnano-Mira 2-0; Mantova-Pavia 3-2; Monselice-Fanfulla 2-1; Montebelluna-Gorizia 3-1; Omegna-Pordenone sospesa; Pergocrema-Lecco 0-0; S. Angelo-Ospitaletto 1-1; Vogherese-Rhodense 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**49**	32	20	9	3	41	15
Fanfulla	**42**	32	17	8	7	39	27
Novara	**40**	32	16	8	8	45	27
Mantova	**38**	32	13	12	7	40	26
Vogherese	**35**	32	14	7	11	44	32
Ospitaletto	**35**	32	12	11	9	29	24
Pavia	**34**	32	12	10	10	36	34
Montebelluna	**33**	32	9	15	8	32	32
Rhodense	**31**	32	11	9	12	34	33
Mira	**31**	32	11	9	12	26	26
Omegna	**30**	31	8	14	9	23	27
Gorizia	**28**	32	8	12	12	24	29
Pergocrema	**28**	32	5	18	9	31	44
Pordenone	**27**	31	9	9	13	30	32
S. Angelo	**27**	32	10	7	15	24	37
Monselice	**26**	32	9	8	15	22	38
Lecco	**23**	32	8	7	17	28	41
Conegliano	**16**	32	4	8	20	22	47

PROSSIMO TURNO (29 maggio, ore 15,30): **Fanfulla-Omegna; Gorizia-S. Angelo; Lecco-Vogherese; Mira-Pergocrema; Novara-Mantova; Ospitaletto-Montebelluna; Pavia-Monselice; Pordenone-Legnano; Rhodense-Conegliano.**

GIRONE C

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Elpidiense-Giulianova 2-0; Francavilla-Brindisi 1-0; G. Brindisi-Avezzano 0-1; Maceratese-Cattolica 3-0; Martina-Civitanovese 1-0; Matera-Osimana 2-0; Ravenna-Jesi 3-1; Teramo-Monopoli 3-3; V. Senigallia-Lanciano 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**46**	32	16	14	2	42	20
Civitanovese	**43**	32	17	9	6	33	15
Jesi	**40**	32	15	10	7	31	18
Monopoli	**38**	32	14	10	8	35	24
Martina	**35**	32	10	15	7	30	26
Teramo	**33**	32	10	13	9	35	28
Elpidiense	**32**	32	10	12	10	30	29
Giulianova	**30**	32	8	14	10	32	23
Brindisi	**30**	32	8	14	10	21	22
V. Senigallia	**30**	32	9	12	11	34	38
Maceratese	**29**	32	7	15	10	24	20
Osimana	**29**	32	9	11	12	18	30
Ravenna	**28**	32	8	12	12	24	29
Matera	**28**	32	8	12	12	28	33
Cattolica	**28**	32	7	14	11	21	30
G. Brindisi	**27**	32	6	15	11	19	26
Avezzano	**26**	32	7	12	13	24	38
Lanciano	**24**	32	5	14	13	30	46

PROSSIMO TURNO (29 maggio, ore 15,30): **Avezzano-Martina; Brindisi-Teramo; Cattolica-V. Senigallia; Civitanovese-G. Brindisi; Giulianova-Maceratese; Jesi-Francavilla; Lanciano-Matera; Monopoli-Elpidiense; Osimano-Ravenna.**

GIRONE D

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Akragas-Frosinone 2-0; Casoria-Turris 2-1; Ercolanese-Alcamo 1-0; Gioiese-Sorrento 1-0; Grumese-Siracusa 1-1; Latina-Licata 1-1; Marsala-Frattese 4-1; Messina-Palmese 2-1; Potenza-Banco Roma 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	**44**	32	18	8	6	44	18
Messina	**43**	32	15	13	4	29	15
Siracusa	**39**	32	13	13	6	37	21
Licata	**39**	32	13	13	6	25	20
Frosinone	**36**	32	13	10	9	27	25
Frattese	**33**	32	11	11	10	33	35
Grumese	**32**	32	10	12	10	29	31
Marsala	**31**	32	9	13	10	28	27
Ercolanese	**31**	32	8	15	9	22	25
Turris	**29**	32	10	9	13	28	30
Latina	**29**	32	9	11	12	23	27
Sorrento	**29**	32	9	11	12	23	28
Potenza	**29**	32	11	7	14	26	35
Alcamo	**28**	32	11	6	15	27	28
Banco Roma	**28**	32	7	14	11	31	37
Palmese	**26**	32	7	12	13	28	34
Gioiese	**25**	32	8	9	15	25	36
Casoria	**25**	32	8	9	15	22	34

PROSSIMO TURNO (29 maggio, ore 15,30): **Alcamo-Latina; Banco Roma-Casoria; Frattese-Messina; Frosinone-Grumese; Licata-Ercolanese; Palmese-Potenza; Siracusa-Gioiese; Sorrento-Akragas; Turris-Marsala.**

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

La matematica promuove anche Prato, Francavilla e Akragas, mentre nel girone B si è improvvisamente bloccata la squadra di Lodi, che ora rischia grosso

Fanfulla in folle

QUASI TUTTO risolto per quel che riguarda la promozione. Prato, Francavilla ed Akragas, vanno sicuramente a fare compagnia al Legnano. La loro promozione è matematica. Un piede in C1 lo hanno anche Messina, Foligno e Civitanovese. Il Messina infatti ha quattro lunghezze di vantaggio sulla coppia di inseguitrici formata da Siracusa e Licata; Foligno e Civitanovese tre lunghezze rispettivamente su Torres e Jesi. Si riapre invece il discorso della seconda squadra da promuovere insieme al Legnano nel girone B. Tutto sembrava risolto sin da due domeniche fa, quando il Fanfulla portò a quattro i propri punti di vantaggio sul Novara. Dopo un turno di distanze immutate, domenica scorsa il Novara ha vinto a Conegliano (non certo un'impresa difficile visto che l'undici veneto ha così collezionato la nona sconfitta consecutiva) e ha approfittato dello scivolone del Fanfulla sul campo di un Monselice disperatamente proteso alla ricerca di una difficile salvezza. In definitiva dunque qui ancora è tutto possibile, anche se i due punti di vantaggio che rimangono al Fanfulla, a due sole giornate dalla conclusione, costituiscono pur sempre un buon margine.

IN CODA. Niente di definitivo, eccezion fatta per la ormai già scontata condanna del Conegliano. Si è aggravata notevolmente la posizione del Montecatini, sconfitto a Grosseto, così come ben poche speranze restano al Lanciano, ormai a quattro punti dalla zona salvezza, e alla coppia Casoria Gioiese, due squadre che, nonostante abbiano vinto, sono sempre a tre lunghezze dalle quart'ultime classificate, ossia Alcamo e Banco Roma.

RECUPERI. Purtroppo questa lotta per la salvezza rischia di subire qualche intralcio per il maltempo. Causa pioggia ci sono ora due partite da recuperare: Casale-Carbonia e Omegna-Pordenone. In tutte e due le partite è impegnata una pericolante: il Carbonia e il Pordenone.

CANNONIERI. Continua la sfida a distanza tra i due supercannonieri della categoria: Alessandro Vitale del Prato e Loriano Cipriani della Cerretese. Anche domenica scorsa tutti e due sono andati in gol. Cipriani, a quota 22, è ormai vicinissimo al record assoluto per la categoria, stabilito, con un gol in più, dallo spezzino Barbuti.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 8 punti: Paciocco (Jesi), Prima (Siracusa); **7 punti:** Guerra (Ospitaletto), Di Fabio (Giulianova), Mondello 2. (Messina), Cangianello (Palmese); **6 punti:** Polverino e Cipriani (Cerretese), Trudu (Torres), Paraluppi (Imperia), Colomba (Fanfulla), Sannino (Fanfulla), Pozzi (Pavia), Cappelletti e Perugini (Civitanovese), Budellacci (Francavilla), Mascitti (Monopoli), Scardino (Turris), Cau (Akragas). **Arbitri. 6 punti:** Baldas; **5 punti:** Pucci, Nicchi; **4 punti:** Baldacci, Tonon.

Orio Bartoli

GIRONE A

Toccafondi in cielo

GRANDI festeggiamenti a Prato. Liquidando la deludente Torres i lanieri tornano con due giornate di anticipo nel più nobile mondo della C.1. E il presidente Toccafondi, assieme a Mister Carpanesi, promette già lo squadrone: cioè l'attuale Prato ritoccato in due o tre punti. In un campionato mediocre, il Prato ha fatto praticamente il vuoto. La seconda poltrona è sicuramente del Foligno, ma la matematica non dà ancora ragione alla simpatica squadra umbra.

MONTECATINI ADDIO. Un'altra sentenza viene dal basso: il Montecatini, perdendo lo scontro diretto a Grosseto, piomba nell'interregionale. Balestri non ce l'ha fatta, considerato anche il caos societario, a rimettere in sesto una baracca mal costruita. La retrocessione dovrebbe portare novità dirigenziali. Si parla di un presidente nuovo di zecca, uno che viene da fuori...

INDIZIATE. Per conoscere le altre due retrocedenti bisognerà aspettare. Coinvolte lo Spezia, il Grosseto, il S. Elena, il Civitavecchia, il Carbonia (deve tuttavia recuperare la partita di Casale) e l'Imperia.

GOL-SPRINT. Si deciderà allo sprint anche la classifica dei cannonieri. Cipriani (Cerretese) e Vitale (Prato) cercheranno nelle due ultime partite di superarsi. Favorito, comunque è Cipriani.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Boranga (Foligno), Olmi (Cerretese), Poli (Spezia), Berlini (Prato), Lilli (Foligno), Bizzotto (Casale), Barducci (Lucchese), Salvori (Civitavecchia), Cipriani (Cerretese), Dolso (Grosseto), Paraluppi (Imperia). **Arbitro:** Laudato di Taranto.

MARCATORI. 22 RETI: Cipriani (Cerretese, 4 rigori); **19 RETI:** Vitale (Prato, 5); **14 RETI:** Paraluppi (Imperia); **11 RETI:** Canessa (Torres, 2), Mariotti (Foligno, 4); **10 RETI:** Fiaschi (Grosseto, 3); **8 RETI:** Cappellari (Imperia, 4), Liset (Foligno), Trudu (Torres, 1), Mureddu (Sant'Elena Quartu, 1), Quagliaroli (Derthona, 3), Venturini (Prato).

GIRONE B

Reja Reja alalà

IL TORNADO - MONSELICE mette sottosopra le carte di un finale di stagione quasi sonnacchioso, forte com'era di certezze ormai divenute incrollabili sia in testa che in coda. Il peccato di supponenza e superficialità del Fanfulla, ingigantito e punito a dovere dal furore agonistico di chi, come gli uomini di Reja, è consapevole di essere giunto all'ultima spiaggia, arroventa le ultime due giornate, riaprendo un discorso-salvezza che a questo punto si allarga notevolmente. Trascinato dal giovane e interessante Furlan, il Monselice ha fatto sorgere dubbi e ansie sulle condizioni del Fanfulla.

ARBITRO. Ormai spacciato il Lecco, nonostante il pareggio di Crema, rimane una terza poltrona da assegnare per l'amaro viaggio nell' Interregionale: per Sant'Angelo, Pordenone, Pergocrema e Gorizia gli assilli non sono affatto finiti, visto che a questo punto un solo passo falso può rivelarsi esiziale. In testa, per ironia della sorte, tutto dipende dal Mantova, ossia dalla squadra che con maggior costanza ha cercato di reinserirsi nei dialoghi al vertice senza peraltro mai riuscirvi. Ora la squadra di Masiero si trova nel ruolo di arbitro delle altrui velleità, dovendo far visita domenica al Novara e ricevendo al «Martelliù il Fanfulla nell'ultima giornata.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Casari (Ospitaletto), Roncaglia (Legnano), Busnardo (Conegliano), Cappelletti (Legnano), Tubaldo (Monselice), Biasotti (Mantova), Uzzardi (Rhodense), Furlan (Monselice), Zobbio (Mantova), Xotta (Legnano), Bocchio (Montebelluna). **Arbitro:** Lamberti di Barletta.

MARCATORI. 16 RETI: Guerra (Ospitaletto), Zobbio (Mantova, 4 rigori), Pozzi (Pavia, 4); **15 RETI:** Lucchetti (Vogherese, 2), Ferla (Pergocrema, 2); **14 RETI:** Masuero (Fanfulla, 2); **12 RETI:** Bocchio (Montebelluna, 4); **11 RETI:** Valori (Sant'Angelo); **10 RETI:** Baldan (Legnano), Rossi (Fanfulla); **8 RETI:** Scienza (Novara), Garlaschelli (Pavia), Masuero (Novara), Gregoric (Conegliano), Tirapelle (Omegna, 1), Ziviani (Monselice, 1).

GIRONE C

Lucky Luciani

FRANCAVILLA in C1 con 180' di anticipo. Una promozione... di rigore. Il presidentissimo Luciani ha riscattato l'onta della retrocessione con l'immediato riscatto. Battuta dal Martina ammazza-grandi, la Civitanovese dilaziona d'una settimana l'attesa festa. E, sempre per la matematica, resta in sospeso il destino di Lanciano e Avezzano. Insomma l'Abruzzo ride e piange.

SOFFERENZA. In bilico pure la Gioventù Brindisi. Non fosse per la sofferenza della compagine del presidente Fanuzzi, la Puglia sarebbe estranea ad ogni emozione. Il Monopoli ha rinviato alla prossima stagione il grande salto. Con quale allenatore? Russo, Salvemini, Carrano, Materazzi, i candidati alla panchina biancoverde.

MALUMORE. Succede a Martina per le condizioni del «Comunale»: tribuna coperta inagibile, fondo ancora in terra battuta. Questa deprimente situazione vanifica le ambizioni della società. Il problema delle strutture sportive potrebbe risolversi con la razionale utilizzazione del moderno complesso di cui si attende l'inaugurazione ufficiale.

UN ADDIO. Paolo Cimpiel, 43 anni, a fine stagione concluderà la sua carriera di portiere e di d.s. dell' Osimana. Preparerà i giocatori della Compagnia Atleti di Bologna.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Naccarella (Brindisi), Fiore (Maceratese), Marsili (Avezzano), Cannone (Matera), Borraccini (Elpidiense), Perugini (Civitanovese), D'Adderio (Francavilla), Bertani (Ravenna), Mazza (Teramo), Pellegrini G. (Martina), Coletta (Vigor Senigallia). **Arbitro:** Bragagnolo di Torino.

MARCATORI. 12 RETI: Paciocco (Jesi, 3 rigori); **11 RETI:** Nobili (Francavilla, 8), Asnicar (Vigor Senigallia), Marescalco (Francavilla, 1), Lanci (Monopoli); **10 RETI:** Gori (Cattolica, 3), Molinari (Martina); **8 RETI:** Vitali (Brindisi), Motta (Civitanovese), Buffone (Jesi, 1), Lepidi (Elpidiense), Masutti (Lanciano, 3), Pavese (Matera, 1), Mazza (Teramo), Coletta (Vigor Senigallia, 1).

GIRONE D

La luce di Rubino

FESTA, striscioni e bandiere allo stadio «Esseneto» di Agrigento: matematica certezza della promozione in C1 per l'Akragas di Ezio Rubino. Merito di tutti, dirigenti tecnici e squadra. Una promozione indiscutibile. Dirigenti: un gruppo di uomini ben assortiti, una campagna acquisiti indovinata. Gente capace di grossi sacrifici, compensati dalla gioia finale della vittoria in campionato. Un premio in più a gente abituata ad un duro lavoro. Il tecnico: Rubino, nato nel '19, egiziano, siracusano di adozione. Una vita per il calcio, da 30 anni sulla breccia. Ha allenato in serie A il Catania e il Foggia, in serie B il Perugia ed il Brindisi: è un profondo conoscitore del calcio del sud.

CRISI. Sport Club Potenza in crisi, ormai agli sgoccioli di una situazione gravosa e molto difficile. Al termine della gara col Banco Roma (1 a 0 per la squadra romana) i giocatori del Potenza hanno confermato di aver chiesto alla Lega di mettere in mora la società per vecchie inadempienze.

CANTO DEL CIGNO. Per Casoria e Gioiese ultimi bagliori di un campionato denso di amarezze e delusioni. Due vittorie su Turris e Sorrento rispettivamente, ma ultimo filo di speranze. Ma la sorte è già stata segnata, purtroppo. Anche per la Palmese le cose non vanno meglio.

Maio Cioffi

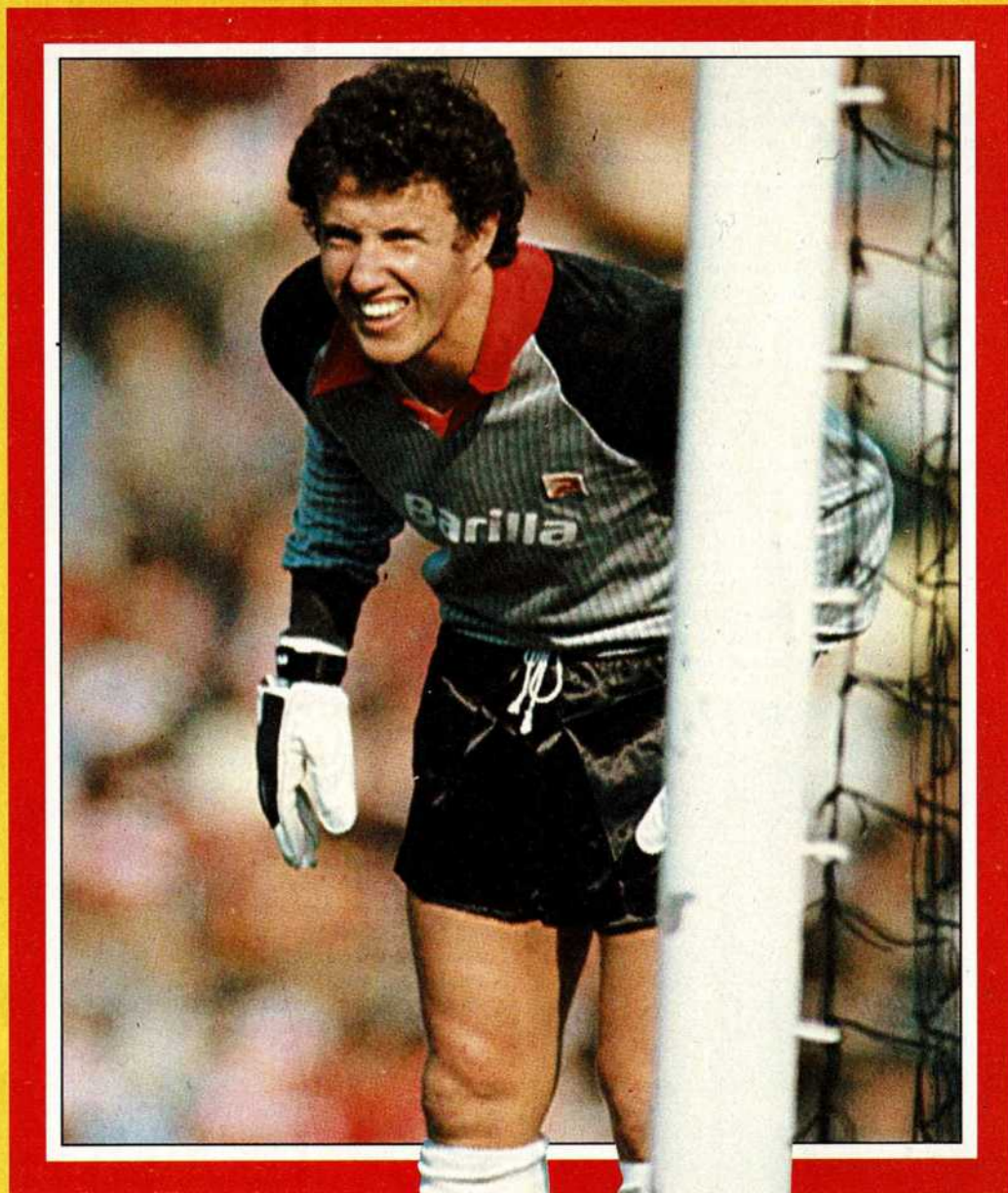
LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Torre (Palmese), Di Battista (Turris), Di Curzio (Banco Roma), Artale (Alcamo), Gorgherro (Frosinone), Righi (Sorrento), Cau (Akragas), Scigliano (Gioiese), Oddo (Marsala), D'Este (Latina), Zarbano (Ecolanese). **Arbitro:** Nicchi di Arezzo.

MARCATORI. 16 RETI: Cau (Akragas); **13 RETI:** Latella (Licata, 3 rigori); **12 RETI:** Prima (Siracusa, 2); **11 RETI:** Perfetto (Frattese, 2); **10 RETI:** Mariano (Grumese), Cangianiello (Palmese, 1), **9 RETI:** Chiappetta (Gioiese, 4), Iannucci (Messina, 4), De Brasi (Akragas, 3), Contino (Sorrento), Scardino (Turris, 3); **8 RETI:** Piccinetti (Siracusa), Santarelli (Frosinone, 2), Mondello II (Messina, 2), Fabrizi (Palmese), Pernarella (Latina).

IL PERSONAGGIO/FRANCO TANCREDI

Come si è scoperto portiere, come ha cominciato, come ha sofferto lungamente in panchina prima di conquistare il suo posto tra i pali. Un «figlio» di Albertosi e Paolo Conti che strega i tiratori dagli undici metri

Il mago dei rigori

di **Marco Morelli**

Franco Tancredi, abruzzese di Giulianova, da sei anni alla Roma ma solo da tre stagioni titolare della maglia giallorossa numero uno. Per due campionati fece panchina al Milan senza mai giocare

ROMA. Riassunto in una faccia da bambino priva di sottintesi, Franco Tancredi racconta senza nascondere nulla, si spacca in frammenti, diventa un esercito di se stesso, piacerebbe a Saul Bellow per «L'ultima analisi». Eppure non è né un attore uscito dalla scuola di Stanislawky, né il commediante epidermico da strade romane con il gusto innato della battuta estemporanea. Ammette: **«Non avessi queste mani, l'agilità, lo spirito d' osservazione, sarei esclusivamente noioso, pantofolaio, videodipendente, incapace di perdere un telegiornale. A volte ho la sensazione che il mondo sia una polveriera: basta che qualcuno si svegli male e prema un pulsante perché tutto il creato salti in aria».** Per non rattristarsi troppo, continua a saltare da solo anima e corpo, continua ad essere ricco delle sue parate, solido materiale da costruzione di una carriera scavata con pazienza giorno dopo giorno. Adesso, emerso dai festeggiamenti-scudetto, si guarda però intorno come l'alpinista che ha toccato la cima, ingolfato di felicità, un po' preoccupato dall'obbligo di andare avanti. Andare dove? Roma è un mondo giallorosso che ribolle, una nave felliniana, un invito interminabile a far baldoria, a bere, mangiare. Beviamo, signor Tancredi?

«No, sono astemio, gli alcolici per me sono medicine. Ho inghiottito soltanto un po' di champagne dopo la partita di Genova e dopo quella dell'Olimpico col Torino, perché mi hanno costretto i compagni, il presidente. C' era da mandar giù l'emozione... A casa invece mi sono ritrovato con mia moglie Daniela e mia figlia Roberta a programmare le vacanze. Avremo trenta giorni tutti per noi, andremo a Giulianova, stessa spiaggia, stesso mare. È il più bel regalo che voglio concedermi da portiere campione d'Italia».

CENTIMETRI. Tanta semplicità raffredda i miei bollenti spiriti d'intervistatore alla carica. Purtroppo sono anch'io un consumatore di storie genio e sregolatezza, racconti di gatti magici, saltimbanchi della porta, matti da legare. Penso a Moro e a Albertosi. Penso alle loro notti bianche di amatori instancabili, di pokeristi spericolati. Chi ha mai affermato che per rubare attimi agli attaccanti, per far sparire gol già fatti, per accartocciarsi su bolidi, per fermare siluri, bisogna essere acrobati folli? Davanti a me, il probabilissimo erede di Zoff somiglia ad un sacerdote nell'ora d' aria libera, è il samaritano della porta che applica fedelmente nozioni apprese e non ritiene d' inventare mai i suoi gesti atletici. Fisico da superdotato? Macché, non facciamolo sorridere, non amplifichiamolo, non aggiungiamogli bicipiti e metri di torace con l'aiuto della fantasia. Semmai è divertente sentirlo brontolare: **«Sugli almanacchi, scrivono che sono un metro e settantasei centimetri, mi rubano qualcosa. Ad onor del vero sono un metro e settantotto... Forse sembro più piccolo perché ho l' abitudine di camminare, di muovermi, a spalle leggermente incurvate. Però la mia altezza, che non è poi tanta, la pretendo tutta... Non ho mai invidiato gli spilungoni, i fisici dei giocatori di basket. Arrivo dove devo con lo scatto, i riflessi, il piazzamento. Certo, qualche volta ho sognato di ritrovarmi a combattere con una traversa improvvisamente sollevata e mi sono sentito rovinato, mi sono svegliato in agitazione. Capitava soprattutto quando facevo la riserva ad Albertosi e Paolo Conti. Calcisticamente sono loro figlio».**

DANIELA. Eccoli i frammenti della Tancredi-story. Vanno raccolti amorevolmente uno ad uno, riuniti, incollati. Ventotto anni fa, il «cocco» di Liedholm è convinto d'essere nato per distinguersi nel football da attaccante. Considera ingrato, come tutti i bambini di questa terra, il ruolo del coetaneo che sta lì ad aspettare qualche palla da sviare con le mani. È minuto, mai prepotente o capriccioso. Nei giochi da cortile porta sempre il pallone proprio perché, secondo prassi, il proprietario del pallone, non può essere condannato a restarsene in porta. E poi? **«Poi mi sono convinto da un momento all'altro che dovevo cambiare, lasciar perdere coi dribbling, i passaggi, i tiri. A Giulianova ho iniziato in porta tredicenne, stanco di vedere altri ragazzini più in gamba di me in mezzo al campo. Intanto, un fratello maggiore, Pasquale, se n'era andato all'Inter con le sue speranze. Riuscì a resistere lontano da casa tre stagioni e mia madre si lamentava sempre... Mia madre voleva il "pezzo di carta", il posto fisso. Pasquale tornò ed io ero già stato preso dall'allenatore Sonetti, ero portiere dalla testa ai piedi. Ma dove trovare il coraggio di comunicare ai genitori che avrei piantato gli studi? Fu una ragazzina coi calzini bianchi, ad aiutarmi. Mia moglie. Sono arrivato a frequentare la terza ragioneria, mi sono arreso al football, ho buttato i libri. Ma i periodi grami successivi non mi hanno evitato rimorsi. Per fortuna c'era lei, Daniela...».** Franco e Daniela, Daniela e Franco. Chi vuol scherzare li chiama i fidanzatini di Peynet; chi ammira il loro rapporto coniugale senza incomprensioni deve necessariamente prenderli a modello. **«L'ho incontrata allo stadio, una mattina che avevo marinato la scuola. Daniela aveva quattordici anni, mi aveva seguito per spiarmi durante l' allenamento. Bello, no? Da allora siamo stati sempre insieme, siamo insieme anche quando**

FotoReporters81

Tancredi in famiglia. Eccolo (foto sopra) **con la moglie Daniela e con la figlia Roberta.** Nella foto grande: **un plastico intervento del numero uno della Roma, specialista nel parare i rigori, che è risultato il portiere meno battuto nell'82-83 con Bordon**

FotoReporters81

viaggio e mia moglie è costretta ad aspettare... Non mi dà preoccupazioni, non mi fa pesare la solitudine, vuole che mi concentri totalmente nella professione. Senza il suo aiuto, non sarei qui tra i festeggiati. Sono stato per tre stagioni sul punto di crollare, di mollare tutto. Mi sentivo incompreso, mi pareva d'ammuffire in panchina. Un portiere migliora se gioca, se non gli mancano i pericoli che portano gli avversari, se non gli manca la partita. Quando è nata mia figlia Roberta, ho capito che dovevo insistere, avevo una ragione di più. Roberta mi ha donato quello che donano gli angeli: due ali per parare meglio, per volare da palo a palo, per impormi. Io non avrei mai pensato di poter prendere il posto di Paolo Conti, tutto baffi alla Gengis Khan e sicurezza. Paolo era il vice di Zoff, aveva un luminoso avvenire davanti. Poi avanti sono andato io. E meno male che Paolo ha capito. Siamo rimasti amici. Nel nostro lavoro bisogna dare sempre il massimo: chi paga non può aspettare, non può capire eventuali momenti difficili di un protagonista. Noi portieri dobbiamo decidere come gli arbitri in una frazione di secondo. Chi sbaglia meno va avanti... e Paolo Conti aveva un carattere meno forte di quanto potesse sembrare. Sì, sono contento che oggi abbia ritrovato alla Sampdoria se stesso... Abbiamo rapporti di sponsorizzazione insieme...».

GIULIANOVA. Diciottomila abitanti, vive di calcio e di mare. Tancredi, a livello di allievi, diventa nelle credenze popolari una specie di Mago Silvan. Para il parabile e anche parecchi rigori, roba cioè che appartiene al regno dell'imparabile. Magia? Risponde: «No, signori. Solo calma, concentrazione. Col Giulianova, nel settore giovanile, abbiamo vinto alcune finali nazionali proprio cercando di arrivare ai rigori. E di rigori ne ho successivamente neutralizzati abbastanza in serie C e in serie B, col Rimini, poi, nel 1979-80, ho consentito alla Roma di aggiudicarsi la Coppa Italia ai danni del Torino con tre parate su sette penalty, salvandomi da Pecci, Zaccarelli, Greco. Idem nella stagione successiva: mi sono ritrovato ad oppormi con successo nonostante i tiratori dagli undici metri fossero Graziani e ancora Pecci. In genere, nove volte su dieci, dagli undici metri, mi batte

Tancredi/segue

solo Liedholm, in allenamento. Liedholm è il mio maestro, il tiratore più pericoloso, a dispetto degli anni, da qualsiasi distanza...». Ha detto Liedholm: **«Tancredi non si stanca d'imparare, mi devo arrabbiare a volte per costringerlo a rientrare negli spogliatoi. Facciamo notte a forza di tiri, a Trigoria. Tra i pali è pressoché perfetto, col tempo migliorerà nelle uscite... Il dopo-Zoff sarà fatto da questo ragazzo che non è teatrale, che è potenzialmente dotato senza essere un istintivo... Mi ha stupito soprattutto nel freddo di Norrkoeping: in Coppa Uefa siamo andati avanti, siamo arrivati ai quarti di finale per i suoi miracoli su quei rigori calciati da Svensson e Lundqvist, il 3 novembre dell'anno scorso, dopo i supplementari».** Tancredi ricorda con precisione, non tralascia niente, non ritiene miracoli i suoi «miracoli». Parte da un presupposto-certezza: **«Il rigore è imparabile: se non fa gol, ha sempre sbagliato l'esecutore. In quei momenti, cerco di muovermi il più tardi possibile, calmissimo. Se il pallone non finisce in rete è un regalo della provvidenza. In serie A ho parato tredici rigori e l'ultimo è stato a Cesena, a Schackner. I rigori pressoché imprendibili sono quelli scaricati di potenza, quelli di Antognoni, Giordano, Di Bartolomei. Da antirigorista sono migliorato guardando attentamente la televisione. Il trucco non c'è e quindi non si vede».** Ormai gli sembrano lontani i tempi in cui temeva d'invecchiare in panchina, al Milan e in un'altra Roma. Osservava le prodezze degli altri sospirando. Forse vagheggiava di diventare più bravo, ma quei turbamenti li teneva segreti, neppure fossero peccati disgustosi da confessare. Lo abbiamo cominciato a salutare protagonista ad Udine, quinta giornata del campionato 1979-80. Nell'estate successiva, Paolo Conti dovette andarsene, Tancredi ebbe finalmente il suo regno. E nacque anche, grazie a lui, portiere all'olandese capace di trasformarsi con i piedi in ultimo difensore, la Roma a «zona», la Roma culminata nello scudetto. Pare una favola. Sono semplicemente lustri di sacrifici premiati.

NAZIONALE. **«Da riserva —** dice **— mi sono sempre preparato come se dovessi giocare alla domenica. Guai a lasciarsi andare. Le partite del giovedì, in famiglia, erano le uniche feste. Nei momenti di sconforto, Daniela ha saputo consolarmi. Così per me, la famiglia viene prima del calcio. Domani potrei ritrovarmi in crisi, cadere dal piedistallo... E avrò sempre Daniela, mia figlia Roberta...».** A Roma giurano invece che il «samaritano» troverà prossimamente la Nazionale, la maglia di Zoff. Ne è convinto ad esempio il vecchio Guido Masetti, portiere scudetto 1941-42, che in questo abruzzese perfino troppo modesto si rivede giovane. Allora, signor Tancredi, brucerà Bordon allo sprint, dopo aver scalzato Paolo Conti? Lo vedo arrossire di vago imbarazzo. Risponde: **«No, no... Non vado di fretta. Se mi chiameranno in azzurro sono pronto... Diversamente, resterò dietro a chi è più bravo di me, io non ero predestinato, mi sono messo in porta stanco d'essere attaccante disastroso... Mi sono costruito, ho già avuto tanto».** Ecco: basta aver fede e si può diventare Tancredi, campione col fascino dell'uomo qualunque.

Marco Morelli

LA SCHEDA

Franco Tancredi è nato a Giulianova (Teramo) il 10-1-1955. Cresciuto nel Giulianova, allora militante in Serie C, disputa due campionati con la maglia abruzzese, per un totale di 45 partite. Nel '74-75 è al Milan, in Serie A, dove rimane inattivo. Nel '76-77 viene trasferito in B al Rimini: con la maglia biancorossa gioca 28 partite subendo 16 reti. L'anno dopo approda alla Roma; esordisce in Serie A il 28-1-1979, in Roma-Verona 2-0. Con la maglia giallorossa ha disputato finora 109 partite, subendo 59 reti.

Nel prossimo numero
uno straordinario inserto sulla
ROMA CAMPIONE D'ITALIA
con le moviole a colori
di tutti i gol giallorossi
a cura di Paolo Samarelli

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

NOVITÀ AL «PROCESSO» DI BISCARDI

Sempre più in Aldo

— Pronto, Fracchia?
«No, prego, Aldo Biscardi.
— Però in casa Viola eri un Fracchia perfetto!
«Non capisco».
— Ma se ti sei messo in ginocchio davanti alle coppe presidenziali e ti sei tramutato in tappeto persiano all'arrivo della moglie e delle figlie dell'ingegnere...
«Non farmi arrabbiare! Guarda! Il mio "Processo del lunedì" ti dà ostracismo perpetuo!
— No, ti supplico! Anch'io ho diritto a un pizzico di gloria...
«E allora non chiamarmi Fracchia. Ho il mondo dello spettacolo ai miei piedi e centinaia di allenatori in lista di attesa. La moglie di un noto giornalista francese mi spedisce le sue foto più osées e offre le sue angeliche performances, se invito il suo Jean alla trasmissione del secolo. Ma io, mi conosci bene, sono un incorruttibile.
— Sì, un'incorruttibile belva umana. Tu incarni una doppia personalittà come in quel film di Paolo Villaggio che s'intitola, aspetta, s'intitola...
«"Fracchia, la belva umana". Belva umana sì, ma Fracchia no, capito?»
— Però Fracchia e la belva umana sono la stessa cosa...
«No, due cose ben distinte. Uno arrendevole, pavido, complessato, l'altro spietato, inesorabile, criminale...
— Ma se è un unico attore a impersonare i due opposti, diciamo le due facce del problema...
«Comincio a capire, anzi a capirmi. Potrei invitarti nella stagione 87-88 quando apriremo la trasmissione alla psicanalisi e il medico della Roma non sarà più il dottor Alicicco ma un famoso freudiano di San Francisco.
— Ah, sì, lo ha annunciato anche Nostradamus. Alla presidenza della Roma siederà un neurologo e gli arbitri dovranno essere tutti laureati in psichiatria. Sai, coi tempi che corrono, anche nel campionato interregionale i Napoleone, i Mosé, gli Stalin, i Dante Alighieri si sprecano. Se Falcao è già sinonimo di Santissima Trinità e di Ascensione, Ermete Briziarelle, lo stopper del Tavernelle nel campionato di promozione umbro, comincia a sentirsi Santa Rita da Cascia...
«Mi dài un'idea. Per la prossima edizione della trasmissione più importante del mondo, tanto che "Il Processo" di Kafka è stato ultimamente costretto a trovare uno pseudonimo, sai che faccio?
— Lanci Maria Goretti al posto della Tamburi.
«No, al posto della Tamburi o Charlotte Rampling doppiata da Giuliana De Sio o il caos.
— Giustissimo, ma allora?
«Marino introduce alcuni processi di beatificazione e si collega col Vaticano. Una speciale classifica dei non ammoniti, dei terzini più eleganti e svagati, dei marcatori più generosi e floreali, delle punte sempre più disposte ad autorapinarsi, consentirà di santificare le feste in tutta tranquillità, persino negli stadi malfamati e violenti. Proporrò anche un punto di abbuono a testa per quelle squadre capaci di realizzare degli zero a zero ineccepibili, con telefonatissime barbe al palo e tante scuse e baci al giocatore scivolato a terra...
— So che hai commissionato canti gregoriani e messe solenni ai più noti composi-

tori della penisola. Allo stadio ci si dovrà andare solo per innalzare ispiratissimi cori religiosi.
«Devo dire che la messa in campo, prima del fischio dell'arbitro, non è un'idea mia, ma del sindaco Vetere. E si pensa anche di travestire i raccattapalle in cherubini giallorossi disegnati da Armani.
— La Juve so che è molto arrabbiata per tutte queste feste religiose dedicate alla Roma...
«Ma se ci siamo collegati con l'altare di Piazza del Popolo pregando il pubblico di fare un applauso ai bianconeri!
— Ho sentito! Ho sentito! «Juve Juve / tanti di questi wafer...».
«L'amore è sacro, ma anche profano. E tu sei stato gentile ad evocare i wafer».
— Fracchia, se il calcio non è un po' bucaiolo, che calcio è? Da un'inchiesta di «Mixer» risulta che nove tifosi giallorossi su dieci rinuncerebbero a un'offerta speciale di Ornella Muti in tutte le possibili spregiudicate pose pur di non mancare a un'abboffata di salsicce condite coi colori sociali della Roma.

EPIGRAMMI

1) Intervista alla storia
Fu un lampo di fiammiferi svedesi
quel primato strappato agli ateniesi?

2) Orazio in Campidoglio
Roma madre, sorella, moglie, amante,
pelle e ossa, giunonica, intrigante.
Roma allupata, effimera, pletorica,
di cicoria nutrita e di retorica.
Roma che sulla scena ti fai il verso
ed ammicchi alla gloria a tempo perso.
Roma di gerarchetti e arraffavoti
che il megacalcio muta un patrioti.
L'inno continua, l'inno è senza fine:
a monache s'addice e a messaline.
Va a destra e va a sinistra ch'è un piacere:
cittadino Mastai, bevi un bicchiere.

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

È cominciata la seconda fase del massimo torneo per squadre giovanili. Subito in evidenza nel Gruppo B la Lazio, unica formazione a punteggio pieno dopo due giornate

Dove volano gli aquilotti

LA SECONDA FASE del campionato nazionale Primavera non tradisce i temi della prima parte con sorprese e conferme a dare un tocco di incertezza all'esito finale. Di finale intanto c'è stata la prima partita di Coppa Italia, vinta dal Torino (gol di Picci) in casa del Milan. Il ritorno è previsto per il 25 maggio in casa granata. Favoriti i ragazzi di Vatta. E siamo alle prime due giornate di andata del campionato. Nel nuovo gruppo A, il Torino (reti di Osio e Marco Rossi) vince a Bologna, mentre il Cesena (in vantaggio con Agostini) si vede raggiunto a Varese da un rigore di Scaglia (atterramento di Carnio). La seconda giornata propone un pari fra Torino (a condurre con una botta da fuori di Cravero) e Varese (pareggio di Galeazzi su errore difensivo) e netto successo del Cesena (Galassi, doppietta di Agostini, Angelini e Marco Rossi) sul Bologna. Il nuovo Gruppo B è vissuto - nella prima di andata - sul largo successo esterno della Fiorentina (doppietta di Valenzi e singola di Ceccarini) in quel di Ascoli e della vittoria interna della Lazio (Bontempi) sul tenace Francavilla. La seconda giornata ha visto il riscatto dell'Ascoli (Stallone e doppietta di Mancini, un 1965 che non scherza) a Francavilla e il colpaccio esterno della Lazio (punizione di Pucci) in casa di una Fiorentina incapace di segnare. La Lazio - come dice la classifica - è così l'unica squadra a punteggio pieno ed è seriamente candidata alla finale. Il passaggio di consegne tra mister Morrone (rilevato dalla prima squadra) ed il nuovo tecnico Pulici è stato davvero... Felice. Nell'altro gruppo, duello Cesena-Torino: i romagnoli sono i grandi favoriti per il titolo, vinto per la prima volta nella scorsa stagione. I granata - sempre bravi nel curare il Settore Giovanile - tenteranno di sbarrare il passo ai bianconeri. Terzo ostacolo il Varese, che non sembra all'altezza del duo di testa, pur avendolo finora imbrigliato con lo stesso punteggio. In fatto di marcature, la media complessiva è elevata: 19 reti in 8 partite (media-gara 2,37) con il nuovo gruppo A a prevalere (11) sul B (8). Nel duello tra i bomber della seconda fase. Agostini guida il gruppo, con Mancini e Valenzi a breve distanza. La sfida promette sviluppi interessanti.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Bologna-Torino 0-2; Varese-Cesena 1-1.**
RISULTATI (2. giornata di andata): Cesena-Bologna 5-0; Torino-Varese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**3**	2	1	1	0	6	1
Torino	**3**	2	1	1	0	3	1
Varese	**2**	2	0	2	0	2	2
Bologna	**0**	2	0	0	2	0	7

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Ascoli-Fiorentina 0-3; Lazio-Francavilla 1-0.**
RISULTATI (2. giornata di andata): **Fiorentina-Lazio 0-1; Francavilla-Ascoli 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**4**	2	2	0	0	2	0
Fiorentina	**2**	2	1	0	1	3	1
Ascoli	**2**	2	1	0	1	3	3
Francavilla	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI. 3 RETI: Agostini (Cesena); **2 RETI:** Mancini (Ascoli) e Valenzi (Fiorentina); **1 RETE:** Stallone (Ascoli), Ceccarini (Fiorentina), Angelini, Galassi e M. Rossi (Cesena), Bontempi e Pucci (Lazio), Cravero e Osio e M. Rossi (Torino), Galeazzi, Scaglia (Varese).

REGOLAMENTO SECONDA FASE.
Le otto squadre finaliste sono state raggruppate in due gironi (il nuovo Gruppo A raccoglie le prime due formazioni dei vecchi Gironi A-B, il nuovo Gruppo B fa altrettanto con le prime due dei vecchi Gironi C-D). Ogni nuovo girone vedrà un altro mini-campionato all'italiana (4 squadre, 6 partite tra andata e ritorno) e designerà una sola squadra per gruppo per giungere poi alla duplice finalissima (andata e ritorno). In caso di parità di punti fra due o più formazioni il regolamento - come nella prima fase - parla prima di differenza-reti, poi di reti attive e successivamente di sorteggio. La finale, invece, in caso di parità complessiva, vedrà i consueti calci di rigore.

COPPA ITALIA PRIMAVERA (Finale di andata): **Milan-Torino 0-1.**

L'ALLENATORE/SERGIO VATTA

Toro a Primavera

TORINO. Sergio Vatta, allenatore della Primavera del Torino è al suo sesto anno in granata (il primo alla Berretti, il resto dov'è ora). La sua carriera di tecnico iniziò all'Aquila (allenatore-giocatore) per proseguire poi al Campobasso, Ivrea (5 stagioni), Asti, Pro Vercelli e Juniorcasale. In quest'ultima società realizzò due promozioni in due anni: dai dilettanti alla C. I sistemi di Vatta sono molto interessanti e si basano su concetti semplici, ma difficili (nei primi tempi) da realizzare. Poi tutto diviene più facile e il giocatore ne trae benefici, cominciando a giudicarsi meglio, vedersi sotto luce diversa e confrontarsi. È l'aspetto comportamentale che assume un ruolo primario e lo stesso tecnico lo spiegherà, oltre a dirci dei suoi ragazzi e della concorrenza per l'aggiudicazione dello scudetto Primavera. Ricordiamo che il Torino (sempre molto forte a livello giovanile) è in corsa (unica squadra) per due obiettivi di prestigio: il campionato e la Coppa Italia Primavera. È il momento dunque di ascoltare il parere del mister.

La «rosa» del Torino Primavera per la stagione 1982-83. In piedi da sinistra: **Bongera, Esposito, Comi, Cavallo, Marco Rossi, Picci, Benedetti, Ponti, Longo;** accosciati da sinistra: **Zagaria, Tosoni, Osio, Cravero, Mozzone, Cornacchia, Rastelli. Allenatore è Sergio Vatta** (foto a sinistra). **Quest'anno i granata puntano a un duplice obiettivo: campionato e Coppa Italia di categoria**

«Quando i ragazzi entrano nel mio gruppo — dice Sergio Vatta — **trovano inizialmente molte difficoltà, problemi di apprendimento in relazione al comportamento di vita, dentro e fuori dal campo. Alcuni rendono meno perché si adattano tardi, ma il sistema richiede tempi lunghi e i risultati della maturazione del giocatore arrivano successivamente. Mi ritengo un allenatore che ha idee chiare, senza credermi inventore di nulla, ma cerco — unitamente alla crescita fisica e tecnica — di far maturare il ragazzo attraverso la conoscenza di se stesso, con i tanti difetti possibili. Il tutto porta ad una crescita costante, perché c'è realismo, critica obiettiva e soprattutto un confronto con gli altri. Non è possibile infatti vedere gente che nel 1983 vive nell'ovatta, senza saper risolvere problemi, quando la realtà sociale ci impone un comportamento ben diverso. Il mio sistema — che può sembrare rivoluzionario — diviene ovvio alla distanza, al punto che gli stessi giocatori organizzano il lavoro dopo la spiegazione dei concetti e imparano a dosare le forze, distribuire le energie, formare un collettivo efficace. Fisica, tecnica e comportamento sono la base. È un lavoro di programmazione attuato in collaborazione coi professori Trucchi e Odasso e — per la psicologia — col professor Brunelli. Il Torino è cresciuto perché ha capito il lavoro che doveva svolgere, ma soprattutto ogni ragazzo è in grado di scavare obiettivamente in se stesso e confrontarsi per fare sempre meglio. Nel calcio niente è dovuto, ma tutto va conquistato con vera professionalità, vocabolo questo troppe volte usato nel modo sbagliato. Previsioni? Noi siamo in ballo per due traguardi e cercheremo di farcela. Concorrenza? Il Cesena mi sembra la squadra favorita: ha giocatori esperti, può disporre sempre della stessa formazione, vanta un numero di elementi notevoli ed eventuali rinforzi. La situazione ideale per vincere lo scudetto».**

IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Vediamo come sono andate le cose nel torneo 1982-83: nessun spareggio per la promozione in Serie C2, Niccolai del Tempio (Girone N) cannoniere principe della categoria, Bogazzi portiere-goleador con 4 reti

La Babilonia del pallone

L'EDIZIONE 1982-83 del campionato Interregionale si è chiusa alla data prefissata senza che in nessun girone si sia dovuto ricorrere agli spareggi. È mancato in pratica il «thrilling», dove per decidere una promozione due squadre si giocano tutte le fatiche di una stagione in un solo incontro. Vediamo ora girone per girone come sono andate le cose.

GIRONE A. Promossa: Biellese; retrocesse: Novese, Cossatese e Seo Borgaro. La Biellese ha vinto come da pronostico, mentre che la Novese retrocedesse nessuno se lo aspettava. La Pro Vercelli è la grande delusa del girone. Onore infine all'Orbassano, che ha conteso fino all'ultimo la promozione a Sollier e Soci. **Marcatori. 14 reti:** Enzo (Biellese); **13 reti:** Basso (Albenga), Dogliani (Cuneo), Russo (Pro Vercelli); *12 reti:* Bennati (Cairese).

GIRONE B. Promossa: Brembillese; retrocesse: Passirio Merano, Aurora Desio e Bolzano. Questo girone si è rivelato molto equilibrato. Pareva facile preda del Vigevano poi della Pro Sesto, poi ancora della Benacense, infine è spuntata la Brembillese, che era rimasta sempre in agguato nelle posizioni di testa. **Marcatori. 22 reti:** Mosele (Solbiatese); **20 reti:** Grandi (Pro Sesto); **14 reti:** Angiolillo (Vigevano); **13 reti:** Puricelli(Gallaratese).

GIRONE C. Promosso: Venezia; retrocesse: Sacilese, Manzanese e Monfalcone. I neroverdi della laguna, dopo tante stagioni deludenti, sono riusciti ad arrestare la caduta in verticale di questo storico sodalizio, patria calcistica di Valentino Mazzola e Loik, e ad iniziare, almeno a Venezia se lo augurano una grossa ripresa a livello professionistico (crisi societaria permettendo). Tutte le altre squadre in questo raggruppamento hanno fatto semplicemente le comprimarie. **Marcatori. 20 reti:** Campi (Rovigo); **18 reti:** Dorigo (Pievigina); **15 reti:** Fantinato (Venezia); **11 reti:** Noselli (Manzanese).

GIRONE D. Promossa: Centese; retrocesse: Russi, Imola e Trevigliese. La Centese è venuta fuori un po' a sorpresa, ma ha vinto bene resistendo al gran ritorno della Virescit. Sotto tono il Carpi, che è finito male in classifica alla stregua di una comprimaria. Il Russi scende nella categoria inferiore per una peggiore differenza reti nei confronti del Fidenza e questo nonostante un suo giocatore, Migani, abbia vinto la classifica dei cannonieri del girone. **Marcatori. 16 reti:** Migani (Russi); **13 reti:** Simonini (Virescit); **12 reti:** Maini (Sassuolo), Notari (Carpi), Losio (Pro Palazzolo); **11 reti:** Gibertini (Carpi).

GIRONE E. Promossa: Massese: retrocesse: Sestri Levante, Sansovino e Sangiovannese. La Massese di «Cavallo Pazzo» Chiarugi e Del Neri hanno retto bene sino in fondo, a dispetto di chi non credeva nella tenuta dei «veci». L'ultima giornata è stata incredibile, con il Rapallo (su cui più nessuno avrebbe puntato un dollaro bucato per la sua salvezza) che è uscito vittorioso dal campo del Ponsacco e con questa impresa ha guadagnato la permanenza nell'Interregionale ai danni del Sansovino. **Marcatori. 15 reti:** Antonucci (Sarzanese), Brandolini (Montevarchi); **14 reti:** Del Nero (Fucecchio); **11 reti:** Poli (Cuoio Pelli); **10 reti:** Ghiandai (Sansovino), Canneori (Sangiovannese).

GIRONE F. Promosso: Cesenatico; retrocesse: Vis Pesaro, Chiaravalle e Santegidiese. Il Cesenatico, grazie ai suoi due terribili «cecchini» Lorenzo e Del Monte, ha messo presto il bavaglio a tutta la concorrenza. Il generoso Chieti non poteva fare di più a causa di una grave crisi societaria. Ottima la stagione della Fermana. **Marcatori. 22 reti:** Lorenzo (Cesenatico); **16 reti:** Del Monte (Cesenatico); **13 reti:** Callà (Santarcangiolese), Di Pietro (Pennese), Ferro (Falconarese), Bonaldi (Fermana).

GIRONE G. Promossa: Lodigiani Roma; retrocesse: Angizia, Orbetello e Pomezia. Nell'annata d'oro dello sport romano (e in questo caso del calcio), anche la Lodigiani, compagine capitolina, ha trovato il passo giusto nella corsa alla C2. Roma ha un record: sono ben cinque le compagini che partecipano all'Interregionale. A parte la Lodigiani, promossa, le altre si sono salvate. Luigi D'Alessandro dell'Angizia ha vinto la corsa dei bomber ma è ugualmente retrocesso. **Marcatori. 16 reti:** L. D'Alessandro (Angizia); **13 reti:** Casale (Lodigiani); **12 reti:** Di Prospero (N. Viterbese); **11 reti:** Di Pietropaolo (Lodigiani).

Mosele, 22 anni, bomber della Solbiatese (Girone B) con 22 reti

GIRONE H. Promossa: Ischia; retrocesse: Colleferro, Arzanese e Sora. Al comando fin dalla prima partita la compagine isolana di mister Abbandonato. L'Ischia ha presentato un formidabile complesso orchestrato da Impagliazzo, libero di grosse qualità. Nell'ultima di campionato per i turisti in arrivo nell'isola ci sono stati calorosissimi ricevimenti. **Marcatori. 19 reti:** Di Baia (Gladiator); **16 reti:** Rea (Rifo Sud); **12 reti:** Impagliazzo (Ischia).

GIRONE I. Promossa: Afragolese; retrocesse: Sangiuseppese, Angri e Rossanese. Ad Afragola hanno allestito una squadra per vincere il campionato. Ci sono riusciti superando la gagliarda resistenza del Crotone. Nella parte bassa della classifica, nel caotico finale, ha finito con il rimetterci la Sangiuseppese, mentre si sono salvate Nola e Paolana. **Marcatori. 17 reti:** Veglia (Afragolese), Bachiocchi (Savoia); **14 reti:** Loffredo (Afragolese); **13 reti:** Maltempo (Angri), Scotti (Viribus Unitis).

GIRONE L. Promossa: Pro Italia Galatina; retrocesse: Grottaglie, Ginosa e Policoro. In sede di pronostici si pensava a una vittoria del Trani, oppure dello Squinzano, mentre qualche possibilità si concedeva anche al Fidelis Andria. Invece è venuta fuori la caparbietà del Galatina, che ha trionfato in maniera più che legittima, superando l'altra sorpresa del girone, quel Toma Maglie mai domo. **Marcatori. 12 reti:** Di Gennaro (Trani), Spinelli (Lucera), Capoccia (Maglie); **10 reti;** Cappellaccio (Galatina), D'Errico (Manfredonia); **9 reti:** Morea (Grottaglie), Muntuano (Grottaglie), Noci (Noicattaro), Caserta (Maglie), Cavaterra (Squinzano).

GIRONE M. Promosso: Canicattì; retrocesse: Villafranca, Nissa e Modica. Proprio negli ultimi minuti il Canicattì ha trovato la forza per non naufragare. I vincitori del campionato, infatti, erano reduci da ben tre sconfitte consecutive, «condite» da vigorose proteste dei tifosi. A Trapani, sul terreno del Ligny, il Canicattì ha vinto la sua gara più importante: quella che gli ha spalancato le porte della C2. **Marcatori. 16 reti:** Rotondi (Trapani); **12 reti:** Ingrassia (Ligny); **10 reti:** Garito (Trapani), Rodilosso (Paternò); **9 reti:** Impellizzeri (Acireale), Musumeci (Mazara), Fichera (Mascalucia).

GIRONE N. Promosso: Olbia; retrocesse: Carloforte, Isili e Monreale. Il punteggio ottenuto dall'Olbia (47 punti), squadra che ha vinto nel girone sardo, è il più alto di tutto l'Interregionale. I punti ottenuti dal Sorso (43), giunto secondo, in molti altri gironi avrebbero fatto vincere il campionato. Niccolai del Tempio è stato il re dei bomber fra tutti i gironi. Fra tanti record positivi, uno negativo: il Monreale non ha vinto nemmeno una gara. In compenso il suo portiere Bogazzi, una volta schierato in attacco, ha realizzato la bellezza di quattro gol. **Marcatori. 25 reti:** Niccolai (Tempio); **17 reti:** Coni (Sorso); **15 reti:** Gasbarra (Olbia), Minarelli (Ilvarsenal); **12 reti:** Aresu (Gonnesa).

Rolando Mignini

Ringraziamo per la collaborazione prestata durante la stagione 1982-83 i colleghi **Bonati** («Gazzetta del Lunedì» di Genova), **Demin** («Il Gazzettino» di Venezia), **Francisca** («Gazzetta del Sud» di Messina), **Lai** («Unione Sarda» di Cagliari), **Miola** («Radio Busto Music» di Busto Arsizio), **Orzesko** («Stadio-Corriere dello Sport» di Bologna), **Paturzo** («Tele Vomero» di Napoli), **Pulcinelli** («Radio Rimini»), **Spinelli** («Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari).

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** L. 1.000 o scambio foto. **Marcello Tibaldi, v. Martinetti 21, Milano.**

□ **CERCO** materiale, foto, adesivi Red Army Perugia e Sag Ghetto Reggiana. **Alfeo Caprari, v. Buonarroti 28, Cadelbosco Sopra, (Re).**

□ **VENDO** L. 3.000 l'uno Playmen settembre 82 e Playboy marzo 83. **Alex Daelli, v. Manara 8, Villasanta, (Mi).**

□ **VENDO** adesivi, cartoline, giochi in scatola e posters del Catania. **Giancarlo Guarreri, v. C. Beccaria 19, Catania.**

□ **COMPRO** maglia e foulard della Roma. **Luca Vellan, v. Giotto 325, Modena.**

□ **VENDO** L. 1.000 foto e L. 3.000 negativi ultras. **Primo Bonali, v. Druso 11, Milano.**

□ **ACQUISTO** o scambo distintivi metallici da occhiello. **Giovanni Rosso, Cinema Vittoria, v. Cavour 8, Casale Monferrato, (Al).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto, L. 800 adesivi, L. 3.500 negativi Brigate Rossonere. **Mastore Pascal, v. Caccialepori 18/a, Milano.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrasfoto A-B-C. **Ivan Sonerettin, v. P. Paruta 24, Roma.**

□ **CERCO** distintivi metallici con spilla Catanzaro e Inter. **Marcello Valensise, v. L. Capuana 22, Roma.**

□ **VENDO** annate dal 1976 all'82 Oltretomba, Terror Blu, Diabolik, Guerino. **Gianpaolo Tonini, v. Pisacane 23, Verona.**

□ **VENDO** materiale Boys San Inter. **Massimiliano Erba, v. Forze Armate 19, Milano.**

□ **VENDO** maglie Zoff, Martina, Juve '83, scambio eventuale con Southampton, squadre subbuteo. **Alessandro Pinna, v. Ramella 6, Loano, (Sv).**

□ **CERCO** materiale e sciarpa ultras del Toro. **Debora Massai, v. Molinuzzo 21/M, Prato, (Fi).**

□ **VENDO** maglia e completo Roma con scritta Barilla. **Simone Salera, v. Valtellina 59, Roma.**

□ **VENDO** foto duecento stadi del Mondo. **Ettore Bacigalupo, v. L. Bonincontri 47, Roma.**

□ **VENDO** attrezzatura subbuteo. **Massimo Chiaruzzi, v. Francesco Netti 34, Napoli.**

□ **COMPRO** sciarpe italiane e straniere. **Stefano Magrini, v. Baracca 148/1, Firenze.**

□ **VENDO** nn. 16, 17, 18, 21, 23 Calciomondo 81-82, colorfoto campionato 75-76, 76-77. **Stefano Vedovati, v. Fucino 6, Roma.**

□ **VENDO** materiale Ultras Inter curva nord. **Marco Manini, v. S. Gimignano 20, Milano.**

□ **VENDO** foto L. 1.500, negativi L. 2.000 del tifo amaranto di Arezzo. **Omero Mugnai, v. Modigliani 26, Arezzo.**

□ **VENDO** sciarpe, bandiere tre dell'Inter, due del Vicenza e una della Fiorentina, posters cantanti e completi, ritagli articoli sul tifo italiano e straniero. **Douglas Buttinoni, v. Lucca 14, Milano.**

□ **VENDO** L. 10.000 maxiposters con maglia dell'Inter di Canuti, Beccalossi, Bini, Muraro, Mozzini, Caso e Prohaska. **Leonardo Conti, v. Gramsci 335, Sesto Fiorentino, (Fi).**

□ **SCAMBIO** materiale: biglietti ingresso, gagliardetti, stemmi metallici, adesivi, posters. **Manuele Sanavia, v. F. Turati 25, Mira Porte (Ve).**

□ **CERCO** cassette tifo Juve e maglia 82-83 sponsorizzata. **Vittoriano Tarabusi, v. Mazzini 37, Stabbia, (Fi).**

□ **CERCO** fumogeni verdi. **Pierpaolo Pipoli, v. Affatati 3/A, Monopoli, (Ba).**

□ **VENDO** L. 15.000 due dischi 33 giri storia del Milan dal 1899 al 1979. **Giovanni Grassi, v. Bottesini 7, Milano.**

□ **VENDO** L. 1.000 foto Inter e Roma in coppa, Fiorentina e Catania in trasferta promozione Pisa e Mestre, Milan, Cagliari, Ascoli, Bari, Parma, Mantova, Lucchese, Atalanta e Reggina. **Andrea Calvetti, v. Pergolesi 2, Garbagnate (Mi).**

□ **CERCO** Guerini nn. 41-43-46-48 e giocatori subbuteo zona Mantova per organizzare torneo. **Umberto Frigo, club subbuteo, v.le Sabotino 8, Mantova.**

□ **VENDO** L. 40.000 maglia originale Inter 82-83. **Sandro Borsotti, v. S. Maurizio 2/4, Bolzano.**

□ **VENDO** L. 500 ritagli tifo, scambio due ritagli per una foto. **Franco Quaglia, v. Contrada Alvata 13, Porto Potenza Picena, (Mc).**

□ **VENDO** L. 6.000 l'una sciarpe Ultras Lazio e Juve, adesivi fans. **Maurizio Danese, v. Boito 32, Firenze.**

□ **CERCO** maglia Juve 82-83 L. 15.000, sciarpa con scritta Juve L. 5.000. **Giovanni Mazzini, v. Campansi, 30, Siena.**

□ **COMPRO** o scambio foto ultras Juve e Toro in trasferta, scambio foulards e sciarpe con quelle della Juve e del Toro. **Luigi Agnello, v. Adamello 16, Torino.**

□ **SCAMBIO** sciarpa Ultras granata con sciarpa Eagles Lazio o Collettivo viola. **Roberto Tapparo, v. Castellamonte 19, Banchette (TO).**

□ **VENDO** foto gruppi a Cesena, BRN in casa e trasferta, adesivi A-B-C L. 1000. **Mario Agostini, v. A. Garibaldi 28, Cesena (FO).**

□ **VENDO** album figurine Panini 81-82 completo di Belgio e Germania Ovest, materiale su calciatori e cantanti. **Silvia Lipparini, v. Fantini 1, Budrio (Bo).**

□ **SCAMBIO** biglietto Juve-Aston Villa con gagliardetti, maglie, pantaloncini squadre italiane, francesi, inglesi, tedesche e belghe di prima divisione. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (BG).**

□ **VENDO** foto gruppi A-B-C1-C2 L. 1000-1500. **Stefano D'Alpaos, v. Rossi 19, Cosenza.**

□ **VENDO** posters Pruzzo e Di Bartolomei ed album foto Roma-Coppa Uefa 82-83. **Giangiuseppe Serrelli, v. Roma 54, Polla (SA).**

□ **CERCO** materiale hockey ghiaccio italiano e straniero disposto a cedere altro materiale e poster Inter campione 1980. **Mauro Morandini, v. Ch. Schrott 9, Termeno (BZ).**

□ **PREPARO** spille con stemma e scritta gruppi ultras, L. 700 cadauna con minimo 500 pezzi. **Antonio Angelone, v. Verrotti 38, Pescara.**

MERCATIFO

□ **ROMANISTA** scambia idee con tifosi giallorossi del Nord. **Maurizio Panzanelli, v. De Gasperi 48, Biella (VC).**

□ **PREGO** Lorenzo Dell'Arno di Firenze di rimandare l'indirizzo per poter inviare la sciarpa. **Marco Bonino, v. Trieste 7, Asti.**

□ **ISCRIVETEVI** al Piacenza Club. **Marco Molinelli, v. Farnesiana 27, Piacenza.**

□ **RANGER** Pisa scambia foto e adesivi. **Massimo Manocchi, v. Rismondo 30, Pisa.**

□ **ULTRAS** Campobasso corrisponderebbe con: Milan, Inter, Toro, Juve, Bologna, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Cremona, Nocera, Akragas. **Aldo Sforza, v. Labianca 11, Campobasso.**

□ **ULTRAS** Sambenedettese scambia materiale. **Luigi Ascolani, v. E. Mancini 5, San Benedetto del Tronto (AP).**

□ **RAGAZZO** della Nord di Lecce scambia idee e materiale con ultras del centrosud esclusi baresi e laziali. **Giorgio Conte, v. N. Sauro 33, Carmiano (LE).**

□ **RED BLUE** Eagle sez. Monsanpaolo del Tronto scambia idee con ultras di destra, A-B. **Giacomo Traini, v. Gramsci 4, Stella Monsanpaolo (AP).**

□ **BLUE** Lions scambia materiale specie Toro, Juve, Doria, Genova, Doria. **Luigi Galletta, Gradoni di Ghiaia 26, Napoli.**

L'Ozzanese che ha brillantemente vinto il girone C del campionato emiliano di 1. categoria

STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici chiede di scambiarli. **Pavel Bernhart Lacinova 2290/D, 272 Ol Kladno 2, (Cecoslovacchia).**

☐ **DIRETTIVO** Ultras Fighters Lugano annuncia apertura campagna tesseramento 83-84, L. 2500. **Paolo Poretti, v. Parini II, 6900 Lugano, (Svizzera).**

☐ **VENTIQUATTRENNE** ragazza brasiliana cerca articoli e foto del giocatore brasiliano di pallavolo Montanaro. **Regina de Fatima, Rua Itiuba 174, Cep 03158, San Paolo, (Brasile).**

☐ **CERCO** materiale su campionati minori dell'Austria, della Jugoslavia e della Svizzera che scambio con quelli francesi. **Jacques Racon, 5 Citè Brunet, 83100 Toulon (Francia).**

☐ **INTERISTA** cerca sciarpa e tessera Boys San. **Giovanni Tomea, v. Heinrich Plett Str. 96, D=3500, Kassel-Obzw (Germania).**

☐ **VENTOTTENNE** argentino scambio foto e articoli di tutta Italia con altri dell'Argentina. **Hector Fermin Mena, Calle 2 de Abril, 636, C.P. 1619, Garin (Argentina).**

☐ **ULTRAS** Fighters Lugano cerca autoadesivi Ultras Inter, Doria, Genoa, Juve, Roma, Fiorentina. **Fabrizio Foni, v. Campagna 9, 6932 Breganzona (Svizzera).**

☐ **CERCO** foto, posters, cartoline e materiale di baseball e football americano. **Massimo Morra, v. Cittadella 9, 6600 - Locarno (Svizzera).**

☐ **ULTRAS** Spezia cerca corrispondenza. **Francesco Pisarelli, Fermo posta centrale, p.zza Verdi, La Spezia.**

☐ **FIGHTER** Siena scambia materiale. **Simone Taddei, v. Monte Cengio 15, Siena.**

☐ **EAGLE** Samb corrisponde con: Viking Lazio, Ultras Bari, Regime Foggia, Settembre Bianconero, Viking Varese, Gioventù Amaranto. **Amerigo Troli, v. Monti 1, San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **RED BLUE** corrisponde con: Granata Korps, Ultras Verona, Boys Inter, Settembre Ascoli, Hell'S Angels Doria, Falange Cavese, Black Warriors Udine. **Giovanni Rosini, v. Pellico 51, San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **RAGAZZE** 17enni corrispondono tifosi specie udinesi. **Helia Zanolini, v. de Gotti 4, Budrio (BO).**

☐ **EAGLE** Lazio vende o scambia materiale. **Fabio Carratoli, v. P. Ottoboni 37, Roma.**

☐ **WIESSCHWARZ** Brigaden Cesena corrisponde con ragazzi Aston Villa, Liverpool Watford e West Ham. **Massimiliano Calbucci, v. Roverella 43, Cesena (FO).**

☐ **APPARTENENTE** Settembre Bianconero corrisponde con ultras tutta Italia. **Roberto Olori, v. Amalfi 11, Ascoli Piceno.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate viola scambio materiale con ultras Sambenedettese. **Max Torti, v. Comparemi 52, Firenze.**

☐ **COMUNICHIAMO** che è iniziato il tesseramento ai Black and White Indians Juve sez. Catania. **Carlo Lanza, v. Imbriani 67, Catania.**

☐ **ULTRAS** Perugia cerca materiale. **Massimo Arru, v. Santa Maria 12, Barbusi di Carbonia (CA).**

☐ **NATIVO** di Livorno chiede iscrizione Ea o Ultras Livorno. **Fabrizio Benedetti, v. Castelliri 32, Roma.**

☐ **JUVENTINO** cerca foto intere Bettega. **Pierluigi Milone, v. Pegli 53, Genova.**

☐ **JUVENTINO** cerca materiale. **Roberto Mancuso, v. Abavo 11, Milano.**

☐ **ADERITE** nuovo gruppo Triveneto Bianconero Juve. **Raffaele Berardo, v. Aquilea 19, Latisana (UD).**

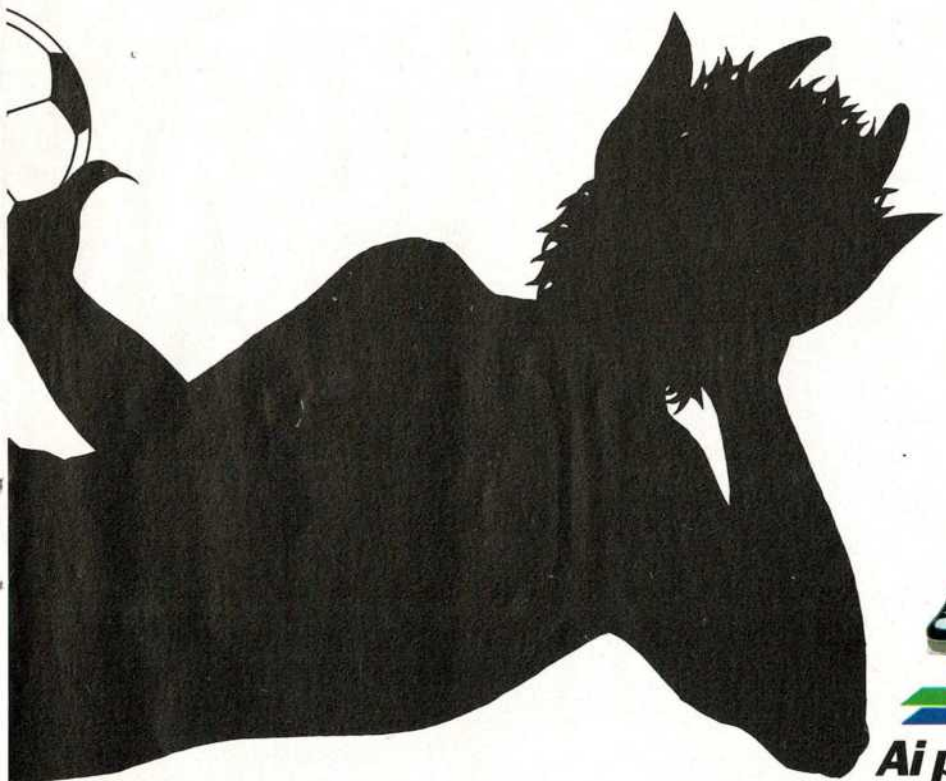
☐ **CONTATTO** Fedayn e Ultras Napoli per scambio materiale e iscrizione. **Manlio Altieri, v. G. Pezzana 3, Cannizzaro (CT).**

☐ **TIFOSISSIMO** Bancoroma cerca amici. **Andrea Miccio, v. Trionfale 7032, Roma.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

L'INTERVISTA/PAOLO PULICI

A undici anni cominciò a giocare al calcio poi la lunga milizia torinese e gli insegnamenti di Ferrini e Cereser. Oggi, ultratrentenne, vive serenamente a Udine la curva discendente della sua strepitosa stagione di gol

A trentatré gira

di **Valeria Benatti**

UDINE. Ha i capelli ormai grigi ma tagliati in modo stranamente infantile, con una curiosa frangetta sulla fronte. Gli occhi bruni, lucidi, sono contornati di piccole rughe; il sorriso è timido, piccino. Paolino Pulici ha trentatré anni, e per un calciatore avere l'età di Gesù Cristo significa avere allo stesso modo già compiuto la propria missione, almeno in campo. Disponibile per un discorso sul calcio, geloso della sua vita privata. Ecco l'intervista.

— Hai sempre mantenuto buoni rapporti con la stampa?

«All'inizio c'è stato uno scontro, ho imparato la lezione e dopo, ho saputo viaggiare su binari più tranquilli. Da quando sono a Udine, non c'è stato più alcun problema».

— Quanto intendi giocare ancora?

«Finché mi diverto. Certo, ora non è più bello come una volta».

— Perché?

«Perché gioco meno, ed anche perché il calcio è diventato meno spettacolare, meno pulito».

— Rifaresti questo lavoro?

«Sicuramente».

— Quali errori eviteresti?

«L'esperienza ti aiuta ad imparare, non c'è errore cui non si possa porre rimedio: si sbaglia e poi si impara».

— Come sei in campo?

«Piuttosto irruento, litigioso. D'altra parte, durante la partita, tutto è spontaneo, istintivo. Dopo, si riesce a ragionare con più calma».

— Affronti con meno irruenza la vita?

«In modo totalmente differente: in campo infatti sono sicuro di me, nessuno mi mette in difficoltà, sento di dominare la situazione. Fuori, invece, mi chiudo in me stesso per autodifesa».

— Sei scontroso?

«Spesso e volentieri».

— Quali difetti ti riconosci?

«È una domanda difficile, non si vorrebbe mai far luce sulle proprie mancanze. Io sono forse egoista, nel lavoro, ma di questo mi accorgo solo in un secondo tempo, quando rivivo la partita in solitudine».

— Dunque i tuoi novanta minuti si dilatano?

«Sì, mi aiuta e mi stimola fare una specie di esame di coscienza. È necessario essere sinceri per non ripetere gli stessi sbagli ogni volta».

— Accetti con lo stesso animo anche le critiche degli altri?

«Se sono giuste, sì».

— Cosa c'è allora che ti infastidisce?

«Non sopporto chi arriva tardi agli appuntamenti; divento matto quando i programmi saltano, quando i progetti vanno a monte».

— Come ti trovi con i giovani d'oggi?

«Bene con chi mi rispetta, meno bene con chi ha l'arroganza di credersi già arrivato».

— Com'eri, tu?

«Molto pignolo: cercavo di capire tutto quello che facevano gli altri perché avevo voglia di imparare. Stavo sempre dietro a chi mi poteva insegnare qualcosa, ed ascoltavo, silenzioso».

— Chi ti ha fatto da maestro?

Francesco «Ciccio» Graziani e Paolo Pulici detto Puliciclone ai tempi della dirompente accoppiata nel Torino quando erano «i gemelli del gol». Nella pagina a fianco: **Pulici con la maglia dell'Udinese dopo quindici anni di «profondo granata»**

«Ricordo soprattutto il povero Ferrini, e poi Cereser, che dormiva con me nei ritiri e non si stancava di darmi consigli utili».

— A cosa hai dovuto rinunciare per il calcio?

«Ai divertimenti dei diciottenni. Però non mi è costato molto».

— Quelli possono aspettare, mentre il calcio no: è così?

«In un certo senso sì. Per quanto il fatto stesso di vivere in un ambiente sportivo, e quindi giovane, ti fa divertire. Si ascoltano insieme sempre gli ultimi dischi, si formano combricciole simpatiche per le serate».

— Ecco che allora il «taciturno» si trasforma...

«Se c'è la compagnia giusta, se sono fra amici, allora sono capace di fare il buffone e di inventare scherzi a non finire».

— Hai molti amici?

«Quelli veri sono per lo più fuori del calcio, e non sono molti».

— Dove andrai a vivere una volta chiusa la parentesi udinese?

«Dicono che i brianzoli nascono e muoiono nella loro terra: io sono di là, e spero di mantenere questa tradizione».

— Sei legato alle tue radici?

«Direi quasi per necessità psicologica. Sono uscito di casa a undici anni, per il calcio; mi sono sposato a ventuno per il bisogno di avere un punto di riferimento nella vita. È chiaro che il mio paese rappresenta tanto per me».

— Ci vai spesso, a Roncello?

«Quando il lavoro me lo permette, ed ogni volta è un ritorno stupendo. Amo la tranquillità della vita di paese, l'atmosfera serena, il fatto che ci si conosca tutti...».

— Sarà stato difficile per uno come te vivere per sedici anni in una città come Torino.

«Era tutto in un'altra dimensione, ma per me si trattava del prezzo da pagare per raggiungere la meta che mi ero prefissato».

— Saresti ancora pronto a lasciare il tuo paese, o addirittura l'Italia, per il calcio?

«Trovo che l'opportunità di giocare all'estero vada meglio a gente più giovane di me. Confesso di non avere più spirito di avventura. Dunque, se lo facessi, sarebbe perché ho valutato a fondo i vantaggi che ne potrei ricavare».

— Insomma, i tuoi piedi sono ben incollati a terra...

«Ho imparato che non bisogna mai fare il passo più lungo della gamba e che la prudenza non è mai troppa».

Non c'è che dire: i vecchi, saggi proverbi stanno a pennello sulla bocca di Paolino Pulici. Lo si potrebbe paragonare ad un laghetto di montagna: senza scosse impreviste, ridente e discreto, pulito e silenzioso, con riflessi limpidi e chiari. Del resto, basta immaginarlo nella sua casa mentre si cimenta nel suo hobby preferito: il modellismo, vera palestra di pazienza e tranquillità. □

LA SCHEDA

Paolo Pulici è nato a Roncello (Milano) il 27-4-1950. Cresciuto nel Legnano, disputò con la squadra lombarda (in Serie C), un'unica partita, nel 66-67, prima di essere ceduto al Torino. Con la maglia granata debuttò il Serie A il 23-3-1969, in Torino-Cagliari 0-0. In quindici campionati sotto la Mole ha disputato un totale di 335 partite, mettendo a segno 134 gol. Dall'estate scorsa è in forza all'Udinese; con la maglia friulana ha giocato quest'anno 26 partite, realizzando 5 gol. Con le sue complessive 139 reti in Serie A, è il più prolifico cannoniere della massima serie in attività. Ha esordito in Nazionale il 31-3-1973, in Italia-Lussemburgo 5-0 disputando in azzurro 19 gare con 5 gol. □

di **Italo Moscati**

IN VIAGGIO NELLA GIORNATA DELLA FESTA ROMANISTA

Fuga dalla vittoria

CRONACHE ROMANE, numero undici. E fine, almeno per ora. Lo so, sono un reprobo, non me la sono sentita di restare a Roma per la giornata di festa: ultima di campionato, scudetto ufficialmente conquistato, osanna d'ogni tipo. Ho avuto paura. Paura della retorica. Mi sono lasciato andare, a distanza di chilometri, ad un sentimento misto di nostalgia per la festa perduta e di trasporto per una sognata purezza della festa stessa. Roba da innamorati marci, con scarso senso della realtà. Sono partito alle luci dell'alba, la stessa domenica del tripudio e delle celebrazioni. Non ho potuto rifiutare, né volevo farlo, l'omaggio di un assonnato benzinaio: un manifesto colorato, sponsorizzato da almeno quattro o cinque ditte, con la scritta «Grazie, magica Roma». La città eterna era ancora nel sonno, ma sulla via dello stadio Olimpico c'era già una sottile teoria di sportivi con bandiere, striscioni, generi di conforto, che si recavano ad occupare i posti dalle due di notte. La gente si era presentata ai cancelli dello stadio per entrare e non perdere una buona visuale per il grande spettacolo della partita. Mentre percorrevo il raccordo anulare per immettermi sulla strada diretta a Sperlonga, località balneare poco dopo il Circeo, una volta delizioso villaggio e oggi estivo ammasso di bagnanti, ho avuto modo di osservare il paziente lavoro di un venditore di caciotte: preparava bandierine giallorosse, poster con la testa di lupo, faccioni di Falcao accanto a collane di salsicce e a torri di formaggio; la cura di una mattiniera passeggiatrice, in attesa di solitari visitatori delle albe da week-end: si sistemava la gonna giallorossa, si stringeva al collo la blusa degli stessi colori per proteggersi dai vapori freddi dell'ora; la lenta marcia di un robivecchi alla guida di uno scassatissimo triciclo motorizzato carico di lavatrici, video sfondati, scaldabagno pieni di buchi come se fossero stati mitragliati, stracci vari, qualche pallone (o me lo sono immaginato?), una immensa bandiera giallorossa innalzata sul tutto, quasi un vessillo di meta raggiunta sopra tante rovine. Fino al mare, salvo un gruppo di romanisti di provincia fermi all'Ostricaro alle porte di Terracina per succhiare incolori frutti di mare, nessun tifoso, nessun festaiolo in giro o all'orizzonte. Nessuno sulla spiaggia di Sperlonga, sebbene la folla fosse densissima ad assistere allo spettacolo del mare ostacolato da crescenti trincee di alghe, i soliti sacchetti di plastica, le lattine di birra e di coca, le bucce di salame, i tozzi di pane, le bottigliette di olio solare (o me le sono immaginate queste trincee?). Nessun tifoso, nessun festaiolo.

LE RADIO IN PIENA funzione, sotto e fuori gli ombrelloni, lagnavano Baglioni e i debordanti Matia Bazar di «Vacanze romane». Il sole andava incontro al pomeriggio e, guardandolo per orientarmi, già cominciavo a chiedermi quando sarebbe iniziato «Tutto il calcio minuto per minuto». Avrei carpito con le orecchie e col cuore le informazioni che, con il cervello, la paura della retorica e il rigurgito di moralismo, rifiutavo. L'ora del pranzo era passata in un'orgia di colazioni a sacco e in sabbiose spedizioni al bar più vicino per bottiglie di minerale e lattine che, a poco a poco, venivano messe a rinforzare la trincea del lucente mare di sporcizia e di miraggi ormai solo da favola. Ma le radio non dicevano nulla, si perdevano tra i corpi e gli asciugamani con quel tipico, uniforme silenzio creato dal rumore troppo uguale. Trotterellavo con gli occhi sui libri che mi ero portato, ricavandone scarsa soddisfazione (colpa mia o dei libri scelti?). Passeggiavo sulla battigia, scansando giocatori di tamburello, palla a volo, calcetto negli stinchi e in faccia alle ragazze autorizzate dalla magistratura a portare solo il pezzo di sotto. Riuscivo ad avere un dignitoso atteggiamento di distacco e mi complimentavo con me stesso per il controllo che sapevo esercitare. Alla fine del lunghissimo pomeriggio, reso più tormentoso dall'ora legale, avevo accumulato abbastanza bruciori per salire al paese. Anche qui, niente. Ad un bar tre individui, con il volto tuffato in immense coppe di gelato, mi hanno domandato i risultati dei primi tempi. I primi tempi! Le stradine della bianca e «pittoresca» Sperlonga, tremanti sotto i piedi dei turisti e dei pochi abitanti protesi alle vendite a raffica d'ogni centimetro usufruibile, hanno soffocato il mio grido di scandalo e di aiuto. Sono salito in auto, convinto che dovevo tornare, che avevo castigato abbastanza me e la retorica romanista. Cammina cammina, ho pensato a Roma. La Roma della fantasia o dell'immaginario, come dicono i sociologi e i semiologgi dei mass-media. La Roma che ho imparato a conoscere abitandoci ormai da quindici anni, provenendo da Bologna (cari, poveri rossoblù, dove siete?). La Roma descritta benissimo da Ugo Pirro in «Celluloide», il libro di rievocazione dei tempi di Rossellini e della Magnani pubblicato dopo «Come si scrive un film» (Pirro memorialista applica alla perfezione le lezioni di Pirro sceneggiatore). Una Roma del dopoguerra, angosciata e piena di speranza, delusa e pronta a scommettere di nuovo, raccolta intorno al Vaticano e a Cinecittà. Una Cinecittà ideale, mitica, inesistente perché i tedeschi e i fascisti avevano portato al nord i macchinari, convincendo i piccoli, timorosi, schierati divi di casa nostra a seguirli con le blandizie e con le intimidazioni.

INFATTI, LONTANO da Cinecittà chiusa e inoperosa, nasceva l'avventura di «Roma città aperta», lo straordinario film di Rossellini messo insieme a forza di accattonaggi, litigate, conversazioni in trattoria, visite nei teatrini di varietà, incursioni negli «atelier» dei caricaturisti per incontrare magari Fellini che sbarcava il lunario disegnando i soldati americani sullo sfondo del Colosseo. Al volante, nel rosso neroniano del tramonto gravitante sulla capitale, ho pensato poi a Fellini, alla sua Roma. Ho rivisto alla moviola della mia memoria, a doppia velocità, le scene dal raccordo anulare, sotto la pioggia: motociclisti incapsulati in caschi minacciosi, prostitute accanto a fuochi morenti, camioncini sbarellanti con fantasmi che si sbracciano per salutare o per un gesto di sfida, pantere della polizia ammassate le une sulle altre con le vorticanti luci accese. Quando ho riaperto gli occhi, pardon, quando sono tornato a terra dal viaggio nella fantasia o nell'immaginario mi sono ritrovato nella Roma della festa, a via Boccea, ossia alle prime propaggini della città. Mi ha accolto un quartiere vestito con l'abito buono, come per una domenica più domenica delle altre. Sono passato, e avrei voluto sollevare le gomme, sopra un'immensa testa di lupo che mani ignote avevano tracciato proprio al centro della strada. Ho incrociato decine di auto con le spazzole scostate dai parabrezza e rivestite con pupazzetti in giallorosso. A casa, ho ascoltato registrati o in diretta i racconti della festa. E mi sono divertito, appassionato, incazzato. Ho purtroppo visto e ascoltato volti e chiacchiere della retorica. Ho visto e ascoltato gli sconfitti (certi politici) di sempre saltare sul carro dei vincitori. La fuga a Sperlonga mi è sembrata meno colpevole. Sono uscito nella notte, a tarda ora. La festa continuava. Ma un'immagine di Roma mi è apparsa e mi è rimasta impressa: in una 500 scassata, nera, ravvivata da decalcomanie romaniste, un uomo solo, solissimo, il cappello giallorosso calato sugli occhi, se ne andava suonando il clacson. Verso dove? Che c'è dopo la vittoria? Il cavaliere dell'utilitaria è sparito, strombazzando felice, con i suoi misteri. La solitudine può essere ugualmente una festa, in certe circostanze.

il FILM del CAMPIONATO 1982-83

30

a cura di **Claudio Sabattini**

30. giornata - 15 maggio 1983

ASCOLI-CAGLIARI 2-0
(Greco al 26', Nicolini all'87')

CATANZARO-INTER 1-2
(autorete di Marini al 12', Altobelli al 35', Muller al 68')

JUVENTUS-GENOA 4-2
(Benedetti al 9', autorete di Carmine Gentile al 27', Platini al 30', Platini al 56', Briaschi al 65', Cabrini all'87')

NAPOLI-CESENA 1-0
(Dal Fiume al 54')

PISA-FIORENTINA 0-0

ROMA-TORINO 3-1
(Pruzzo su rigore al 21', Falcao al 37', Hernandez all'84', Conti all'88')

SAMPDORIA-VERONA 2-2
(Casagrande al 51', Francis al 58', Penzo al 59' e al 83' su rigore)

UDINESE-AVELLINO 1-1
(Limido al 4', Edinho su rigore al 16')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**43**	30	16	11	3	47	24
Juventus	**40**	30	15	10	5	52	27
Inter	**37**	30	11	15	4	41	26
Verona	**35**	30	11	13	6	37	31
Fiorentina	**34**	30	12	10	8	36	25
Udinese	**32**	30	6	20	4	25	29
Sampdoria	**31**	30	8	15	7	31	30
Torino	**30**	30	9	12	9	30	28
Avellino	**28**	30	9	12	9	29	34
Napoli	**28**	30	7	14	9	22	29
Genoa	**27**	30	6	15	9	34	38
Pisa	**27**	30	8	11	11	27	27
Ascoli	**27**	30	9	9	12	32	37
Cagliari	**26**	30	6	14	10	23	33
Cesena	**22**	30	4	14	12	22	35
Catanzaro	**13**	30	2	9	19	21	56

MARCATORI

18 RETI: Platini (Juventus, 1 rigore).
16 RETI: Altobelli (Inter, 3);
13 RETI: Penzo (Verona, 3);
12 RETI: Pruzzo (Roma, 3);
9 RETI: Piras (Cagliari, 2), Antognoni (Fiorentina, 6), Briaschi (Genoa);
8 RETI: Schachner (Cesena), Berggreen (Pisa), Scanziani (Sampdoria), Selvaggi (Torino);
7 RETI: De Vecchi (2) e Greco (Ascoli), Vignola (Avellino, 1), Antonelli (Genoa), Rossi (2) e Bettega (Juventus), Di Bartolomei (1) e Falcao (Roma), Francis (Sampdoria), Borghi (Torino), Fanna (Verona);
6 RETI: Barbadillo (Avellino), Edinho (5) e Pulici (Udinese).

MALDERA ABBRACCIA CONTI: LA FESTA PER LO SCUDETTO CONTINUA (FotoZucchi)

Nel colpo di coda finale che archivia questo campionato, il totale delle reti segnate si fissa a quota 509 e la Roma-campione liquida con sufficienza l'ultimo impegno battendo un Toro che recita alla perfezione il ruolo di spalla. E mentre la Juventus mette a segno la «solita» quaterna (vittima, stavolta, il Genoa), l'ultima giornata ruota attorno ai temi dell'Uefa e della salvezza. E finisce con una Coppa tutta ancora da decidere (bisognerà aspettare la Coppa Italia e la finalissima di Atene) e un sospiro di Serie A per il Napoli e l'Ascoli che batte il Cagliari e lo condanna alla B

ROMA 3 TORINO 1

DI BARTOLOMEI TRICOLORE, CON LUPA E VIGILI URBANI (FotoZucchi)

Nel suo giorno più lungo (la festa giallorossa, infatti, è iniziata da una settimana e finirà chissà quando...), la Roma sbriga l'ordinaria amministrazione dell' ultima giornata trovando la piena collaborazione di un Torino perfettamente a suo agio nel ruolo di comprimario. E mentre per la «Lupa» di Liedholm finisce tutto in un abbraccio (compreso quello di Sandro Pertini), per Bersellini è soltanto un finale rassegnato e un'atmosfera da addio sogni di gloria

LAGGIÙ QUALCUNO AMA LA ROMA (FotoAnsa)

BANDIERE E SAMBA (FotoZucchi)

IL TIFO SULLE GRADINATE (FotoZucchi)

FALCAO E PROHASKA (FotoZucchi)

DANOVA E PRUZZO (FotoZucchi)

JUVENTUS 4 GENOA 2

UN «PALLONE D'ORO» PER L'ULTIMA PARTITA ITALIANA DI BETTEGA (FotoGiglio)

Storia d'amore e d'anarchia, al Comunale, per il congedo della Juve da un campionato spesso occasionale e contemporaneamente prologo alla sua avventura di Atene. Nel senso, cioè, che la quaterna bianconera si mescola con l'ultima partita italiana di Bettega e il record di Zoff (570 partite in Serie A) ma anche — o meglio, soprattutto — con un Michel Platini che legittima la sua insofferenza e il suo carattere con il titolo di capocannoniere. In altri termini, una specie di passaggio delle consegne: dalla noblesse oblige di ieri alla normalità di oggi, dal padrino al patron. Càpita...

IL SALUTO DI BOBBY-GOL AI TIFOSI BIANCONERI. DA DOMANI SARÀ CANADA (FotoGiglio)

CANADÀ (FotoGiglio)LA RETE DEL GENOANO BENEDETTI (FotoM&S)

L'AUTOGOL DI CARMINE GENTILE (FotoGiglio)

IL 2-1 FIRMATO DA PLATINI (FotoGiglio)

PLATINI ANCORA IN GOL: È IL 3-1 (FotoGiglio)

IL 3-2, AUTORE BRIASCHI (FotoGiglio)

LA RETE DI CABRINI (FotoGiglio)

ONOFRI, PLATINI E CORTI (FotoGiglio)

NAPOLI 1 CESENA 0

L'INFORTUNIO DI KROL (FotoCapozzi)

La quiete dopo la tempesta: ovvero, per il Petisso è stata lotta dura senza paura fino alla fine, specialmente contro un Cesena che gioca arcigno e senza concedere niente alla rassegnazione. Poi al 9' della ripresa la rete liberatoria di Dal Fiume e finalmente la quiete detta prima. Con una curiosa appendice: a fine partita, la festa per la salvezza si è perfino intrecciata con una leggera scossa di terremoto, una specie di sussulto di soddisfazione di una città intera. 'Na cosa grande

IL MEGA-STRISCIONE DEL NAPOLI (FotoCapozzi)

SAMPDORIA 2 VERONA 2

MAURO ROSIN (FotoVega)

A Marassi, un pareggio col sapore del gol salva per entrambe le squadre un campionato ricco di luci ed entusiasmi ma anche di ombre e di polemiche. Specialmente per Osvaldo Bagnoli: infatti col rigore trasformato da Penzo a soli 5' dalla fine, il Verona si garantisce concrete speranze per la Coppa Uefa. Per Renzo Ulivieri, al contrario, una prova d'orgoglio e un Francis ritrovato

LA RETE DI CASAGRANDE (FotoVega)

IL RADDOPPIO DI FRANCIS (FotoVega)

TIFO SENZA FRONTIERE (FotoVega)

LE BANDIERE DELLA SAMPDORIA (FotoVega)

TESTA VINCENTE DI PENZO (FotoVega)

PENZO TRASFORMA IL RIGORE DEL 2-2 (FotoVega)

ASCOLI	2	CAGLIARI	0

GUSTAVO GIAGNONI (FotoBriguglio)

RIVA, UN UOMO SCONFITTO (FotoBriguglio)

Contro un Cagliari che si presenta con mille scalogne (la principale, però, è quella di giocarsi tutto all'ultima giornata e in trasferta), si esalta l'Ascoli e mette a segno la sua vittoria più bella: quella della permanenza in Serie A. E mentre Mazzone confeziona con pieno merito l'acuto finale ascolano mescolandovi giustezza e destrezza (leggere Nicolini e Greco), resta una constatazione di fondo: ad Ascoli ha vinto soprattutto lo sport perché a fine gara non vi sono piccoli e grandi veleni. Quelli, casomai, sono stati altrove. O per lo meno, così dichiara Alvaro Amarugi...

ROZZI, LA SERIE A VALE UNA CORSA (FotoBriguglio)

L'ARBITRO MENEGALI (FotoBriguglio)

ALBERTO MARCHETTI E DE VECCHI (FotoBriguglio)

DUELLO GASPARINI-QUAGLIOZZI (FotoBriguglio)

PISA 0 FIORENTINA 0

IL TIFO AEREO DEL PISA (FotoSanna)

Fatti e misfatti della faida tra un Pisa già appagato dalla salvezza e una Fiorentina in partenza per l'America: sul campo finisce in gloria e senza vinti ma il dopo-partita si tinge di malinconia nei violenti incidenti tra i tifosi (contro il treno dei viola è stata lanciata perfino una bottiglia-molotov). Mettendola in altri termini, una domenica da dimenticare. Magari cominciando subito con le probabilità legate alla Coppa Italia (per il Pisa) e la Coppa Uefa (ancora possibile per i viola)

O PISA O MORTE (FotoSanna)

LE GRADINATE NERAZZURRE (FotoSanna)

GLI UOMINI DI VINICIO (FotoSanna)

ANTOGNONI E L'ARBITRO ALTOBELLI (FotoSanna)

CATANZARO 1 INTER 2

ABBRACCI A MULLER PER IL GOL-PARTITA (FotoCipolla)

In una partita senza stimoli, il solleone di Catanzaro tiene a battesimo la cronaca di due traguardi annunciati, uno centrato e l'altro fallito: per l'Inter è Uefa, per Leotta è sconfitta

LA RETE DI ALTOBELLI (FotoCipolla)

UDINESE 1 AVELLINO 1

In una cornice da felici e contenti, ne esce invece un pari che soddisfa soltanto l'Avellino: per l'Udinese, infatti, significa solo il record dei pareggi (20) e i tifosi sfasciano le porte

SU RIGORE DI EDINHO, IL PAREGGIO DELL'UDINESE (FotoDiPietro)

IL TIFO/COSTA AZZURRA IN BIANCONERO

Lo «Juventus Club» fondato in una brasserie nizzarda, con 300 soci, popolarissimo tra i doganieri, ha formato una squadra regolarmente iscritta ai campionati francesi per essere la giovane copia della Vecchia Signora

La signorina di Nizza

NIZZA. La sede è in una delle tante «brasserie» della città francese in Rue Gubernatis, ad una manciata di strada da Piazza Massena, il cuore, da sempre, di Nizza. Una brasserie (si chiama «Le Kir») alla francese con un'eccezione: gagliardetti, fotografie, striscioni, giornali tutto all'insegna del bianconero. Da più di un anno, a Nizza, c'è un nuovo «Juventus club». La gente non se ne meraviglia. **«In Francia, ormai, si parla della Juventus più che delle squadre francesi specie dopo che il Nantes, con la sua fuga, ha praticamente ucciso il campionato con moltissime giornate di anticipo»**, dice Giuseppe Martinico, presidente del Club. Martinico è il personaggio numero uno della storia. Nato dalle parti di Trapani (**«E il passaporto italiano non l'ho mai abbandonato»**, dice), ha cominciato ad amare la Juventus da lontano, dal Marocco, dove era emigrato e dove doveva fare i conti con un caro amico supertifoso dell'Inter che laggiù aveva fondato un club neroazzurro. Martinico se l'era legata al dito e, appena approdato a Nizza, ha messo su un club per la «sua» Juventus. L'ingaggio di Platini ha fatto il resto: accanto ai primi tifosi di origine italiana, sono arrivati i francesi.

La squadra dello «Juventus Club» di Nizza che debutterà nei campionati francesi nella prossima stagione. In piedi, da sinistra: **Caldani, J. M. Laroche, J. P. Laroche, Villard, J. L. Simpatico, il dirigente Pavesi, il presidente Martinico;** accosciati, da sinistra: **Morra, Djibo, Ciasucchi, Suria, Daniel Simpatico, Comito**

PLATINI. Allo «Juventus Club», però, precisano subito: **«Quando abbiamo fondato questo sodalizio, di Platini in bianconero non ne sapevamo ancora niente. Basta controllare le date: noi abbiamo fondato il club l'8 maggio, Platini ha firmato almeno quindici giorni dopo. Abbiamo tanto di corrispondenza ufficiale». «Platini ci ha aiutato molto** — dicono ancora nel covo bianconero di Francia — **Ma la nostra iniziativa avrebbe avuto uguale successo anche senza di lui. E siamo intenzionati a continuare anche quando, speriamo fra molti anni, Platini lascerà Torino. Qui fino a qualche anno fa si parlava sempre male del calcio italiano** — dice Martinico — **Si ricordava magari l'Inter di Herrera poi basta. Ora, prima la Nazionale al Mundial, poi la grande Juventus europea hanno cambiato l'immagine del nostro calcio».** Chiaro che per gli italiani di Francia è cambiato anche qualche cosa nel contesto in cui vivono e lavorano. **«Ora ci sentiamo più fieri di essere italiani»**, dicono al club nizzardo dove sognano già nel dopo-Atene un'altra serata come quella del dopo-Madrid quando Piazza Massena fu invasa da quasi duemila persone festanti.

TRECENTO SOCI. Il «Juventus Club» di Nizza, in neppure un anno di vita, ha moltiplicato i soci che ora sono più di trecento. È diventato una piccola realtà di cui i giornali locali devono di tanto in tanto parlare; ha effettuato ben 14 viaggi in Italia per seguire i bianconeri a Torino, Genova e Milano, in campionato e in Coppa dei campioni; andrà ovviamente il 25 ad Atene per la finalissima con un aereo che partirà apposta dall'Aeroport-Cote D'Azur e, ultima e bella trovata, il Club ha messo su una squadra di calcio. Non è la solita squadretta che gioca nei tornei notturni, ma una vera e propria formazione che dalla prossima estate parteciperà al Campionato di 2.divisione regionale, il primo gradino. Nelle sue file c'è perfino un ex nazionale del Mali, l'attaccante Dgjibo, un «colored» che attualmente studia all'Università di Nizza. Maglia: ovviamente bianconera, con tanto di sponsorizzazione «Ariston».

DUALISMO. Questo «Juventus Club» ha anche le sue gatte da pelare. Ad esempio l'altro club nizzardo, lo «Juventus Omnisport», è un problema. I rapporti sono freddini. Nessuno vede la necessità di questo dualismo. Ci vorrà forse una robusta iniezione di fede bianconera per risolvere la cosa. E intanto si pensa ad una grande festa. La società bianconera ha già promesso Platini e due «nazionali»: sarà una serata di gala in una grande discoteca, ospiti d'onore giocatori e dirigenti delle tre squadre della Costa Azzurra: Nizza, Monaco e Cannes. Ma cosa vuol dire un club di supporters di una squadra italiana in Francia? **«Intanto qui da noi non esiste un tifo organizzato** — dice Martinico — **C'era stato un po' di movimento anni fa per il Saint Etienne, poi basta. Quindi anche per i francesi è una novità. Quelli che portiamo con noi nelle trasferte in Italia hanno qualche problema: non sono abituati a tanta gente allo stadio. E, lo confessiamo, ci fa un po' di paura la violenza».** Le trasferte sono costellate da aneddoti curiosi. Ad esempio quando la comitiva nizzarda andò a Torino per Juventus-Standard Liegi fu scambiata per un gruppo al seguito della squadra belga e dovette fare i conti con qualche frangia un po' spinta del tifo bianconero prima di chiarire l'equivoco. L'ultimo episodio curioso è successo nel viaggio a Torino per Juventus-Inter. **«Giunti alla frontiera italiana** — ricorda Martinico — **sono stato chiamato da un agente con aria molto seria che mi ha costretto a seguirlo in ufficio. Temevo qualche guaio, qualche documento non in regola. Invece mi ha chiesto se avevamo tre posti in pullman per altrettanti doganieri. Non capita a tutti i clubs di potersi portar dietro addirittura i doganieri».**

Bruno Monticone

A poco più di un anno dalla disputa della fase finale degli Europei, i «cugini» transalpini stanno preparando la grande festa per la... sicura conquista del titolo. L'unico rammarico? Non poter battere l'Italia nella finalissima

La rivincita di Platinix

PARIGI. «Tra un anno la Francia sarà a pochi giorni dalla conquista del suo primo titolo di Campione d'Europa. Jugoslavia, Italia, Germania, e Inghilterra non potranno farci niente. E quelli che affermano il contrario mi sembrano nient'altro che persone in vena di scherzi». Gerard Ejnes, uno dei più affermati commentatori sportivi transalpini non pare avere dubbi; e i francesi, dai tifosi ai politici, dai semplici spettatori televisivi agli operai immigrati della «banlieu» parigina, non gli sono molto distanti. A tredici mesi dagli Europei, la «grande France» riscopre lentamente forse la più inconsueta delle sue tendenze nazionalistiche e, quasi con pudore, la offre ai suoi lettori e ai suoi turisti: ecco i nostri gioielli, scrivono i giornali, non trascurando le gramaglie di una crisi economica che comincia a bruciare e a rimescolare le durezze di certezze antiche. E i gioielli sono loro, i «brasiliani d'Europa», come li definimmo in Spagna. Ma non soltanto: a far da contorno gli astri, fulgidi davvero, di una stagione sportiva tra le più fervide che da queste parti ricordino. È già editoriali entusiastici per il «terzetto reale» dei piloti di Formula 1 (Prost, Arnoux e Tambay, nell'ordine), e florilegi per il giovane pupillo caraibico Jannick Noah, «l'unico vero erede di Borg», e ancora osanna per il rinato Thierry Vigneron, a un passo dal record mondiale pochi giorni fa. Per non parlare poi delle grandi speranze, che si chiamano soprattutto basket, una squadra giovane, costruita in casa e tornata a livelli internazionali proprio alla vigilia degli Europei che anche in questo caso giocherà tra le mura amiche. Ma tutto ciò è soltanto contorno, come si diceva; perché al centro anche qui **il y a toujours le football,** e si badi che non è così ovvio come potrebbe sembrare. Perché questa Francia calcistica ha una geografia davvero strana. Le grandi città sono prive di squadre di prestigio: a Parigi, il Paris St. Germain è stato praticamente voluto dal sindaco Chirac, ed esosamente finanziato dal consiglio comunale. Dopo l'exploit dello scudetto, quest'anno deve accontentarsi di difendere a dentri stretti il terzo posto e la Coppa UEFA. E le altre due grandi città? Il Lione è ultimo in classifica e matematicamente retrocesso, il Marsiglia viaggia stancamente nel mezzo della Seconda Divisione. E così il calcio francese è soprattutto calcio di provincia. Quest'anno è il Nantes di Bossis ad aver preso il largo: un fenomeno che si potrebbe paragonare al Cagliari dei tempi d'oro di Riva, se non fosse che in Francia nessuno parlerebbe mai di rivincita delle provinciali, per il semplice motivo che non ci sono le grandi.

Alain Giresse, l'asso del Bordeaux che è stato tra i migliori giocatori del Mundial in Spagna, è punto di forza della Nazionale francese. Molte squadre italiane vorrebbero assicurarselo

HIDALGO. E la Nazionale, paradossalmente, è squadra provinciale. Tante volte, negli anni passati e fino al recente exploit ai Mondiali di Spagna, i commentatori sportivi e i tifosi — ma anche gli osservatori stranieri — avevano accusato questa squadra di non avere il carattere e lo stile della grande équipe: troppa sregolatezza, troppo poco spessore. Ma quel giovanotto col nome gitano non ne voleva sentire parlare, e adesso tutti gli danno ragione, tanto che Monsieur Michel Hidalgo si può prendere il lusso di sbeffeggiare i detrattori del passato annunciando a «Tele-Foot», con un sorriso malizioso sulle labbra, di aver intenzione di dimettersi. Il tutto dopo l'ultimo clamoroso successo della sua giovane creatura, il perentorio 4-0 alla Jugoslavia. Una partita che ha mandato in visibilio la tifoseria di casa e rilanciato senza freni le speranze e i sogni di una gloria vicina. Anche perché contro gli slavi mancavano i grandi idoli, da Platini a Tresor, a Giresse. Via libera ai giovani (le stelle della provincia) e via libera agli entusiasmi, all'apologia di questo football spregiudicato e fanciullesco, estroso e genialmente provinciale. Altro che miti da squadra di classe: guarda che fine ha fatto il Brasile ai Mondiali, e la quadratissima spigolosa, Germania; e perfino l'Italia di Paolo Rossi. E qui, note dolenti: perché a Parigi speravano assai nel richiamo dei Campioni del Mondo, e non solo per questione di soldi. **«In fondo l'Italia l'avevamo già battuta»,** scriveva «France Football», certa che l'impresa sarebbe stata senza dubbio (e a maggior ragione) ripetuta tra tredici mesi, magari nella finalissima degli Europei. La preparazione dei campionati va avanti: l'organizzazione è già al lavoro **«Andrà senz'altro meglio che in Spagna»,** dicono i dirigenti. Ma già tutti s'interrogano sul significato di una manifestazione del genere, per sua natura di transizione tra un Mondiale e l'altro, senza la presenza di una squadra da battere. E questa poteva essere soltanto l'Italia (per la quale è inutile dire che tutti ormai usano l'imperfetto, mischiandolo con un po' di rimpianto). Rivalità tra cugini? No, forse è un atteggiamento sincero: non leggerete mai su un giornale francese che la vittoria italiana ai Mondiali è stata immeritata, o tantomeno rubata. Al massimo potrete leggere che avrebbero dovuto essere i francesi a contendercela, al posto di quella Germania fonte di tutti i rancori.

PLATINI. Un ravvicinamento, dunque. E il tutto quasi esclusivamente per merito di Platini (o Platìni, come si ostinano a chiamarlo i lavoratori italiani emigrati oltre le Alpi): Michel, «le roi d'Italie,» la punta avanzata dell'export francese nel Mondo, **«uno dei più grandi creatori di gioco che abbiamo mai conosciuto, degno di Di Stefano, di Pelè e di Cruyff»,** come ha scritto l'editorialista di «France Football» Jacques Ferran, esultante dopo Lodz-Juventus. Ma non vi sentite traditi dal grande campione che vi abbandona per dare il meglio di sé all'estero?», abbiamo provato a insinuare in un gruppetto di tifosi che stava animatamente discutendo dopo la vittoria della Francia sulla Jugoslavia in un bar della periferia parigina. Risposta stupita e perfino un po' sdegnata. No, tutti a dire che sono orgogliosi del loro Michel, che la Juventus è una grande squadra, e anche un po' di pietose bugie sul fatto che prima o poi la Nazionale italiana tornerà grande. E forse è proprio così: il re d'Italia, che poi è anche e soprattutto re di Francia in trasferta, ha prodotto effetti collaterali imprevedibili. Perfino la TV ha preso a dedicare spazio al campionato italiano, le trasmissioni delle partite di Coppa della Juventus sono mandate in diretta e l'«Equipe» ha triplicato lo spazio dedicato al calcio di casa nostra. Tanto prima o poi Platini tornerà. Ne sono quasi tutti certi. E non c'è verso di spiegargli che si parla già di un suo trasferimento in America, al Cosmos, dei miliardi del football americano e di altre cose. Michel tornerà. E allora la Francia sarà Campione d'Europa; i giovani leoni, primo tra tutti Tigana, si saranno fatti le ossa. Forse anche Hidalgo, modesto e sornione, comincerà a credere nella «grandeur française». Allora sarà giunto il momento di rinverdire antiche rivalità e magari di ritrovarsi di fronte i cugini italiani per vedere chi, dalla Spagna, ha imparato meglio la lezione.

Maurizio Marzari

FotoBobThomas

CALCIO/GLI EMIGRANTI

Sono sessanta i calciatori iugoslavi che militano nei vari campionati europei di Prima divisione: al primo posto c'è l'Austria con diciotto; all'ultimo Italia e Spagna con uno

Fascino slavo

NELL'EUROPA che si avvia ad essere davvero senza frontiere visto che l'ingresso di Spagna e Portogallo nella CEE è questione di poco, il maggior esportatore di calciatori è — strano ma vero — la Jugoslavia: sono infatti sessantuno i giocatori «Made in Yugoslavia» che calcano i campi di Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Germania Ovest, Olanda, Grecia, Lussemburgo, Austria, Spagna, Svizzera e Portogallo: dodici campionati complessivamente, considerando unicamente la serie A. Perché tanti calciatori iugoslavi in Europa? La risposta potrebbe essere triplice: prima di tutto perché, forse, tanta gente in grado di vestire con decoro la maglia delle più varie squadre nasce solo da quelle parti; poi perché i calciatori iugoslavi costano nel complesso poco ed infine perché, per gente che sino ai 29 anni di possibilità di guadagnare in modo sufficiente ne ha avute pochissime, l'opportunità di terminare la carriera mettendo da parte qualche soldino in moneta pregiata è cosa da non lasciarsi assolutamente scappare.

NEL NOME DEGLI ASBURGO. Al primo posto tra i... datori di lavoro per i calciatori iugoslavi è l'Austria che, tra Serie A e B ne occupa 35 (18 e 17 rispettivamente). di questi, quelli che giocano nelle città di frontiera possono, al limite, «lavorare» di qua e continuare ad abitare di là comportandosi da veri e propri frontalieri come se ne trovano tanti a Como con residenza in Italia e lavoro a Chiasso, un passo al di là del confine. Ma perché tanta gente in Austria? Per la solidità della moneta prima di tutto (il fiorino è tra le monete che meno sono toccate dall'inflazione) e poi perché, per molti, Austria e Jugoslavia sono pur sempre parte dell'Impero degli Asburgo su cui, per anni ed anni, regnò Cecco Beppe. Attraversiamo il confine tra Austria e Germania Ovest e subito ci troviamo di fronte ad un mondo assolutamente diverso visto che, dei ventinove stranieri che militano in Bundesliga, solo tre sono gli jugoslavi, preceduti dagli austriaci (cinque) a loro volta seguiti da polacchi e danesi (quattro). In Seconda Divisione, gli iugoslavi in attività sono cinque per cui la rappresentanza totale è più che raddoppiata.

PRIMI IN INGHILTERRA. E adesso attraversiamo la Manica: dei 27 stranieri che giocano in Inghilterra la colonia più numerosa, con otto rappresentanti, è proprio quella iugoslava che è il doppio dell'olandese e della sudafricana presente con quattro giocatori a testa. Tra Belgio, Olanda e Lussemburgo (usiamo la dizione Benelux come spesso si sente in politica) ne troviamo complessivamente cinque: due in Belgio e Lussembrgo, uno in Olanda. Cinque anche in Grecia; uno solo — Surjak dell'Udinese — in Italia e altrettanti in Spagna: Dusan Savic del Gijon voluto fortemente da Vujadin Boskov, il suo allenatore. Più rosea la situazione in Portogallo dove agiscono quattro giocatori nati e cresciuti in Jugoslavia, il più importante (e pericoloso) dei quali è Filipovic del Benfica. Quattro iugoslavi in Svizzera ma undici in Francia che, in tal modo, si piazza al secondo posto tra gli... importatori di calciatori di quelle parti. Di questi undici, uno è portiere, tre sono terzini; uno è centrocampista e ben sei sono attaccanti: il che dimostra che far gol sembra la loro principale qualità.

Stefano Germano

PER MOLTI IL TRAGUARDO È IL SOCCER

I ragazzi con la valigia

BELGRADO. Nonostante i deludenti risultati in campo internazionale e la bufera dei «fondi neri» che ha portato sul banco degli imputati molte illustri squadre, il calcio iugoslavo non ha nessuna intenzione di bloccare l'espatrio dei suoi migliori giocatori. A dire il vero, dopo lo smacco subito al «Mundial» e le non brillanti prestazioni della nazionale nelle qualificazioni per il Campionato d'Europa. L'interesse per gli assi nostrani è alquanto scemato sulle piazze europee a fine campionato, tra meno di due mesi, due dozzine di giocatori con tutte le carte in regola saranno pronti a spiccare il volo verso altri lidi in cerca di gloria e un conto in banca in valuta pregiata. Due hanno addirittura già il contratto in tasca: Boro Primorac centromediano dell'Hajduk si prepara ad attraversare l'oceano per continuare la carriera negli Stati Uniti mentre Djordje Vujkov, terzino della Vojvodina di Novi Sad, indosserà il prossimo campionato la maglia del Lokeren. Tutti e due hanno firmato un contratto «di fame»: appena 100.000 dollari, ma con questi chiari di luna sarebbe rischioso cercare, come dice un proverbio iugoslavo, il pane sopra il frumento.

L'AMERIKANO. Primorac giocherà nel «San José Golden Bay», squadra che, a quanto sembra, potrebbe ingaggiare ancora qualche giocatore dell'Hajduk. Il «primo violino» dell'undici californiano è Slavisa-Steve-Zungul, numero uno tra i giocatori indoor in America, ex dell'Hajduk che giunse a New York senza alcun permesso nel 1979, e che si affermò nel «New York Arrows». Zungul, dopo quattro anni di battaglie legali, ha finalmente riscattato il suo contratto con l'Hajduk ed ora può liberamente giocare: tutto fa credere che sarà proprio lui ad ingaggiare i suoi ex-colleghi dell'Hajduk tra gli altri giocatori con il visto di partenza due spiccano per le loro qualità: l'attaccante della Di-

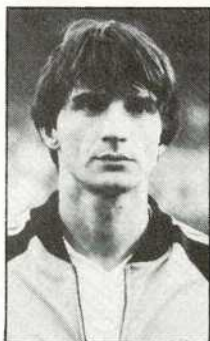
STOJANOVIC, BLAGOJEVIC E RUZIC I PIÙ NOTI

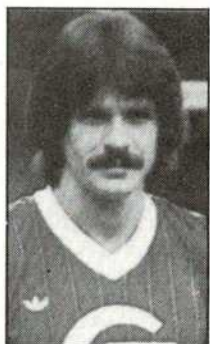
NOME	SQUADRA	RUOLO
Aleksandar STOJANOVIC	Stella Rossa	p
Zoran SIMOVIC	Hajduk	p
Marijan VLAK	Dinamo Zagabria	p
Slobodan JANJUS	Sarajevo	p
Ismet HADZIC	Dinamo Zagabria	d
Vedran ROZIC	Hajduk	d
Zoran JELIKIC	Hajduk	d
Boro PRIMORAC	Hajduk	d
Djordje VUJKOV	Vojvodina	d
Milos HRSTIC	Rijeka	d
Nedzad VERLASEVIC	Sloboda	d
Nikica CUKROV	Hajduk	c

NOME	SQUADRA	RUOLO
Vladimir SKOCAJIC	Velez	c
Aleksandar TRIFUNOVIC	Partizan	c
Cvijetin BLAGOJEVIC	Stella Rossa	c
Milan RUZIC	Rijeka	c
Nenad SALOV	Hajduk	c
Zlatan ARNAUTOVIC	Dinamo Zagabria	a
Dusan PESIC	Hajduk	a
Snjesko CERIN	Dinamo Zagabria	a
Vasil RINGOV	Vardar	a
Slobodan HALILOVIC	Dinamo Vikovci	a
Dzevad SECERBEGOVIC	Sloboda	a

VLADIMIR PETROVIC (ARSENAL)

ZORAN FILIPOVIC (BENFICA)

VAHID HALILHODZIC (NANTES)

IVICA SURJAK (UDINESE)

EDHEM SLJIVO (COLONIA)

LUKA PERUZOVIC (ANDERLECHT)

RATKO SVILAR (ANVERSA)

namo di Zagabria Snjesko Cerin, cui lo scorso anno si interessò il Torino, e Sulejman Halilovic, attaccante della Dinamo di Linkovci oggi grande stella del calcio iugoslavo. Cerin fu capocannoniere lo scorso campionato; Halilovic lo sarà quasi sicuramente quest'anno visto che, a sette giornate dalla fine, guida la lista dei marcatori con 13 reti.

ESORDIENTE. Sembrerà strano che Halilovic, da anni il più prezioso gioiello della Serie B (73 gol negli ultimi tre campionati) abbia debuttato solo questa stagione in Serie A, il giocatore, attenendosi alla massima secondo cui è meglio essere il primo in un villaggio che il secondo in una città, ha sempre respinto le proposte ricevute entrando di prepotenza in Serie A e nel calcio nazionale quando la sua squadra, la Dinamo di Vinkovci, guadagnò la promozione. Halilovic, che debuttò giorni fa anche nella Nazionale che ha perso l'amichevole a Parigi contro la Francia per 0-4, fu l'unico che la critica risparmiò. La sua classe, Halilovic la dimostrò nella squadra olimpica iugoslava che batté per 4-1 la Romania, mettendo a segno due reti e attirando l'attenzione Di Cesare Maldini, responsabile dell'Olimpica azzurra, che lo paragonò a Giordano. Halilovic è oggi nel mirino di molte squadre iugoslave e straniere e non è escluso che si decida per una squadra straniera, forse anche italiana. In ogni caso, sarebbe un buon affare per chiunque, perché Halilovic è, sotto ogni aspetto, un vero fuoriclasse che non ha ancora avuto modo di dimostrare tutta la sua classe: gli sportivi italiani avranno modo di conoscerlo l'otto giugno, quando la squadra iugoslava giocherà a Firneze contro l'Italia nella qualificazione per le Olimpiadi. La lista dei giocatori iugoslavi che, per modico prezzo cambierebbero maglia, è ancora lunga, ma tra questi non ci sono nomi di spicco. È probabile che molti di questi seguiranno l'ex CT iugoslavo Miljan Miljanic che, dopo l'insuccesso con la nazionale e con il Valencia in Spagna, sta per partire per il Kuwait.

Zdravko Reic

FILIPOVIC HA RISOLTO I PROBLEMI DEL BENFICA

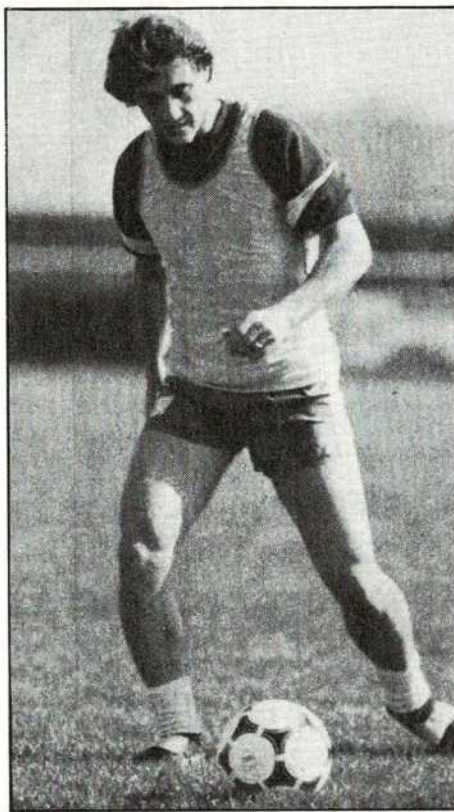
IUGOSLAVI MES AMOURS: ecco come si potrebbe sintetizzare, in sole tre parole, l'interesse che il calcio europeo riserva ai giocatori nati al di là dell'Adriatico. E questo malgrado in Jugoslavia come in tutta l'Europa dell'Est (ma qualcosa, poco alla volta, pare proprio stia cambiando) prima dei 29 anni non si possa cambiare... posto di lavoro e a quell'età, salvo casi eccezionali, un calciatore ha già imboccato la fase discendente della parabola della sua carriera. Un po' tutte le nazioni ospitano nei propri campionati giocatori di nazionalità iugoslava: c'è chi lo fa con enorme abbondandanza come l'Austria oppure chi screma il meglio come la Germania oppure l'Inghilterra. Ma c'è anche chi, come l'Italia oppure la Spagna, sembra non credere alle qualità dei calciatori di Belgrado e dintorni, alla loro possibilità di adattarsi nel modo migliore e più completo a tutti i tipi di gioco. E dire che ci sono squadre, in Europa, che ottengono risultati davvero ottimi grazie soprattutto ai loro componenti iugoslavi: un esempio per tutte è rappresentato dal Benfica che, coi gol di Filipovic, si è qualificata per la finale Uefa (vinta, però, dall'Anderlecht) e, in campionato, sta aggiudicandosi il titolo portoghese in souplesse.

NOME	SQUADRA	NAZIONE	R
Sdravko **BOROVNICA**	Bastia	Francia	d
Milan **RADOVIC**	Brest	Francia	a
Drago **VABEC**	Brest	Francia	a
Slavoljub **MUSLIN**	Lilla	Francia	c
Slobodan **TOPALOVIC**	Lione	Francia	p
Sime **NIKOLIC**	Lione	Francia	a
Branco **TUKAT**	Metz	Francia	d
Zvonko **KURBOS**	Metz	Francia	a
Vahid **HALILHODZIC**	Nantes	Francia	a
Safet **SUSIC**	Paris S.G.	Francia	a
Sime **LUKETIN**	Sochaux	Francia	d
Ivica **SURJAK**	Udinese	Italia	a
Edhem **SLIJVO**	Colonia	Germania	c
Borisa **DJORDJEVIC**	Amburgo	Germania	a
Ilija **ZAVISIC**	Eintracht B.	Germania	a
Vladimir **PETROVIC**	Arsenal	Inghilterra	a
Raddy **ANTIC**	Luton	Inghilterra	c
Drazen **MUZINIC**	Norwich	Inghilterra	d
Raddy **AVRAMOVIC**	Notts County	Inghilterra	p
Ivan **KATALINIC**	Southampton	Inghilterra	p
Ivan **GOLAC**	Southampton	Inghilterra	d
Dzemal **HADZIABIC**	Swansea	Inghilterra	d
Ante **RAJKOVIC**	Swansea	Inghilterra	c
Ratko **ZVILAR**	Anversa	Belgio	p
Luka **PERUZOVIC**	Anderlecht	Belgio	d
Kosta **MITROVIC**	Fortuna S.	Olanda	d
Jovan **JOVANOVIC**	Jeunesse	Lussemburgo	a
Dragan **KOLAKOVIC**	Red Boys	Lussemburgo	c
Dusan **SAVIC**	Gijon	Spagna	a
Dusan **BUKOVAC**	Sporting	Portogallo	d
Zoran **FILIPOVIC**	Benfica	Portogallo	a
Vladimir **ZORAN**	Espinho	Portogallo	c
Ivo **BAROTA**	Portimonense	Portogallo	p
Slobodan **GACECA**	Bulle	Svizzera	c
Vladimir **JAKOVILEV**	San Gallo	Svizzera	a
Milos **RADAKOVIC**	Wettingen	Svizzera	d
Juria **JERKOVIC**	Zurigo	Svizzera	a
Abid **KOVASEVIC**	Ethnikos	Grecia	a
Mario **BRONIC**	Panahaiki	Grecia	a
Borislav **DIMITRIC**	Iraklis	Grecia	d
Borisa **VOUTSECOVIC**	Doxa	Grecia	a
Ivan **KOTOKOVIC**	Joannina	Grecia	c
Vladimir **MOSTAGANIC**	Austria V.	Austria	c
Petar **BRUCIC**	Rapid	Austria	c
Josip **PEROVIC**	Rapid	Austria	a
Savo **EKMECIC**	Grazer AK	Austria	p
Branko **TURCIK**	Grazer AK	Austria	a
Fuad **DJULIC**	Innsbruck	Austria	p
Bozo **BAKOTA**	Sturm Graz	Austria	a
Zonko **BREBER**	Sturm Graz	Austria	c
Vusan **VUKSANOVIC**	Sturm Graz	Austria	d
Milos **DJURIC**	Wiener SK	Austria	c
Zelimir **STINCIC**	Salisburgo	Austria	p
Petar **KOVACIC**	Salisburgo	Austria	a
Ivirza **SENZEN**	Klagenfurt	Austria	a
Muris **KIKIC**	Neusiedl	Austria	c
Branko **LUKIC**	Neusiedl	Austria	a
Zlatko **VUGREN**	Wels	Austria	c
Miljenko **TUTA**	Wels	Austria	c
Vlado **KRNJAK**	Wels	Austria	a

STORIE DEL FLAMENGO

GROSSE NOVITÀ nel club più prestigioso del Brasile. I risultati sono buoni, ma la stagione appare ugualmente travagliata; negli ultimi tre mesi, tre allenatori si sono alternati alla guida dei rossoneri di Rio. Dopo Carpeggiani, è arrivato Carlinho, e adesso è la volta di Carlos Alberto Torres, capitano della Selecao nei Mondiali messicani del '70. Il ruolo di centravanti, nel frattempo, è passato da Nunes al neoacquistato Baltazar, uno dei tanti ex nazionali esistenti in Brasile e che come tali ricevono valutazioni doverosamente gonfiate; il giocatore proviene dal Gremio di Porto Alegre. Ma il colpo più clamoroso, quello che avrebbe dovuto dare una scarica elettrica anche ai tifosi più flemmatici, non è riuscito. Si trattava di Pelé (**foto sopra**) come supervisore tecnico, incarico che il «Rey» ha cortesemente rifiutato: **«Ho un contratto di sei anni con la Warner, e non posso accettare alcuna offerta; tempo fa, anche il Santos mi aveva contattato, e potete immaginare quanto mi è dispiaciuto rinunciare. Non potrei dedicarmi nemmeno alle relazioni pubbliche, dato che al Cosmos ho proprio questo compito».**

IL NUOVO BOMBER

LA RIVELAZIONE 1982-83 del campionato spagnolo è stata Hipólito Rincón, centravanti del Betis Siviglia e vincitore della classifica cannonieri con 20 gol. Il giocatore (**foto a fianco, a destra**) ha vissuto stagioni travagliate prima di trovare la consacrazione. Cresciuto calcisticamente nel vivaio del Real Madrid, la squadra della sua città, fu ceduto all'Huelva — club satellite dei prestigiosi bianchi militante in seconda divisione — alla vigilia del campionato 1977-78: alla sua prima stagione da professionista giocò 32 partite segnando 12 gol. Nuovo trasferimento l'anno dopo, questa volta al Valladolid, con 14 incontri giocati e 6 gol. Nel 1979, il Real Madrid ripescò il suo cannoniere e lo lanciò nella mischia: fu contro il Saragozza, e in condizioni molto difficili. Rincón entrò al posto di Cunningham nel secondo tempo, con il punteggio su 2-1 per gli avversari. Mai debutto fu più felice: grazie alla sua doppietta, il Real vinse l'incontro. Ma Boskov, l'allenatore, non lo aveva in simpatia, e Rincón poté giocare solo altre otto partite senza peraltro segnare alcun gol. Le cose non andarono molto meglio nel campionato 1980-1981: Boskov lo impiegò solo 8 volte. Non si poteva continuare così: Rincón sapeva di valere qualcosa e voleva dimostrarlo anche a costo di lasciare la città e il club che gli erano più cari. I dirigenti del Madrid furono comprensivi e lo lasciarono andare, ma oggi rimpiangono quella decisione. Nel primo campionato al Betis, il giocatore lottò per ritrovare la fiducia in se stesso: 21 partite e 4 gol, un bilancio non esaltante ma positivo come preparazione al boom di quest'anno. Rincón non era certamente fra i candidati alla vittoria di una classifica cannonieri che aveva pretendenti illustri e un detentore come il famoso Quini; ma pur militando in una formazione di classifica medio-bassa, è esploso a livelli di rilievo assoluto. Con una media di un gol e mezzo a partita, il centravanti ha totalizzato quasi la metà del bottino biancoverde (20 su 42) e ha dato una nuova dimensione alla sua carriera. Una dimensione nazionale, anzitutto: si parla di un ritorno al Real Madrid e, naturalmente, del Barcellona, il club catalano sempre pronto ad ingaggiare i giocatori famosi. Ma anche una dimensione internazionale: il CT Muñoz è rimasto impressionato da Rincón e, dopo averlo convocato in varie occasioni, lo ha lanciato nel secondo tempo di Malta-Spagna del 15 maggio scorso.

IL PIANO CHESTER

LA REGOLA dei 3 punti per la vittoria, introdotta nel campionato inglese due anni fa, suscitò diffuse perplessità: ad esperimento avanzato, si può dire che i risultati sono positivi a metà perché i gol sono aumentati ma il pubblico continua a diminuire. Altre novità, però, sono nell'aria. Il gruppo di studio incaricato dalla Football League (l'insieme delle 92 squadre professionistiche inglesi) di studiare soluzioni nuove ad una crisi sempre più profonda ha reso note le sue conclusioni, suscitando subito un vespaio polemico furioso. Per comodità di esposizione, divideremo in tre categorie le proposte avanzate da Sir Chester (**nella foto a sinistra**), il capo del Comitato, e dai suoi colleghi, tutti personaggi di notevole prestigio (Cliff Lloyd, ex segretario dell'Associazione Calciatori; Jack Dunnet, presidente della Football League; John Smith, presidente del Liverpool e membro di alcuni enti per la promozione dello sport; Tony Boyce, rappresentante dei clubs di Terza e Quarta Divisione; Cyril Townsend, esperto finanziario della «City»). Le idee più interessanti riguardano l'ormai anacronistica formula dei campionati, che sembra non piacere a nessuno ma che poi, alla fine, rimane sempre invariata. Si tratterebbe di ridurre la Prima Divisione a 20 squadre, portando la Seconda a 24; le 48 squadre che compongono Terza e Quarta Divisione verrebbero divise in quattro categorie regionali di 12, con tornei articolati in una fase preliminare e in play-offs di promozione e (nota bene) retrocessione. Si avrebbe così il tanto sospirato interscambio automatico fra settore professionistico e semiprofessionistico, con l'abolizione del vecchio sistema dell'elezione. C'è anche una proposta alternativa, che però sembra troppo audace per essere accettata: 20 squadre in Prima Divisione, 22 in Seconda e Terza + una categoria «intermedia» che comprenderebbe l'attuale Quarta Divisione e le migliori squadre semiprofessionistiche. Un'idea in sintonia con quella citata in altra occasione di un campionato semiprofessionistico nazionale: ma qui siamo davvero nel fantacalcio, considerando la non eccezionale elasticità mentale dei «federali» inglesi. Passiamo al lato economico del piano Chester, quello più criticato dai «pesci piccoli». I punti essenziali sono due: diritto per il club ospitante di trattenere l'intero incasso degli incontri di campionato e per le squadre più spesso trasmesse alla televisione di ricevere un compenso proporzionato. È molto improbabile che la riunione annuale della Football League, che si terrà il 10 giugno, accetti queste innovazioni: a parte il Liverpool, il Manchester United e pochi altri clubs ricchi, il resto dell'assemblea sarà concorde nel condannare un progetto che qualcuno ha definito «simile a quelli di Margareth Thatcher». Più logico, anche se di difficile attuazione, è il cambiamento dei termini per il pagamento dei giocatori alle squadre di provenienza: 3 mesi invece degli attuali 12. C'è di che bloccare le trattative, anche se in linea di principio l'idea è accettabile. Infine, una proposta di tipo istituzionale: al posto dei 3/4 dei voti richiesti finora per prendere qualsiasi decisione, all'assemblea delle società professionistiche basteranno i 3/5. Questo porterebbe ad una maggiore vitalità del parlamento calcistico inglese. Indipendentemente dal suo successo, il piano Chester dimostra che anche nel paese più tenacemente attaccato alla tradizione si ammette la necessità di cambiare; forse (e sottolineiamo «forse») non è vero che le novità, nel calcio, sono necessariamente dannose.

Il «blitz» della Cecoslovacchia in Romania ha rilanciato la lotta per il primato nel gruppo 5 degli Europei 84: l'Italia può rientrare in lizza a patto di battere la Svezia domenica 29 a Goteborg. Ecco i nostri avversari

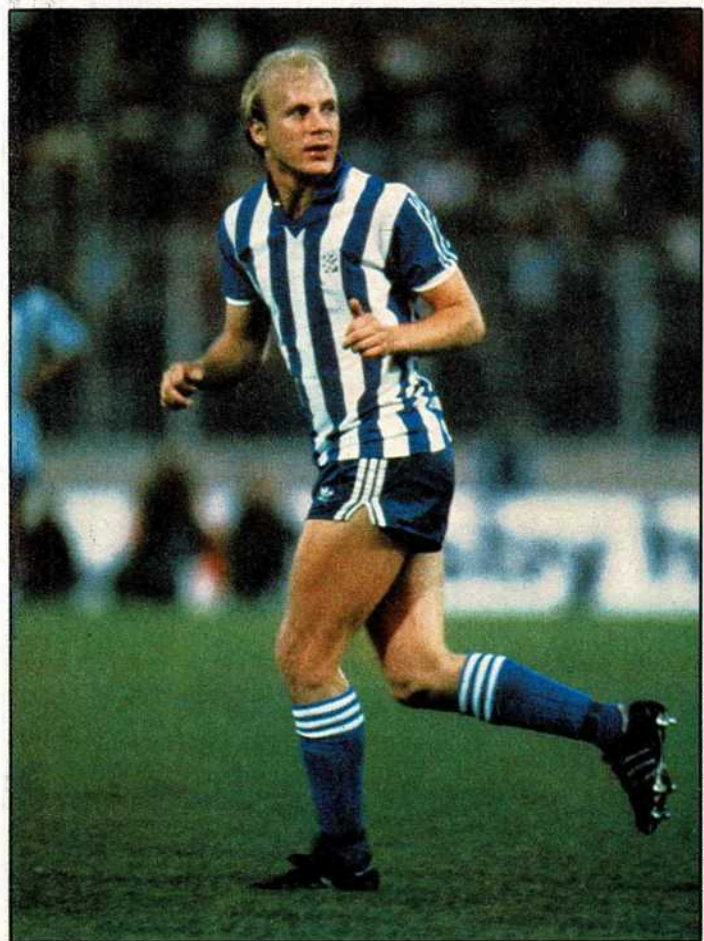
Ghiaccio bollente

di **Franco Stillone**

STOCCOLMA - Per la nazionale svedese guidata da Lars «Laban» Arnesson il 1983 costituisce l'anno della verità: in autunno — al termine di un calendario denso di forti impegni internazionali — si potrà emettere un giudizio esauriente sulle qualità e l'avvenire del football vichingo. Una evoluzione è certo in atto ma si devono comunque attendere i verdetti del campo per stabilire se la compagine di Arnesson potrà rientrare nel novero delle migliori nazionali d'Europa. I gialloblù hanno inaspettatamente aumentato le chances di qualificarsi alle finali del campionato europeo in conseguenza del doppio passo falso dell'Italia, prima costretta al pareggio da Cipro e poi addirittura sconfitta in Romania. Al natu-

segue

LO STADIO DI GOTEBORG

TORBJORN NILSSON (FotoBobThomas)

TOMMY HOLMGREN (FotoBobThomas)

Svezia/segue

rale sostegno ed augurio degli sportivi scandinavi si è aggiunto anche il favorevole pronostico del tecnico cecoslovacco, Frantisek Havranek il quale — alla luce dei recenti positivi risultati della Svezia — si è espresso in maniera lusinghiera, ritenendola tra le favorite del quinto girone. La Svezia viene da un 1982 oscuro, mediocre, per nulla esaltante e rischiarato soltanto sul finire da risultati positivi ed incoraggianti in tema di Coppa Europa. Il tabellino ha registrato un magro carnet di punti: tre sconfitte (Finlandia 2-1, Norvegia 1-0, Romania 2-0 tutte esterne); cinque pareggi (Danimarca 1-1, Germania Est 2-2, Unione Sovietica 1-1, Cecoslovacchia 2-2 e Finlandia 2-2 in apertura di stagione); una sola vittoria, esterna ed importante, contro Cipro, battuto 1-0.

CRITICHE. Gli esperti hanno aspramente criticato l'operato di Arnesson, reo di non essere riuscito a dare un apprezzabile modulo di gioco alla nazionale ed inoltre colpevole di escludere alcuni validi elementi in forma che — a detta degli stessi critici — senza una plausibile motivazione tecnica sarebbero stati segnati sulla «lista nera» del responsabile e tecnico e perciò ignorati per pura incompatibilità personale come il caso dell' asso Torbjorn Nilsson. Peraltro, la polemica appare esagerata. L'opaca stagione passata e la scarsità dei risultati non devono comunque ingannare sulle notevoli risorse nonché sulle spiccate qualità tecniche ed atletiche dei giocatori componenti la rosa della nazionale gialloblù, che quest'anno sembra essere più stabile e meno soggetta a modifiche continue e sostanziali. Per la tipica struttura sociale del Paese che assicura — fin da bambini — largo spazio allo sport ed al tempo libero, lo svedese, per diventare un buon calciatore, deve prima di tutto mostrarsi un eccellente atleta, abile nel saper competere con successo anche in altre discipline sportive. Sotto la regia di Arnesson, la nazionale svedese ha attraversato una fase di maturazione e un cambio generazionale che hanno comportato inevitabilmente dolenti rovesci, come l'esclusione dai Mondiali di Spagna, per una squadra che in passato aveva partecipato a numerose «Rimet».

UOMO NUOVO. Lars Arnesson, 47 anni, detto «Laban» dal nome di un noto personaggio di «cartoons» e che in passato guidò l'Oster allo scudetto, è un tecnico competente e intelligente dal lato tattico. Da cinque anni ha preso le redini della nazionale sostituendo il popolare Georg «Aby» Ericson che, con Nordqvist, Kindvall, Halstrom, Wendt, Borg, Edstrom in squadra, raggiunse una meritata notorietà. Appena al timone, Arnesson ha cominciato a battere subito nuove vie ristrutturando integralmente la compagine del suo predecessore puntando su un mazzo di giocatori, giovani e di talento e cambiando spesso formazione e tipo di gioco alla ricerca di un modulo che si adattasse perfettamente agli uomini a sua disposizione. Con la continua immissione di nuovi elementi la stabilità e l' omogeneità dell'undici gialloblù sono state spesso compromesse, tanto da arrivare alla eliminazione da Spagna 82. Nonostante la pioggia di roventi critiche, grazie alla fiducia dei dirigenti federali, con la nazionale che andava a corrente alternata, Arnesson ha proseguito volutamente negli esperimenti. Lo scorso anno gli schemi tattici del Goteborg di Sven-Goran Ericsson (ora trainer del Benfica) e l'exploit in Coppa UEFA hanno finito per influenzare abbondantemente le scelte tecniche di Arnesson ed infatti dal fantastico Goteborg che nel 1982 ha praticamente vinto tutto (Coppa di Svezia, Coppa UEFA e «Guld», ossia il titolo) la nuova nazionale svedese trae linfa, ispirazione carattere e forza. Come l'Italia è quasi Juventus, la Svezia è quasi Goteborg visto che ben sei elementi della squadra biancazzurra (Wernersson, Fredriksson, Hysen, Corneliusson, Sandberg e Tommy Holmgren) fanno parte della rosa della nazionale, composta solitamente da 16 uomini. A questi si potrebbero aggiungere l'ex Glenn Stromberg, attualmente nel Benfica, e Tord Holmgren che ha ripreso, da qualche settimana a giocare dopo un infortunio che lo ha reso inattivo per diverso tempo.

RICHIESTE ESAUDITE. In vista dell'incontro con l'Italia,

STIG FREDRIKSSON CONTRO HAMILTON (FotoBobThomas)

Svezia/segue

la federazione ha esaudito i voleri del Direttore tecnico concedendo tempi giusti per gli allenamenti e i ritiri della nazionale tanto è vero che il campionato, che si svolge da aprile a novembre, subisce quest'anno varie pause allo scopo di permettere ad Arnesson di lavorare con proficuità e serenità. Già a metà marzo, il trainer ha potuto concentrare a Vanneberga, un borgo del sud nei pressi di Kristianstad, la truppa gialloblù per una prima presa di contatto col campo in erba e col pallone, dopo la lunga pausa dell'inverno nordico. La Svezia ha debuttato nel 1983 con un risultato esaltante nell'incontro disputato a Utrecht contro l'Olanda a

L'ALLENATORE LARS ARNESSON (FotoBobThomas)

TUTTI GLI UOMINI DI ARNESSON

NOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Thomas RAVELLI	25	Oester	portiere
Thomas WERNERSSON	24	IFK Goteborg	portiere
Glenn HYSEN	24	IFK Goteborg	difensore
Sven DAHLQVIST	27	AIK	difensore
Ingemar ERLANDSSON	26	Malmoe	difensore
Stig FREDRIKSSON	31	IFK Goteborg	difensore
Sten Ove RAMBERG	23	Hammarby	difensore
Andreas RAVELLI	25	Oester	difensore
Michael ANDERSSON	23	Hammarby	centrocampista
Bjorn NILSSON	23	Malmoe	centrocampista
Glen STROMBERG	24	Benfica	centrocampista
Robert PRYTZ	23	Rangers	centrocampista
Ulf ERICSSON	21	Hammarby	centrocampista
Tommy HOLMGREN	24	IFK Goteborg	attaccante
Dan CORNELIUSSON	24	IFK Goteborg	attaccante
Haakan SANDBERG	24	IFK Goteborg	attaccante
Mats JINGBLAD	26	Halmstad	attaccante
Torbjorn NILSSON	29	Kaiserslautern	attaccante

GLEN STROMBERG

fine aprile: vittoria per 3-0 con due splendide reti di Corneliusson, primo biglietto da visita augurale di una stagione specialmente impegnativa e promettente per le mete future della squadra vichinga.

Franco Stillone

EUROPEI: IL GRUPPO 5

Cecosl.	7	5	2	3	0	12	5
Romania	7	5	3	1	1	6	2
Svezia	5	4	2	1	1	8	4
ITALIA	3	4	0	3	1	3	4
Cipro	2	6	0	2	4	3	17

PARTITE DA GIOCARE

29-5-83	Svezia-ITALIA
9-6-83	Svezia-Romania
21-9-83	Svezia-Cecoslov.
15-10-83	ITALIA-Svezia
12-11-83	Cipro-Romania
16-11-83	Cecoslov.-ITALIA
30-11-83	Cecoslov.-Romania
22-12-83	ITALIA-Cipro

THOMAS RAVELLI (FotoBobThomas)

PRECEDENTI/IL BILANCIO

Dodici scontri, cinque vittorie per l'Italia contro due dei nordici, memorabili personaggi e sfide ai Mondiali: ma adesso ci si gioca l'Europeo

Chi farà tredici?

TRA ITALIA E SVEZIA, il prossimo incontro sarà il numero tredici: a chi porterà fortuna il numero scaramantico? Chi sorriderà di più, a fine partita, tra Bearzot e Larsson? Nelle dodici partite giocate sino ad ora, gli azzurri ne hanno vinte cinque pareggiandone altrettante e perdendone solo due per un bilancio che è quindi largamente attivo, visto che i punti incamerati nel complesso sono stati quindici dei ventiquattro a disposizione.

SUCCESSO OLIMPICO. La prima volta che Svezia e Italia incrociarono le armi fu il 1. luglio 1912 a Stoccolma, stadio di Rasunda. L'occasione fu rappresentata dalle eliminatorie del torneo di consolazione olimpico e con un gol di Bontadini, ala destra dell'Inter, gli azzurri già guidati da Vittorio Pozzo si aggiudicarono la posta in palio e di quella squadra i nomi più noti erano quelli di Renzo De Vecchi detto «figlio di Dio» e Milano 1. della Pro Vercelli. Un salto di dodici anni e italiani e svedesi si ritrovano a Milano, campo di viale Lombardia, per un pareggio (2-2) firmato da Kaufeldt e Malm per gli ospiti e da una doppietta di Magnozzi per noi. La data: 16 novembre 1924.

AZZURRI K.O. il 18 luglio 1926, a Stoccolma, terzo appuntamento e kappaò terribile per noi: 3-5 alla fine con doppiette di Thomas Johansson e Holmberg (di Kroon il quinto gol) per i padroni di casa cui gli azzurri di Rangone rispondono con una doppietta di Levratto e una rete di Cevenini 3. Dal '26 al '50 ci sono 24 anni che l'Italia ha passato tra le guerre e che, invece, la Svezia ha vissuto in assoluta neutralità: azzurri e gialli sono ad ogni modo presenti al primo Mondiale del «dopo bufera» pieni di speranze e, soprattutto, reduci da esperienze esistenziali diversissime. I nostri avversari presentano alcune star di prima grandezza quali Skoglund e Jeppson (e tutti e due verranno a giocare in Italia) mentre noi, scomparso il grande Torino nella sciagura di Superga solo due anni prima, siamo in formazione largamente raffazzonata e ancora alla ricerca di una sua identità tecnica. Il 25 maggio allo stadio di Pacaembù, il primo gol lo segna Carapellese cui però rispondono Jeppson (alla prima rete della sua doppietta) e Andersson. Sul 3-1 per gli svedesi, arriva poi il gol di Muccinelli a rendere meno pesante la sconfitta ma certamente non meno amaro il risultato.

PIOGGIA A FIRENZE. L'11 novembre 1951, Italia e Svezia si ritrovano a Firenze in una giornata in cui le cateratte del cielo parevano voler rovesciare tutto il loro contenuto sullo stadio toscano: alla guida degli

Stefano Germano

segue

COSÌ LA SVEZIA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Data	Località	Partita	Ris.	Tipo
26- 4-73	Copenhagen	Danimarca-**Svezia**	1-2	AM
23- 5-73	Göteborg	**Svezia**-Austria	3-2	CM
13- 6-73	Budapest	Ungheria-**Svezia**	3-3	CM
25- 6-73	Stoccolma	**Svezia**-Brasile	1-0	AM
15- 7-73	Uddevalla	**Svezia**-Islanda	1-0	AM
5- 8-73	Mosca	Urss-**Svezia**	0-0	AM
29- 8-73	Helsinki	Finlandia-**Svezia**	1-2	AM
29- 9-73	Milano	Italia-**Svezia**	2-0	AM
11-11-73	La Valletta	Malta-**Svezia**	1-2	CM
27-11-73	Gelsenkirchen	**Svezia**-Austria	2-1	AM
1- 5-74	Amburgo	Germania Ovest-**Svezia**	2-0	AM
2- 6-74	Copenhagen	Danimarca-**Svezia**	0-2	AM
15- 6-74	Düsseldorf	**Svezia**-Bulgaria	0-0	CM
19- 6-74	Dortmund	**Svezia**-Olanda	0-0	CM
23- 6-74	Düsseldorf	**Svezia**-Uruguay	3-0	CM
26- 6-74	Stoccarda	Polonia-**Svezia**	1-0	CM
30- 6-74	Düsseldorf	Germania Ovest-**Svezia**	4-2	CM
3- 7-74	Düsseldorf	**Svezia**-Jugoslavia	2-1	CM
4- 8-74	Stoccolma	**Svezia**-Olanda	1-5	AM
13-10-74	Bratislava	Cecoslovacchia-**Svezia**	4-0	AM
30-10-74	Stoccolma	**Svezia**-Irlanda del Nord	0-2	CE
2- 3-75	Tokio	Giappone-**Svezia**	1-4	AM
16- 4-75	Stoccolma	**Svezia**-Scozia	1-1	AM
18- 5-75	Halmstad	**Svezia**-Algeria	4-0	AM
4- 6-75	Stoccolma	**Svezia**-Jugoslavia	1-2	CE
30- 6-75	Stoccolma	**Svezia**-Norvegia	3-1	CE
13- 8-75	Oslo	Norvegia-**Svezia**	0-2	CE
3- 9-75	Belfast	Irlan da del Nord-**Svezia**	1-2	CE
15-10-75	Zagabria	Jugoslavia-**Svezia**	3-0	CE
28- 2-76	Tunisi	Tunisia-**Svezia**	1-1	AM
2- 3-76	Algeri	Algeria-**Svezia**	0-2	AM
28- 4-76	Vienna	Austria-**Svezia**	1-0	AM
11- 5-76	Göteborg	**Svezia**-Danimarca	1-2	AM
1- 6-76	Helsinki	Finlandia-**Svezia**	0-2	AM
16- 6-76	Stoccolma	**Svezia**-Norvegia	2-0	CM
11- 8-76	Malmö	**Svezia**-Finlandia	6-0	AM
8- 9-76	Stoccolma	**Svezia**-Ungheria	1-1	AM
22- 9-76	Oslo	Norvegia-**Svezia**	3-2	AM
9-10-76	Basilea	Svizzera-**Svezia**	1-2	CM
27- 4-77	Glasgow	Scozia-**Svezia**	3-1	AM
26- 5-77	Göteborg	**Svezia**-Norvegia	1-0	AM
8- 6-77	Stoccolma	**Svezia**-Svizzera	2-1	CM
15- 6-77	Copenhagen	Danimarca-**Svezia**	2-1	AM
20- 7-77	Reykjavik	Islanda-**Svezia**	0-1	AM
17- 8-77	Stoccolma	**Svezia**-Germania Est	0-1	AM
7- 9-77	Oslo	Norvegia-**Svezia**	2-1	CM
5-10-77	Malmö	**Svezia**-Danimarca	1-0	AM
12-10-77	Budapest	Ungheria-**Svezia**	3-0	AM
12-11-77	Breslavia	Polonia-**Svezia**	2-1	AM
4- 4-78	Lipsia	Germania Est-**Svezia**	0-1	AM
19- 4-78	Stoccolma	**Svezia**-Germania Ovest	3-1	AM
21- 5-78	Stoccolma	**Svezia**-Cecoslovacchia	0-0	AM
3- 6-78	Mar del Plata	**Svezia**-Brasile	1-1	CM
7- 6-78	Buenos Aires	Austria-**Svezia**	1-0	CM
11- 6-78	Buenos Aires	Spagna-**Svezia**	1-0	CM
28-6 -78	Boras	**Svezia**-Finlandia	2-1	AM
16- 8-78	Copenhagen	Danimarca-**Svezia**	2-1	AM
1- 9-78	Parigi	Francia-**Svezia**	2-2	CE
4-10-78	Stoccolma	**Svezia**-Cecoslovacchia	1-3	CE
21- 2-79	Manama	Bahrein-**Svezia**	0-3	AM
23- 2-79	Baghdad	Iraq-**Svezia**	1-0	AM
28- 2-79	Al Kuwait	Kuwait-**Svezia**	0-2	AM
19- 4-79	Tbilisi	Urss-**Svezia**	2-0	AM
9- 5-79	Copenhagen	Danimarca-**Svezia**	2-2	AM
7- 6-79	Malmö	**Svezia**-Lussemburgo	3-0	CE
10- 6-79	Stoccolma	**Svezia**-Inghilterra	0-0	AM
28- 6-79	Göteborg	**Svezia**-Norvegia	2-0	AM
15- 8-79	Oslo	Norvegia-**Svezia**	2-0	AM
5- 9-79	Stoccolma	**Svezia**-Francia	1-3	CE
26- 9-79	Firenze	Italia-**Svezia**	1-0	AM
10-10-79	Praga	Cecoslovacchia-**Svezia**	4-1	CE
24-10-79	Esch sur Alzette	Lussemburgo-**Svezia**	1-1	CE
14-11-79	Kuala Lumpur	Malaysia-**Svezia**	1-3	AM
17-11-79	Singapore	Singapore-**Svezia**	0-5	AM
30- 4-80	Malmö	**Svezia**-Urss	1-5	AM
7- 5-80	Göteborg	**Svezia**-Danimarca	0-1	AM
22- 5-80	Helsinki	Finlandia-**Svezia**	0-2	AM
19- 6-80	Stoccolma	**Svezia**-Israele	1-1	CM
17- 7-80	Halmstad	**Svezia**-Islanda	1-1	AM
20- 8-80	Budapest	Ungheria-**Svezia**	2-0	AM
10- 9-80	Stoccolma	**Svezia**-Scozia	0-1	CM
25- 9-80	Sofia	Bulgaria-**Svezia**	2-3	AM
15-10-80	Belfast	Irlanda del Nord-**Svezia**	3-0	CM
12-11-80	Tel Aviv	Israele-**Svezia**	0-0	CM
14- 5-81	Malmö	**Svezia**-Danimarca	1-2	AM
3- 6-81	Stoccolma	**Svezia**-Irlanda del Nord	1-0	CM
24- 6-81	Stoccolma	**Svezia**-Portogallo	3-0	CM
29- 7-81	Halmstad	**Svezia**-Finlandia	1-0	AM
12- 8-81	Uddevalla	**Svezia**-Bulgaria	1-0	AM
9- 9-81	Glasgow	Scozia-**Svezia**	2-0	CM
23- 9-81	Salonicco	Grecia-**Svezia**	2-1	AM
14-10-81	Lisbona	Portogallo-**Svezia**	1-2	CM
28-10-81	Riyadh	Arabia Saudita-**Svezia**	1-2	AM
20- 2-82	Lahti	Finlandia-**Svezia**	2-2	AM
21- 2-82	Lahti	Finlandia-**Svezia**	2-1	AM
5- 5-82	Copenhagen	Danimarca-**Svezia**	1-1	AM
19- 5-82	Halmstad	**Svezia**-Germania Est	2-2	AM
3- 6-82	Stoccolma	**Svezia**-Urss	1-1	AM
11- 8-82	Oslo	Norvegia-**Svezia**	1-0	AM
8- 9-82	Bucarest	Romania-**Svezia**	2-0	CE
6-10-82	Bratislava	Cecoslovacchia-**Svezia**	2-2	CE
13-11-82	Nicosia	Cipro-**Svezia**	0-1	CE
27- 4-83	Utrecht	Olanda-**Svezia**	0-3	AM
15- 5-83	Göteborg	**Svezia**-Cipro	5-0	CE

LEGENDA. CM=COPPA DEL MONDO; CE=COPPA EUROPA PER NAZIONI; AM=AMICHEVOLE.

BILANCIO	G	V	N	P	GF	GS
CONSUNTIVO	103	44	21	38	138	128

Statistiche a cura di **Francesco Ufficiale**

COPPA UEFA/TRIONFA L'ANDERLECHT

Grazie alla diplomazia di Van Himst che ha saputo sanare polemiche e faide interne, il rilancio internazionale dei belgi

Festa dell'unità

LISBONA. Se non fosse stato per una felice intuizione di quel mattocchio di Lozano, adesso Eriksson potrebbe fregarsi soddisfatto le mani per aver ottenuto, a distanza di dodici mesi con il Benfica, il raddoppio in Coppa UEFA. Così, invece, l'exploit riuscito al tecnico svedese con il Goteborg contro l'Amburgo non ha avuto seguito e Paul Van Himst, allenatore dei biancomalva chiamato al capezzale della sua ex squadra a campionato iniziato, indipendentemente da come andranno le vicende del campionato, è certo sin d'ora di avere ottenuto un risultato di tutto rispetto. E con questa certezza ne ha un' altra: se anche dovesse finire alle spalle dello Standard, il prossimo anno, in Europa, l' Anderlecht ci sarà ugualmente.

GRADITO RITORNO. Sedici volte campione del Belgio, quattro volte vincitore della Coppa del proprio Paese e con due Coppe delle Coppe (e una finale) al suo attivo, l'Anderlecht è senza dubbio una delle squadre più titolate del Belgio e una delle più note d'Europa grazie anche ai molti stranieri che ne hanno sempre indossata la maglia e che ne hanno fatto una specie di multinazionale. Superato dallo Standard per il titolo lo scorso anno quando ancora era affidato al iugoslavo Tomislav Ivic, all'inizio della presente stagione ha cambiato... manico affidando la panchina alla sua ex-grande star Paul Van Himst, che, anche da tecnico, ha dimostrato di possedere lo stesso valore che lo fece grande come giocatore. Dotato di grande personalità e di enorme psicologia, Van Himst è riuscito infatti a rimettere assieme, soprattutto sul piano morale, i pezzi di una squadra che correva il rischio di sfaldarsi per le molte incomprensioni sorte tra i suoi componenti ai tempi della gestione Ivic.

FASCINO ANDALUSO. L'avvento di Van Himst è coinciso con il deciso rilancio di Juan Lozano, genio e sregolatezza del calcio belga; uomo tanto discusso per la sua vita privata quanto largamente accettato ed osannato per quello che sa fare sul campo. Nato in Andalusia e trasferitosi in Belgio ancora bambino, Lozano avrebbe già ottenuta la nazionalità calcistica del suo Paese d'azione se non avesse voluto tentare la sorte negli Stati Uniti: e sono stati proprio i mesi passati al di là dell'Atlantico ad aver rinviato sino ad ora la sua utilizzazione da parte di Guy Thys che in lui vede l'erede diretto di Van Moer, l'anziano regista della nazionale cui il tecnico gentiluomo deve tanto per i successi colti nel biennio 78-80. Uscito Van Moer dal giro della nazionale, Thys ha sempre cercato chi lo sostituisse in alternativa a Lozano anche perché il ragazzo ha un carattere da prendere davvero con le molle: non essendovi riuscito, è divenuto il primo a premere spesso le autorità calcistiche e politiche del suo Paese per accelerare al massimo la pratica di nazionalizzazione dell'andaluso dell'Anderlecht.

CARATTERISTICHE SIMILI. Pur interpretando il calcio in modo assolutamente diverso (più atletico l'Anderlecht; più «bailado» e funambolico il Benfica) gli interpreti della doppia finale di Coppa UEFA di quest' anno sono squadre che hanno in comune la caratteristica di essere più forti in trasferta che in casa come dimostra il cammino da loro compiuto quest'anno. Il Benfica, infatti, si può dire sia arrivato ai centottanta minuti decisivi soprattutto per i risultati ottenuti in campo avverso esattamente come è capitato all' Anderlecht: di qui i favori del pronostico per la squadra belga che, dopo l'1-0 colto in casa, ha potuto giocare la rinvincita allo Stadio de la Luz impostando una partita di chiaro contenimento pronta però a colpire alla prima occasione favorevole.

ACUME TATTICO... Sapendo che, sotto di un gol, il Benfica non avrebbe potuto far altro che attaccare, Van Himst ha schierato in Portogallo un Anderlecht estremamente abbottonato con ben cinque difensori (con questo compito, infatti, giocava anche il numero undici Broose), quattro centrocampisti e una sola punta (Van den Bergh) che quindi non poteva certamente sperare di far breccia nel muro difensivo avversario. Per contro con cinque terzini, Van Himst non solo era certo di aver alzato, davanti a Munaron, una barriera poco meno che invalicabile ma anche poteva sperare, con uno dei suoi quattro giocatori di centrocampo, di trovare la strada giusta per far passare un dispiacere al baffuto Bento. Un'equazione tattica, come si vede, rischiosa ma quasi certa nei suoi risultati positivi e il campo ha dato perfettamente ragione al tecnico belga in quanto dieci minuti dopo il gol di Sheu, è arrivato il pareggio di Lozano per un 1-1 che è significato il rilancio europeo dei biancomalva di Bruxelles.

ATTENUANTI. Onestà vuole, però, che si riconosca ad Eriksson la doppia attenuante di aver dovuto iniziare la partita più difficile dell'intera stagione privo dell'apporto di Alves (quello dei guanti neri, vero e proprio animatore di ogni azione di gioco, oltre che riconosciuto cervello della manovra portoghese) e di Filipovic, il ventinovenne ariete iugoslavo che forma, con Nene, una delle più forti accoppiate di punte in attività in Europa. Senza due dei suoi più qualificati rappresentanti (e, per di più, uno a centrocampo e l'altro in prima linea!) il Benfica è apparso, sin dall'inizio, nettamente sbilanciato e, quel che più conta, monco nei suoi automatismi e negli scambi, soprattutto quelli ravvicinati in area, che hanno in Nene e Filipovic i loro interpreti naturali e perfetti. Con Filipovic (immesso peraltro ad inizio di ripresa per Sheu) e Alves (mandato in campo per Veloso a 25 minuti dalla fine), forse il Benfica avrebbe potuto sperare di più ed Eriksson avrebbe potuto bissare il risultato colto contro l'Amburgo dodici mesi fa: così, invece, se da un lato si può dare il bentornato in Europa ad una squadra di notevole tradizione, dall'altro non si può che rimpiangere l'eliminazione della Roma da una competizione la cui finale avrebbe meritato largamente.

s. g.

LE DUE FINALI

Bruxelles, 4 maggio 1983

ANDERLECHT-BENFICA 1-0

Marcatori: Brylle al 30'.
Anderlecht: Munaron; Peruzovic, Frimann, De Groote, Vercauteren; Lozano, Olsen, Coeck, Hofkens; Van den Bergh, Brylle.
Allenatore: Van Himst.
Benfica: Bento; Pietra, Frederico, Humberto, Carlos Manuel; Alvaro, Diamantino, José Luis, Chalana; Filipovic, Sheu.
Allenatore: Eriksson.
Arbitro: Dotchev (Bulgaria).
Sostituzioni: Nené per Filipovic al 70'; Czerniatinski per Van den Bergh e Bastos Lopes 2. per Frederico all'80'.

Lisbona, 18 maggio 1983

BENFICA-ANDERLECHT 1-1

Marcatori: Sheu al 30', Lozano al 40'.
Benfica: Bento; Pietra, Bastos Lopes 1., Humberto, Carlos Manuel; Stromberg, Veloso, Diamantino; Nené, Chalana, Sheu.
Allenatore: Eriksson.
Anderlecht: Munaron; Peruzovic, Frimann, De Groote, Vercauteren, Broose; Lozano, Greef, Olsen, Coeck; Van den Bergh.
Allenatore: Van Himst.
Arbitro: Corver (Olanda).
Sostituzioni: Filipovic per Sheu al 47', Alves per Veloso al 65', Brylle per Van den Bergh al 79'.

L'ALBO D'ORO

1958	Barcellona	**1972**	Tottenham
1960	Barcellona	**1973**	Liverpool
1961	**Roma**	**1974**	Feijenoord
1962	Valencia	**1975**	Borussia M.
1963	Valencia	**1976**	Liverpool
1964	Real Saragozza	**1977**	**Juventus**
1965	Ferencvaros	**1978**	PSV Eindhoven
1966	Barcellona	**1979**	Borussia M.
1967	Dinamo Zagabria	**1980**	Eintracht F.
1968	Leeds	**1981**	Ipswich
1969	Newcastle	**1982**	Goteborg
1970	Arsenal	**1983**	Anderlecht
1971	Leeds		

MONDIALI 1986/IL BIS DEL MESSICO

Eccolo di nuovo

COME AVEVAMO ANTICIPATO, sarà il Messico ad ospitare la prossima edizione dei Campionati del Mondo. Battuti su tutta la linea, quindi, Stati Uniti e Canada malgrado la candidatura dei primi avesse avuto in Beckenbauer e in Henry Kissinger, i suoi più accesi sostenitori. Anche l'intervento dell'ex-segretario di Stato, però, si è rivelato insufficiente di fronte alla netta presa di posizione assunta dai delegati della FIFA con il presidente Joao Havelange e con Artemio Franchi in prima fila. Adesso, quindi, in Messico comincerà a mettersi in moto la macchina organizzativa che dovrà fare i conti soprattutto con la difficile situazione economico-finanziaria in cui versa il Paese.

IMMAGINE. Il capo dello Stato, Miguel De La Madrid ha fatto chiaramente intendere che il Messico affiderà ai Mondiali il compito di pubblicizzare all'estero una sua immagine diversa e più credibile ed anzi, a parere di molti, proprio l'organizzazione di una manifestazione tanto importante potrebbe servire come sferzata psicologica nei confronti di tutti i cittadini che potrebbero venire sollecitati a superarsi per tentare di far uscire il Paese dall'impasse che attualmente ne attanaglia lo sviluppo.

INEFFICIENZA. Quanto sia lontana dalla mentalità statunitense l' organizzazione di un Mondiale di calcio tra le altre cose lo dimostra la decisione, presa dal Parlamento di Washington, di appoggiare le richieste della federcalcio statunitense, il giorno dopo che, a Stoccolma, la FIFA aveva già deciso all'unanimità per il Messico. □

Battuta in semifinale dalla Francia, la nostra Nazionale è stata sconfitta anche dall'Inghilterra nella finale per il terzo posto. Ma, nonostante tutto, il futuro è rosa

Un quarto di nobiltà

LONDRA. Niente da fare per gli azzurrini: l'Europeo resta un segno durato lo spazio di tre incontri. E quello che dispiace non è tanto il fatto di essere arrivati quarti, quanto di aver perso in semifinale contro una squadra — la Francia, vincitrice della competizione — che avevamo già battuto in due precedenti occasioni, a Cannes e al recente Torneo di Montecarlo. Che poi il terzo posto sia andato all'Inghilterra dopo i calci di rigore interessa solo gli statistici.

I SINGOLI. Pappalardo tra i pali ha dimostrato una discreta sicurezza nonostante il reparto difensivo (e in particolar modo Lucci) abbia in parte deluso. Le note più liete — a Londra come sempre — sono venute dal centrocampo. Giannini si è confermato un grossissimo giocatore già pronto per disputare un campionato professionistico. Il capitano ha accusato una leggera flessione solo in semifinale contro i francesi, troppo poco per offuscare la sua stella. Ottimo anche il bresciano Bonetti, già opzionato dalla Roma e quindi virtuale compagno di squadra di Giannini, così come ottimo si è rivelato il fiorentino Bortolazzi, un ragazzo da seguire con attenzione. All'attacco Macina ha brillato una sola volta, contro la Jugoslavia, Baldieri si è mosso con una certa disinvoltura mentre ha completamente deluso Mancini. Prima della partenza nello staff azzurro si sussurrava che la crisi del Mancini sampdoriano era legata al ruolo (sbagliato) in cui Ulivieri lo faceva giocare. L'Europeo ha invece avvalorato le tesi dell'allenatore blucerchiato.

PROSPETTIVE. Questa Juniores ha chiuso il proprio ciclo in Inghilterra, essendo rimasta esclusa dal prossimo Mondiale in programma in Messico per il mese di luglio. Ma Lupi, Niccolai, Natalini e gli altri tecnici azzurri non hanno lavorato invano: molti dei ragazzi visti all'opera in questo biennio saranno protagonisti delle prossime stagioni, in campionato e — probabilmente — con l'Under 21. Insomma, nonostante la sconfitta, c'è da giurare che «saranno famosi». Scommettiamo?

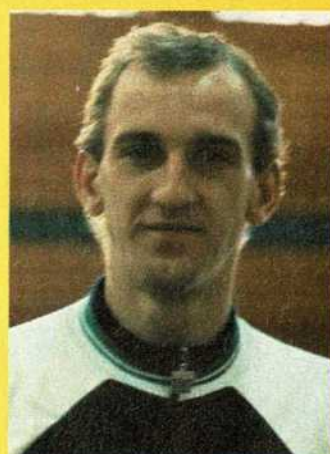
Marco Montanari

Nella Nazionale Juniores che si è classificata quarta nel Campionato Europeo di categoria disputatosi in Inghilterra, si sono messi particolarmente in luce il capitano Giuseppe Giannini (in alto a sinistra), **e Ivano Bonetti** (in alto a destra). **L'ala del Bologna, Marco Macina** (sopra), **si è fatto invece ammirare solo in un'occasione, contro la Jugoslavia, grazie a uno splendido gol in acrobazia** (Sporting Pictures)

IL CIVIDIN DI TRIESTE CAMPIONE D'ITALIA 1982-83

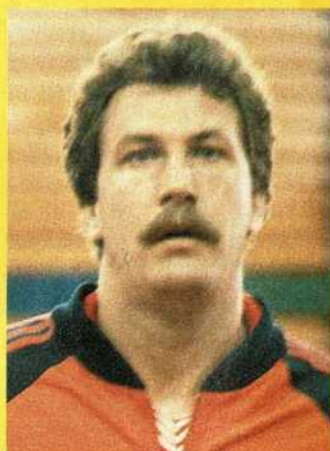
Giuseppe LO DUCA, nato a Trieste il 21 luglio 1943. Allenatore. La storia della pallamano triestina si identifica con lui. Ha costruito un complesso d'alta classe.

Furio SCROPETTA, nato a Trieste il 21 agosto '58. È al sesto scudetto. Migliore ala destra italiana, di statura mondiale. Impiegato nei Vigili del fuoco.

Claudio SCHINA, nato a Roma il 28 agosto '61. Da due anni a Trieste. Miglior pivot del campionato. 50 presenze in Nazionale. Lavora alle dipendenze dello sponsor.

Piero SIVINI, nato a Trieste l'8 marzo '60. Geometra. La mente della squadra. Centrale, ha disputato la sua migliore stagione. Gran tandem con Pischianz.

Marco BOZZOLA, nato a Trieste il 31 dicembre '60. Terzino di penetrazione, ma anche jolly prezioso. 50 presenze in Nazionale. Autentica forza della natura.

Giuliano CALCINA, nato a Trieste il 14 aprile 56. Capitano della squadra. Da dodici anni in maglia verde-blù, con oltre 300 presenze. Notevole pedina tattica.

Roberto PISCHIANZ, nato a Trieste il 3 settembre '57. Bomber per eccellenza. Impiegato di banca. Sei scudetti vinti. Guerin d'oro '81, goleador '82.

Ivan PUSPAN, nato ad Aidussina il 2 luglio '47. Proveniente dallo Slovan di Lubiana. Risiede a Pirano. Portiere. Sta vivendo una strepitosa seconda giovinezza.

FotoCrozzoli